DISORIENTAMENTO FRANCO-INGLESE DI FRONTE ALLA SPAGNA

"RITRATTO DELLE COSE DELLA MAGNA"

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 42 · 17 Ottobre 1937-XV

IL DUCE SEGUENDO CON PARTICOLARE INTERESSAMENTO I LAVORI CHE SONO GIÀ A BUON PUNTO PER LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA SAN PIETRO HA VOLUTO COMPIERVI UNA PERSONALE ISPEZIONE, HA ASCOLTATO DALL'ARCHITETTO PIACENTINI L'ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO ED HA ORDINATO L'IMMEDIATA CONTINUAZIONE DELLE OPERE.

CAMPARI CORDIAL
DAVIDE CAMPARI MILANO
IL FINE LIQUORE PURISSIMO

Esce ogni Domenica · Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5 · Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Memento a Roosevelt

Lo spettro di Wilson: — Ricordati, caro collega, che è pericoloso voler estendere la propria influenza fuori dell'America. Ne so lo qualche cosa.

La conferenza tripartita

— Perché tripartita?
— Partita tre volte: da Nyon, da Parigi e da Londra.
— La partenza buona non può venire che da Roma.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Le colonie e la Germania

— La Germania reclama le sue colonie. Ma le colonie, più che un vantaggio, rappresentano un peso.
— Ma allora, perché non le restituiamo?

L'Inghilterra in Palestina

— Del resto l'Inghilterra in Palestina non fa che esercitare il suo mandato...
— ... di cattura.

BISCOTTI · FARINA
PASTINA · CREMA DI RISO
CACAO · CIOCCOLATO
AL PLASMON

Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

G. UBERTAZZI
LUTERO
In-8° di pag. 328 con 12 tavole e copertina a colori
Lire QUINDICI
Rilegato in piena tela con sovracoperta a colori **Lire VENTI**
EDIZIONI TREVES

DIGESTIONE PERFETTA
con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
•
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80
AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 22-2-1929

OSSIP FELYNE
BAGLIORI SULL'ABISSO
ROMANZO - In-16° di pagine 334
Lire DODICI
EDIZIONI TREVES - MILANO

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Speziaria all'Ercole d'oro dove sino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

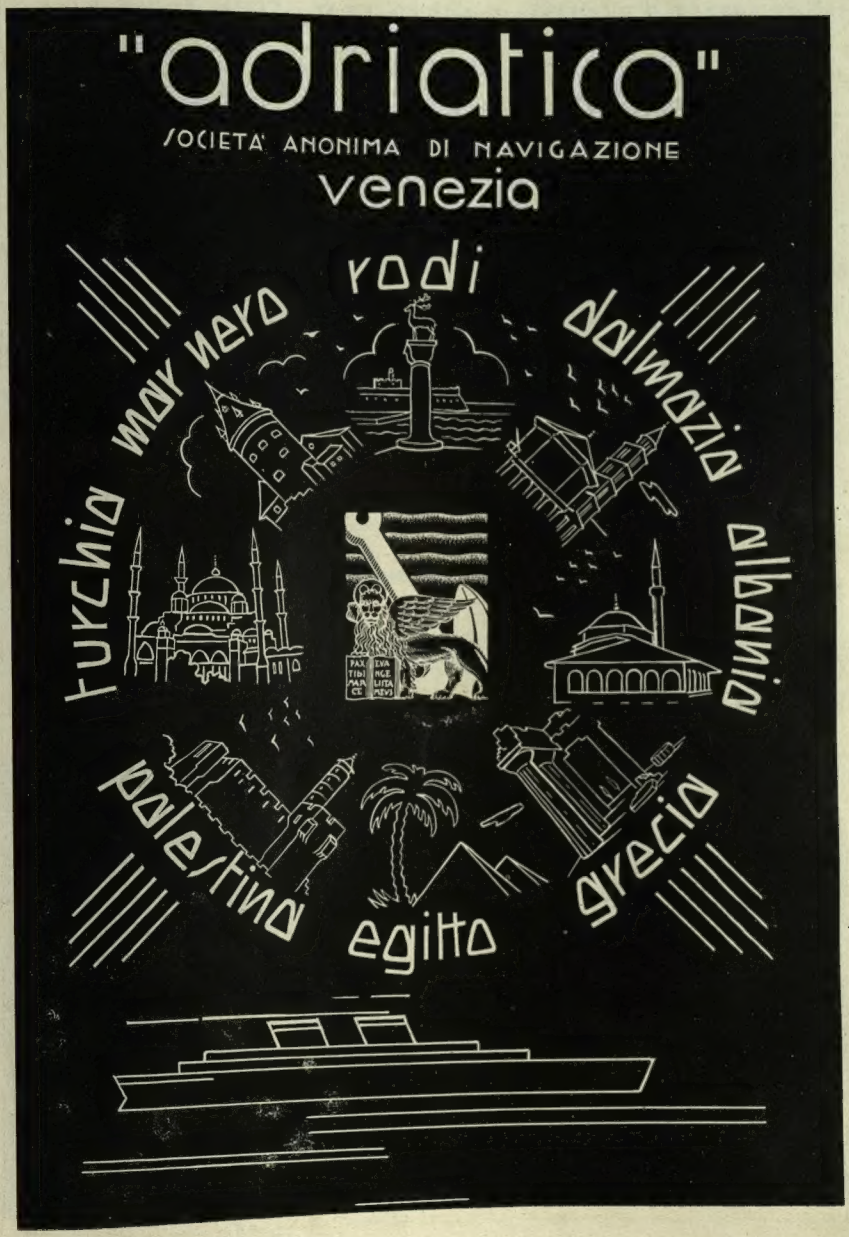
PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8-1918 N. 19
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

NOVITÀ
RODOLFO XYLANDER
COLONNELLO DI S. M. DELL'ESERCITO GERMANICO
LA CONQUISTA DELL'ABISSINIA
ASPETTI MILITARI ED INSEGNAMENTI DELLA PRIMA GUERRA COLONIALE DI ANNIENTAMENTO
In-8° di pag. 236 con 25 schizzi topografici
Lire QUINDICI
Rilegato in tela e oro **Lire VENTI**
EDIZIONI TREVES - MILANO

NOVITÀ LUIGI RISSO TAMMEO
IL PASSERO SOLITARIO
ROMANZO
Una voglia di vivere, un tripudio di gioie talora fallite, un'amara vena di filosofico assenzio, una perpetua esaltazione lirica, una dilagante fantasia disciplinata e contenuta da un avvincente senso di realismo: ecco l'assunto di questa opera ardita nella quale luci ed ombre, distanze e rilievi, dimensioni e trasparenze si fondano armoniosamente.
In-16° di pag. 296
Lire DODICI

EDIZIONI TREVES MILANO

RADA JACONIS GORRIERI **NOVITÀ**
CREATURE D'AMORE
ROMANZO
Il tormento di un uomo diviso tra l'amore fisico, che gli offre una creatura e la bellezza spirituale di un'altra. Trama non facile, nè eccessivamente tranquilla che l'Autrice tratta con sicurezza ed acuta sensibilità, con una prosa semplice, chiara e dinamica.
In-16° di pag. 290
Lire DODICI


"adriatica"
SOCIETA' ANONIMA DI NAVIGAZIONE
venezia
rodi
dalmazia
albania
grecia
egitto
palestina
turchia mar nero
PAX TIBI MARCI
EVANGELISTA MEUS

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68
Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *D'orientamento franco-inglese di fronte alla Spagna.* — RINO ALESSI: *« Ritratto delle cose della Magna ».* — MARIO CORSI: *G. B. Lulli alla Corte di Luigi XIV.* — ENRICO SERRETTA: *Musco, il mezzatro del riso, è morto.* — CECCARIUS: *La sistemazione di Piazza San Pietro.* — LEONIDA RÈPACI: *Signori, si riapre.* — LUCIANO BONACOSSA: *Bilancio tecnico del Salone Aeronautico.* — VIRGILIO BROCCHI: *L'Arcobaleno* (romanzo). — INDRO MONTANELLI: *Ambesà* (romanzo).

Il Sottosegretario all'Aviazione tedesca S. E. Milch e il gen. Valle visitano il Salone Internazionale Aeronautico di Milano. — I dopolavoristi tedeschi a Roma. — Uomini cose e avvenimenti. — Nuove azioni vittoriose delle truppe nazionali spagnole. — Figure ed episodi della guerra in Cina. — Qualche ricordo di Musco sulla scena e sullo schermo. — Paesaggi e scene di film stranieri. — Avvenimenti sportivi. — Pagina dei giochi. — Bottega d'allegria.

DIARIO DELLA SETTIMANA

7 Ottobre. - *Roma.* Con Decreto del Capo del Governo in data 7 corrente, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, si stabilisce l'elenco dei concorsi che le varie amministrazioni statali indiranno nell'anno XVI per l'ammissione a impiegato nei rispettivi ruoli.

Detto elenco, approvato dal Duce, comprende 11.908 posti di cui 2500 maestre elementari.

Le vacanze nei ruoli del personale statale, per le quali sono stati autorizzati i concorsi, ammontano a 13.824.

Vi sono quindi finora solo 1916 posti che vengono riservati al 1939 Anno XVII, in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei concorsi ai fini di un più sistematico rinnovamento dei quadri organici del personale di Stato.

Agli 11.908 posti autorizzati sono da aggiungersi 1602 posti per concorsi in atto autorizzati posteriormente al Decreto del Duce del 3 ottobre Anno XIV.

Sono così 13.510 giovani che nell'anno XVI entreranno a far parte dell'amministrazione statale.

Pisa. S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono dopo il conferimento del Collare della SS. Annunziata, viene ricevuto a San Rossore da S. M. il Re Imperatore.

Parigi. Messaggi da Tokio annunciano già una vivace reazione contro la decisione presa da Roosevelt per convocare una riunione delle nove Potenze che hanno firmato il Patto di Washington del 1922 relativo allo *statu quo* nell'Estremo Oriente, e contro le accuse formulate dal segretario degli Esteri degli Stati Uniti nei riguardi del Giappone di avere violato la Convenzione di Washington e il Patto Kellog.

Gerusalemme. La repressione britannica aumenta l'incognita.

A Caifa è stato proclamato uno sciopero generale. Tutta la vita della città è paralizzata. Il boicottaggio delle merci inglesi ed ebraiche è stato iniziato dagli arabi sotto una forma scrupolosa. Nessun musulmano di Palestina vien meno agli ordini dati.

8 Ottobre. - *Roma.* Nel primo numero del suo Bollettino l'*Informazione diplomatica* pubblica oggi la seguente nota:

« Talune correnti della opinione pubblica egiziana danno prova di una certa sorpresa per il fatto che in questi giorni sono state trasportate in Libia le truppe costituenti il XX Corpo d'Armata metropolitano.

« Non sarà inopportuno ricordare ancora una volta che la decisione di trasferire un Corpo d'Armata in Libia fu presa dal Consiglio dei Ministri nell'aprile scorso e non sollevò allora alcuna apprezzabile emozione in Egitto. In questi giorni si realizza la decisione e quindi gli effettivi raggiungono la Libia alla quale sono destinati.

« Anche se le circostanze imponessero all'Italia di mantenervi altre truppe, ciò non dovrebbe allarmare in veruna guisa l'Egitto. I governanti egiziani sanno benissimo che la politica dell'Italia nei confronti del loro Paese è ispirata da senso di assoluta lealtà amicizia e che quindi non hanno nulla da temere da noi.

« È solo per necessità di carattere internazionale, estranee alla posizione e alla politica dell'Egitto, che l'Italia rinforza e, se del caso, rinforzerà ulteriormente le sue guarnigioni di Libia ».

Roma. S. E. il Capo del Governo visita i lavori in corso nei Borghi.

Una grande folla adunata nelle adiacenze del cantiere e nelle vie circostanti saluta il Duce con una fervida dimostrazione e con vivissime acclamazioni ed applausi.

Berlino. Il *D. N. B.* ha da Londra che il vapore italiano *Ettore* è stato attaccato nel pomeriggio di ieri a nord di Orano da un idrovolante di nazionalità sconosciuta. Il vapore non ha subito danni.

Washington. Il Segretario di Stato, Hull, dichiarandosi pronto ad una partecipazione americana alla Conferenza delle Nove Potenze del Pacifico ha detto di preferire che questa sia tenuta in Europa anziché a Washington. È giunto frattanto in questa capitale chiamatovi d'urgenza, l'Ambasciatore speciale, Norman Davis che si ritiene potrebbe essere incaricato da Roosevelt di capeggiare la Delegazione americana alla Conferenza delle Nove Potenze.

9 Ottobre. - *Parigi.* Gravi disordini provocati dagli estremisti si verificano in diversi dipartimenti durante la preparazione delle elezioni cantonali.

Roma. Il ministro degli Esteri, S. E. Galeazzo Ciano, consegna all'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth, e all'incaricato d'Affari di Francia, sig. Blondel, la nota di risposta del Governo Fascista alla nota anglo-francese del 2 ottobre. Il Governo Fascista riafferma nel suo documento la stretta unione italo-tedesca, espone l'inopportunità e i danni di una riunione limitata a tre, riconosce come unico sede competente per discutere il problema dei volontari in Spagna il Comitato di non intervento, chiede che a qualunque conversazione venga formalmente invitata la Germania.

10 Ottobre. - *Roma.* Si celebra con cerimonie di rigido carattere guerriero il VII Anniversario dei Fasci Giovanili di Combattimento. In ogni città d'Italia il popolo partecipa entusiasticamente alle celebrazioni.

Burgos. Sul fronte delle Asturie le truppe nazionaliste del generale Franco conquistano l'importante nodo stradale di Cangas de Onis, mettendo in fuga 1 reparti rossi.

11 Ottobre. - *Roma.* Dal balcone di Palazzo Venezia il Duce risponde al vibrante saluto dei dopolavoristi tedeschi ospiti dell'Urbe.

Roma. Si riunisce sotto la presidenza del Duce il Comitato Corporativo centrale. Il Capo segna le direttive per il conseguimento dell'autarchia.

Roma. Giunge il nuovo ministro di Jugoslavia presso il Quirinale, S. E. Bescko Christic.

12 Ottobre. - *Parigi.* Il Capo del Governo jugoslavo, Stojadinovic, arrivato a Parigi, in visita ufficiale, firma al Quai d'Orsay il rinnovamento del Trattato concluso nel 1927 tra la Francia e la Jugoslavia per l'assistenza mutua. Nel 1932 il Trattato fu rinnovato per la prima volta.

Parigi. Un marconigramma da Beirut comunica che il Console generale degli Stati Uniti è stato assassinato stamane da uno sconosciuto a colpi di rivoltella.

L'uccisore è un armeno al quale il Console aveva negato il visto al passaporto per gli Stati Uniti.

La notizia ha prodotto profonda impressione.

Vera Cruz. Il generale Felix Gon ales ha ucciso il Ministro della Giustizia statale Adolfo Moreno ma è stato immediatamente ucciso a sua volta dall'aiutante del Ministro, Elias Antiveras.

13 Ottobre - *Berlino.* Il ministro von Neurath consegna al ministro del Belgio la nota con la quale il Governo tedesco riconosce l'inviolabilità del Belgio e si dichiara pronto a prestargli assistenza in caso di aggressione.

Salamanca. In occasione della cerimonia del « Dia de la raza », che è stata celebrata sul Campo di Serna, il generale Franco ha pronunciato un discorso nel quale fra l'altro ha nuovamente dichiarato completamente false le informazioni tendenziose circa pretese cessioni di territori della Spagna.

JAS HENNESSY & Cie
COGNAC
LE NOM QUI A FAIT LE RENOM DU COGNAC

Una cura orale o ipodermica di
FOSFOIODARSIN
SIMONI
RINFORZA L'ORGANISMO INDEBOLITO DAL LAVORO, STUDIO O MALATTIA
Autorità mediche lo raccomandano
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2083-1

Un orologio esatto come lo "JUNGHANS Marca Stella" vi dà la padronanza assoluta del tempo e delle vostre azioni
CHIEDETELO AI MIGLIORI OROLOGIAI
ESIGETE LA "MARCA STELLA"

Ufficio Pubblicità Radiomarelli

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 17 al 23 ottobre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Venerdì 22 Ottobre, ore 21: Stazioni del gruppo Torino; Sabato 23 Ottobre, ore 21: stazioni del gruppo Roma: Stagione Lirica dell'E. I. A. R.: *L'oro del Reno*, proiogo della «Trilogia» «l'Anello del Nibelungi» in tre atti. Parole e musica di Riccardo Wagner. Versione ritmica dal tedesco di A. Zanardini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; interpreti principali: Cloe Elmo, Maria Marcucci, Adriana Perris, Fiorenza Tasso, Mita Vasari, Emilio Venturini, Renata Viliani, Ugo Ladoro, Albino Marone, Gregorio Melnick, Luigi Rossi Morelli, Afro Poli, Giulio Tommei, Emilio Venturini.

CONCERTI

Domenica, 17 Ottobre, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi con la partecipazione del solista Nino Mazzitelli e del coro dell'E.I.A.R. Musiche di Rito Selvaggi: *Estasi Francescana* e *Giuramento del Legionario in Africa Orientale*. Stazioni del gruppo Torino.

Lunedì 18 Ottobre, ore 21: Concerto Europeo diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi con la partecipazione di: Toti Dal Monte, Cloe Elmo, Magda Olivero, Maria Pedrini, Adriana Perris, Ugo Ladoro, Giovanni Malipiero, Nicola Moscona, Carlo Tagliabue. Da tutte le Stazioni.

Martedì 19 Ottobre, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali. Musiche di Pedrozzi, Mascagni, Wagner, Mussorgsky, Verdi, Rossini. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 20 Ottobre, ore 22,25: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini. Stazioni del gruppo Roma, esclusa Palermo.

Giovedì 21 Ottobre, ore 21: Concerto di musica da camera: violoncellista Janigro, pianista Alfredo Rossi; musica di Francoeur, Weber, Brero, Nin, Scriabine, Rimski-Korsakov. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 22 Ottobre, ore 21: Concerto del Corpo musicale della Regia Aeronautica diretto dal maestro Alberto Diminiello. Musiche di Rossini, Puccini, Chopin, Diminiello. Stazioni del Gruppo Roma.

ACQUA DI COLONIA
CLASSICA
DUCALE

DI TUTTI
I
PROFUMI
IL
PREFERITO

"La Ducale"
LA GRANDE MARCA ITALIANA

OPERETTE

Mercoledì 20 Ottobre, ore 21: *La Mascotte*, operetta in tre atti di Audran, diretta dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 21 Ottobre, ore 21: *La Regina del fonografo*, operetta in tre atti. Musica di Carlo Lombardo. Direttore d'orchestra maestro Umberto Mancini.

PROSA

Domenica 17 Ottobre, ore 21: *Il fortunato vincitore*, commedia in un atto di E. Gluck. Riduzione di Biancoli. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 18 Ottobre, ore 21,40: *Il conte zio*, commedia in un atto di Gian Capo. Stazioni del gruppo Roma.

Martedì 19 Ottobre, ore 21: *Cocchiere in una famiglia per bene*, commedia in un atto di Ossip Felyne. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 20 Ottobre, ore 21: *Dantan*, tre atti e nove quadri di Giovacchino Forzano (prima trasmissione radiofonica). Regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma, esclusa Palermo.

Mercoledì 20 Ottobre, ore 21: *Punto a croce e nodo piano*, commedia giocosa in un atto di Nino Martoglio. Stazione di Palermo.

Sabato 23 Ottobre, ore 21: *Terra nostra*, commedia in tre atti di Arturo Rossato. (Prima trasmissione radiofonica). Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

BELLE ARTI

* Un profondo rammarico ha suscitato la morte del pittore Pietro Marussig: a Milano particolarmente, dove egli dimorò a lungo e contava gran numero di amici e ammiratori. Ma la sua arte, che s'era andata accostando negli anni della maturità di lui alle nuove correnti, è ben nota e apprezzata in tutta Italia, avendo egli partecipato oltre che alle Mostre del '900 coi pittori del gruppo lombardo, alle Quadriennali di Roma e alle Biennali di Venezia. Anche in molte esposizioni all'estero il nome del Marussig si è tante volte affermato. Egli si è spento a Pavia, mercoledì scorso.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Intensa attività diplomatica in tutti i continenti: gli avvenimenti spagnoli, il conflitto cino-giapponese, le agitazioni in Palestina e il discorso Roosevelt a Chicago hanno dato luogo a infinità di incontri fra uomini politici e diplomatici, a commenti di giornali e a interpretazioni del pubblico. Fra gli ultimi e più importanti avvenimenti la consegna, da parte del nostro Ministro

Pubbl. Aut. Pref. Milano 55554

ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SE ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI: CALMADOLORI MONDIALE.

BAYER

olivetti

PORTATILE

degli Esteri conte Ciano all'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth, e all'Incaricato di Affari di Francia, Blondel, della nota di risposta del Governo fascista alla nota franco-britannica riguardante i volontari in Spagna. Notevole pure l'incontro del nostro Ambasciatore a Tokio, S. E. Auriti, con S. E. Hirota, ministro degli Esteri del Giappone, intrattenutisi sulle vicende del conflitto in Estremo Oriente.

* Tra il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Incaricato di Affari dei Paesi Bassi, signor W. E. Panhuys, è stato firmato un Protocollo per prorogare al 31 dicembre p. v. alcune modifiche, gli Accordi commerciali italo-olandesi del 1° gennaio e del 4 febbraio 1934.

* È ritornata in Italia la Missione, presieduta dal senatore Gasperini, recatasi nel Yemen per la rinnovazione dei trattati di amicizia e commercio stipulati tra l'Italia e quel Paese nel 1926. Dopo la firma di rinnovazione dei trattati, i membri della Missione furono invitati nella fastosa reggia dell'Imam Yaia, il quale li trattenne a pranzo. È stato questo il primo pranzo che il Sovrano si è degnato offrire ad europei. Ad esso parteciparono anche il Principe ereditario, il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri, i quali, alla loro volta e nelle rispettive sedi, offrirono ricevimenti e banchetti in onore della Missione italiana. Il senatore Gasperini ha recato i doni offerti dal Re dell'Yemen al Re Imperatore, al Principe ereditario, al Duce e al Conte Ciano, doni consistenti in caffè, cavalli e giumente.

* È ritornato a Roma S. E. l'Accademico d'Italia, Alberto de Stefani, reduce dalla sua missione di Alto Commissario nell'Estremo Oriente.

* In occasione dell'inaugurazione della linea aerea civile Roma-Belgrado-Bucarest, il Ministro dell'Aria ha offerto una colazione in onore dei rappresentanti dell'Areonautica italiana e degli inviati speciali della stampa italiana e jugoslava. Nello stesso giorno l'Incaricato d'Affari d'Italia, duca Capece Galeota, ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato: Ministri dell'Aria e della Marina romena, l'Incaricato d'Affari della Jugoslavia e le maggiori personalità dell'Aviazione e della stampa di Bucarest.

* Fra gli ultimi movimenti del Corpo consolare notiamo:

Cimino Carlo, R. Vice-Console di 2ª classe in servizio presso il Consolato generale a Nuova York, trasferito a Bahia Blanca;

Rotini Ambrogio, R. Console di 1ª classe in servizio al Ministero, trasferito ad Innsbruck, con patenti di Console generale;

Del Balzo Giulio, Console di 2ª classe, in servizio presso la R. Ambasciata in Londra, è trasferito al Ministero;

Bianconi Alberto, R. Console di 1ª classe, è destinato al R. Consolato generale in Gibilterra, per reggere il Consolato stesso.

* Organizzato dal Console generale di Germania ad Addis Abeba, si è svolto in piena solidarietà italo-tedesca un festoso trattenimento al quale hanno partecipato tutte le autorità e i gerarchi del Governo e del Partito e un gran numero di invitati. Il Console tedesco ha pronunciato in italiano elevatissime espressioni inneggiando all'amicizia italo-tedesca e ponendo in rilievo la storica figura di Mussolini, fondatore dell'Impero e propulsore dell'azione italo-germanica. Il Vice-Governatore Petretti, dopo aver ricordato la manifestazione di un anno addietro al Consolato di Germania, allorchè il Reich fu primissimo tra i Paesi europei a riconoscere l'Impero italiano di Etiopia, ha rievocato i vincoli culturali e spirituali esistenti tra l'Italia e la Germania ed ha inneggiato alle fortune dei due Paesi.

* Il Ministro d'Austria presso il Quirinale, barone Waldenegg, accompagnato dal Consigliere di Legazione, dottore Frieberger, si è recato alla Mostra augustea della romanità esaminando, con ammirata attenzione, il copioso materiale che attesta nei secoli la potenza della civiltà romana nel mondo. Alla fine della visita il Ministro ha espresso il suo alto compiacimento per questa Mostra unica al mondo.

* Il 10 corrente in occasione della consegna alla Missione navale brasiliana di nuovi tre sottomarini destinati alla flotta brasiliana, e costruiti nei cantieri della Spezia, ha avuto luogo in quella città una cerimonia alla quale sono intervenuti fra gli altri, S. E. Adalberto Guerra Duval, Ambasciatore del Brasile a Genova. Dopo la cerimonia i dirigenti i cantieri costruttori hanno offerto una colazione all'Ambasciatore e nella serata la Commissione navale, che ha assistito alla costruzione delle navi, ha dato un banchetto all'Ambasciatore stesso. Durante questi convegni vennero pronunciati discorsi inneggianti alla cordialità dei rapporti tra l'Italia e il Brasile.

* Il 12 corrente, nella ricorrenza dell'annuale della Scoperta dell'America, il Centro italiano di Studi Americani ha tenuto una speciale riunione, durante la quale il Presidente on. Asquini ha ricordato la storica data e l'Ambasciatore, conte Aldovrandi-Marescotti, ha inaugurato il nuovo ciclo di conferenze con una comunicazione sul tema: « La dottrina di Monroe e un ipotetico mandato a favore degli Stati Uniti nell'anno 1919 ».

NOTIZIARIO VATICANO

* In questi giorni i Palazzi Apostolici Vaticani sono tutto un cantiere. Dal cortile di Triangolo dove sono stati fatti dei lavori radicali di rafforzamento e sistemazione di muri, al triangolo del porticato; dal cortile del Maresciallo al più vasto e luminoso cortile di S. Damaso dove sono state spiccionate tutte le muraglie e applicate nei bassamenti lastre di travertino previa la messa in opera di apparecchi di difesa dell'umidità, è tutto un fervore di opere delle prime ore del mattino alle ultime della sera. Ma il lavoro in corso più importante, dopo quello addirittura monumentale per la magnificenza delle lesene in blocchi di marmo che le sostengono, del passaggio delle gallerie pontificie alla Sistina e del rifacimento della scala che dal cortile di San Damaso va alla terza loggia, è quello certamente iniziato nell'appartamento privato del Papa. Il che conferma che Pio XI non potrà tornare, come dicemmo, prima del Santi. Si tratta di fare buona parte del pavimento sostituendo delle travi di ferro alle vecchie fatiscenti travi di legno e si tratta anche di applicare dei tiranti di ferro al soffitto della stanza del Trono per assicurarne la stabilità.

* Il Papa ha eletto Vescovo titolare di Nazianzo deputandolo ausiliare del Cardinale Gasparri nella diocesi di Velletri il sacerdote salesiano don Salvatore Rotolo che fu direttore, dalla fondazione, del grande Istituto d'Arte e Mestieri Pio XI e Parroco dalla fondazione della parrocchia di S. Maria Ausiliatrice, il maestoso tempio sorto sulla via Tuscolana. Don Rotolo nato a Scanno negli

Attimo fuggente arrestati!

Arrestate l'opera deleteria del tempo

La freschezza del viso
Una bella capigliatura > Ecco la gioventù!!

Per i vostri capelli . . . . **Succo di urtica** lozione preparata nei vari tipi secondo la natura del capello.

Per la vostra epidermide . . **Crema ossigenata Freya** ammorbidisce ed alimenta i tessuti. Ripara i danni del tempo e delle malattie.

F.LLI RAGAZZONI CALOLZIOCORTE (Pr. Bergamo)

Invio gratuito dell'opuscolo S7.

Abruzzi ha poco più di cinquant'anni ed è conosciutissimo per la sua vita apostolica schiettamente salesiana in ogni campo di attività benefica.

* Si è tenuto a Roma nella celebre Abbazia di S. Anselmo il Capitolo Generale per l'elezione del Primate di tutte le famiglie benedettine ed è stato rieletto il Primate don Fedele de Stotzingen già Abate da oltre tre lustri. Il nuovo Primate accompagnato dai 105 Abati elettori e da 17 Procuratori è stato ricevuto in udienza dal Papa il quale rivolgeva un discorso di alto elogio per la famiglia benedettina che vanta una storia luminosa e gloriosa.

* L'Arcivescovo di Parigi Card. Verdier ha indirizzato al Primate di Spagna una nobilissima lettera in adesione a quella dell'Episcopato Spagnolo. Il documento — anche per la sua importanza politica per il fatto che viene dalla più alta autorità spirituale di quella Francia dove ci sono ancora dei cattolici che parteggiano per i rossi di Valencia — meriterebbe di essere riportato nella sua integrità. Il Cardinale non esita a dire che la lettera dell'Episcopato Spagnolo «è una lezione estremamente opportuna che ci dà». E prosegue: «Sotto questa luce sanguinosa vediamo meglio i pericoli che ci minacciano e comprendiamo più chiaramente come grandi devono essere la nostra vigilanza e la nostra azione. Non è forse evidente che la lotta titanica che insanguina il suolo della cattolica Spagna è in realtà la lotta tra la civiltà cristiana e la pretesa civiltà dell'ateismo sovietico? Tale fatto dà a questa guerra una grandezza incomparabile e al vostro atteggiamento un carattere commovente. Quello che è in giuoco in questa lotta è l'avvenire della Chiesa cattolica e della civiltà che essa ha fondata, poiché non è soltanto a favore della Spagna cattolica e tradizionale che sono caduti i vostri eroi». Anche l'Arcivescovo di Westminster, scrivendo allo stesso Primate, dichiara infatti di esserci reso conto che non si tratta di una guerra civile qualsiasi e a favore di una dinastia o di un particolare regime politico e tanto meno, come è stato falsamente detto, a favore della democrazia del popolo spagnolo. «Noi riconosciamo — scrive l'illustre Prelato — che la conflagrazione della penisola spagnola era destinata a convertirsi in un incendio universale nel quale la civiltà cristiana era condannata a consumarsi. Rifiutiamo di essere dei partigiani politici: ma vediamo e abbiamo visto fin dall'inizio che non soltanto il cattolicesimo, ma la religione sotto qualunque forma essa si presenti è stato lo scopo principale degli attacchi delle forze nemiche di Dio che sono decise a fare della Spagna il centro strategico di una rivoluzione mondiale contro la base della civiltà Europea».

* Monsignor Ildebrando Antoniutti ha presentato a Burgos al Generalissimo Franco, Capo dello Stato, le credenziali di incaricato d'affari della Santa Sede nella Spagna nazionale. La cerimonia si è svolta nella residenza ufficiale del Generalissimo. Monsignor Antoniutti, nel consegnare le lettere credenziali nello studio del Capo di Gabinetto, ha ricordato la coincidenza della cerimonia con l'anniversario della battaglia di Lepanto esaltando quella grande impresa, a cui con tanta gloria, partecipò la marina spagnola e il cui ricordo, vive, attraverso i secoli, come uno dei più grandi avvenimenti religiosi e sociali. Ha poi soggiunto di aver chiesto alla Regina delle vittorie che coronasse con una vittoria completa la grande crociata che i cattolici conducono per la salvezza della Chiesa ed ha rinnovato i voti affinché la Spagna ritorni alle antiche tradizioni e Dio benedica coloro che si propongono di difendere la religione e ristabilire l'ordine, la giustizia e la pace. Il Capo del Gabinetto diplomatico del Generale Franco, Sangroniz ha risposto alle parole dell'Incaricato d'affari della Santa Sede, dicendo, fra l'altro, che i soldati della Spagna nazionale lottano per la difesa della civiltà cristiana nello stesso tempo che per la Patria, giacché nella Spagna la religione cattolica costituisce uno dei fondamenti essenziali della Nazione. Dopo i discorsi Monsignor Antoniutti è stato introdotto presso il Capo dello Stato col quale si è intrattenuto a lungo e cordiale colloquio.

* Nel primo anno di attività del Sanatorio per il Clero fondato dalla Federazione tra le Associazioni del clero in Italia a Vigne d'Arco, sono stati ricoverati in esso 84 ammalati di petto, di cui 38 sacerdoti e 46 chierici. Ne sono stati dimessi 31, di cui 10 per guarigione clinica, 8 per stabilizzazione, 4 per trasferimento, 5 per spontaneo abbandono, 2 per cessazione di sussidio, 1 per altre cause, 1 per decesso. La durata media di degenza è stata di 142 giorni.

* Il Papa ha nominato Suo legato al Congresso Eucaristico Nazionale Italiano, che avrà luogo a Tripoli nel prossimo novembre, l'Em.mo Cardinale Angelo Maria Dolci, Vescovo Suburbicario di Palestrina.

* Domenica, in udienza straordinaria, il Pontefice ha ricevuto un numeroso pellegrinaggio di Desio, di oltre quattrocento persone, con a capo il Prevosto Monsignor Bandera, Monsignor Cattaneo, Arcivescovo titolare di Sebastopoli e il Podestà.

SEGRETO D'AMORE

COLONIA
CIPRIA
CREMA
PROFUMO

CAV-L-BORSARI E FIGLI
CREATORI DELLA VIOLETTA DI PARMA

Signora, guardate bene la bottiglia

Questa è la sola bottiglia originale, tutte le altre sono imitazioni

strega
GENUINO BRANDO ALBERTI - DISTILLATO ALBERTI DALLA STESSA DISTILLERIA DEL LIQUORE STREGA
DITTA GIUSEPPE ALBERTI S. A. BENEVENTO

Rosso Klytia per le labbra
PERMANENTE BRILLANTE
PERFETTAMENTE INNOCUO
KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE
LABORATORIO ITALIANO
MILANO

Se ne convince sempre più la mamma e ne è lieta

Il latte in polvere "MIRANDA" è l'alimento più adatto per integrare o sostituire l'allattamento materno e crescere i bimbi sani e robusti.

Miranda
LATTE IN POLVERE PER L'ALLATTAMENTO

S. A. POLENGHI LOMBARDO - LODI - MILANO

Campioni e opuscoli gratis a richiesta indirizzando in Viale Bligny, 59 - Milano

venute a fare atto di omaggio al Papa a chiusura del periodo di celebrazioni che Desio ha tributato al suo Figlio salito così in alto. Pio XI è stato sensibilmente commosso nel ricevere questo pellegrinaggio sia per il suo significato sia perché esso era composto di figli prediletti che venivano dalla Sua terra nativa che Gli ricordava tante cose. Dopo affabili e paterne parole di compiacimento e di supporto impartiva largamente a tutti i presenti, alle loro famiglie e a tutte le loro cose care ed agli assenti la Sua Apostolica Benedizione.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* La celebrazione del VII Annuale dei Fasci Giovanili di combattimento è stata festeggiata in tutta Italia con manifestazioni di fervente vita guerriera. A Roma a Palazzo Braschi sono stati consegnati i diplomi agli allievi del Primo corso di preparazione politica e ai Giovani Fascisti vincitori dei Ludi Juventus dell'anno XV. Nella mattinata di domenica 10 ottobre le forze giovanili sono state passate in rassegna, nelle varie provincie italiane si sono alternate competizioni sportive ed agonistiche, a riunioni camerateschè con soldati e reduci che hanno anch'essi festeggiato la Fondazione nelle Caserme e nelle Sedi delle Associazioni Combattenti. Sono state anche inaugurate nuove Case del Fascio, fra le quali quella delle Capanelle a Roma. In molti rioni popolari cittadini i festeggiamenti si svolgeranno fino al 31 ottobre.

* Con la Celebrazione della Fondazione dei Fasci Giovanili, si è concluso anche il Primo corso di preparazione politica che è risultato essere una fra le più importanti iniziative per la perfetta educazione della gioventù.

Attraverso tali corsi i giovani si preparano teoricamente prima e poi anche praticamente a quella che sarà la loro vita nelle organizzazioni del Partito. Oltre alle lezioni ed alle esercitazioni culturali,

(Continua a pag. XI)

Quo vadis?

In "Quo vadis", la bellissima Poppea si ritorna dall'Accadia era seguita sul suo cocchio da duecento animali che fornivano il latte per il suo bagno.
Il latte ha contribuito in tutte le età a mantenerti fresco e bello il viso e il corpo.
Un sapone preparato al vero latte di mucca è il

SAPONE ALLATTE VISET

Momento decisivo della vita

..... Tutte le probabilità erano dalla sua parte. Egli si congedò sorridendo. Il giorno seguente gli pervenne risposta negativa. Il motivo? ..... Il suo sorriso aveva fatto scorgere denti ingialliti e trascurati e la spiacevole impressione da essi prodotta aveva in qualche modo distrutto l'atmosfera di fiducia e simpatia. La cura della persona in tutti i particolari - quindi anche della bocca - è oggigiorno un mezzo indispensabile per ottenere il successo. CHLORODONT Vi sarà di buon aiuto. Perciò al mattino e specialmente alla sera fate la cura dei denti con il

CHLORODONT

CHLORODONT

del Cognac e dell'uovo unisce le virtù

STOCK

STOCK
COGNAC MEDICINAL ALL'UOVO

Marchio Registrato N. 51408

Tessuto Brevettato N. 4987

AGENTI CONCESSIONARI

ABBAZIA	L. Büchler
ALESSANDRIA	P. Lingua
AOSTA	V. Bruno
ASTI	G. E. Ferraro
BERGAMO	Levi di C. Sacerdote
BOLOGNA	Alla Nuova Italia
BRESCIA	L. Caprettini
CANALE Mont.	P. Bellatorre
CREMONA	A. Farina
CORTINA d'Am.	L. Büchler
FERRARA	U. Caroli
FIRENZE	G. Magnelli
GENOVA	R. Foglino
LA SPEZIA	G. Manucci
LIVORNO	A. Corsi
LUCCA	S. Martini
MERANO	E. Panhofer
MESSINA	G. Anastasi
MILANO	G. Brennan
"	F.lli Bricatti
"	Succ. Fischetti
"	Ditte Innova
"	A. Sereno
"	E. Soffiantini
"	V. Vezzani
MODENA	U. Dallari
MONTECATINI	G. Benedetti
NAPOLI	M. Balbi
NOVARA	Quaglia & Pellegrini
PADOVA	V. Bonaldi
"	A. Ortolani
PALERMO	F.lli Albano
"	V. Albano
PARMA	C. Chiusi
"	G. Maestri
PERUGIA	F. Verdesi
PIACENZA	E. Pernias
PIOMBINO	G. A. Anichini
PISA	E. Bononi
POTENZA	V. Satrinni & F.
PRATO	M. Meoni
RAVENNA	C. Rubani
ROMA	A. Cincinti
SAVONA	V. Angelotti
SIRACUSA	Tenschino & Scalia
TARANTO	S. Scialpi
TORINO	G. Ruffatti
TREVISO	L. Miozzi
TRIENTE	F. Sartori
"	M. Zitrin
UDINE	Tessaro & Vidoni
VENEZIA	A. Buttaro
"	A. Ortolani
VERCELLI	E. Ferrero
VERONA	G. Case
VIAREGGIO	S. Martini
VICENZA	G. Zanella

Chiedete sempre un "LYNX" esigendo l'etichetta originale

Poltronissime!
STRARIPOSO CON
GOMMAPIUMA
PIRELLI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 42 — 17 ottobre 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'AERONAUTICA GENERALE VALLE, ACCOMPAGNATO DAL GENERALE TOCCOLINI, CAPO DI S. M. DELLA I ZONA AEREA, SI E' INCONTRATO AL SALONE INTERNAZIONALE AERONAUTICO DI MILANO COL SOTTOSEGRETARIO ALL'AVIAZIONE TEDESCA S. E. MILCH, CHE GLI HA PRESENTATO I GENERALI CRISTIANSEN KELLER E WULF E GLI UFFICIALI DEL SEGUITO. - IL PUBBLICO HA SALUTATO L'OSPITE AI GRIDO DI VIVA HITLER!, AL QUALE S. E. MILCH HA RISPOSTO: VIVA MUSSOLINI!, FRA LE GENERALI ACCLAMAZIONI.

DISORIENTAMENTO FRANCO-INGLESE

RITORNO AL COMITATO DI NON INTERVENTO

Il primo risultato della nota italiana in risposta all'invito franco-inglese per una conferenza tripartita è quello di avere rimesso la questione del non intervento nei suoi veri termini.

La proposta di Parigi e di Londra non trovava nessuna ragione e nessuna giustificazione perché il Comitato di non intervento aveva tutti i titoli e tutti i requisiti per risolvere i problemi che sarebbero stati sottoposti alla Conferenza a tre. L'iniziativa franco-inglese mirava, in realtà, ad obiettivi che esulavano dalla guerra di Spagna. Promuovendo una Conferenza a tre, voleva separare l'Italia dalla Germania, risolvere uno dei problemi più gravi della politica europea senza il concorso solidale delle due grandi Potenze che hanno ripetutamente dichiarato la ferma volontà di procedere di comune accordo sempre e dovunque.

A questo tentativo, che era destinato a priori all'insuccesso, il Governo fascista risponde esaurientemente dichiarando che esso non parteciperà a conversazioni, riunioni, conferenze, alle quali non sia formalmente invitato e non sia partecipe anche il Governo tedesco. Come fu solennemente dichiarato nei discorsi di Berlino, qualsiasi tentativo diretto a incrinare comunque l'asse Roma-Berlino è destinato a infrangersi contro la volontà e la lealtà dei due governi.

Risolta tale questione di ordine pregiudiziale, nella quale, volere o no, si riassumeva tutta la sostanza della nota franco-inglese, il problema spagnuolo ritorna automaticamente ai suoi dati elementari. Si vuole il ritiro dei volontari? L'Italia e la Germania furono le prime a proporlo dopo avere in tempo utile indicato i pericoli gravi delle tolleranze e delle ingerenze dirette e indirette. Se si fossero seguiti i loro consigli, i volontari non sarebbero mai partiti.

Come si presenta, oggi, il problema? Esso si è grandemente complicato perché la sua soluzione esula, per metà, dalla competenza del governi rappresentati nel Comitato di non intervento. Occorrono, in primo luogo, le adesioni di Burgos e di Valencia. Vien fatto di domandarsi se le dichiarazioni fatte quindici giorni fa a Ginevra dal rappresentante della Spagna rossa non abbiano addirittura abolito il problema. È ben vero che all'indomani della nota del conte Ciano il presidente Negrin è corso ai ripari dichiarando ai giornalisti che «in nessun momento il governo repubblicano si è opposto al ritiro dei veri volontari», che combattono nei ranghi dell'esercito rosso. È una smentita che conferma in modo perentorio le asserzioni della nota italiana e le dichiarazioni fatte quindici giorni fa a Ginevra da Azcarada, delegato dello stesso Negrin. Il signor Negrin parla di «veri» volontari che Valencia è disposta a rinviare. Azcarada, a sua volta, parlò di stranieri che fanno parte dell'esercito regolare spagnuolo e che, come tali, non si possono congedare. Le due affermazioni si perfezionano a vicenda e vanno interpretate così: il governo di Valencia è disposto a rimandare quei volontari — i «veri» volontari — che non sono inquadrati nell'esercito rosso, nell'esercito regolare. Quanti sono? Poche migliaia, forse poche centinaia, perché il grosso dei volontari stranieri ha da tempo preso la cittadinanza spagnuola. Non è con questi sofismi che si può trattare una questione di tale gravità.

Comunque sia, anche ammesso in via puramente ipotetica una revisione, da parte di Valencia, di tale posizione, il ritiro dei volontari, per l'Italia e la Germania, resta sempre subordinato all'esplicito riconoscimento dei diritti di belligeranza al partito nazionale. Vien fatto di rilevare, a questo proposito, che il governo di Londra, contrariamente alla tendenza manifestata alcune settimane fa in seno al Comitato di non intervento, ha fatto propria la tesi del governo francese, che non transige nel porre come condizione sine qua non pel riconoscimento di «alcuni» diritti della belligeranza a Franco il ritiro in massa dei volontari. Non è un progresso.

Non si riesce, infine, a comprendere quale fosse il pensiero di Parigi e di Londra nei confronti della Russia sovietica. Le decisioni della vagheggiata conferenza tripartita avrebbero avuto carattere impegnativo anche per Mosca? È assurdo soltanto il pensarlo. Se il governo di Mosca non ha mai tenuto fede agli impegni sottoscritti, chi può credere che si sarebbe uniformato a decisioni prese in sua assenza? La nota italiana accenna accortamente a questa circostanza di importanza capitale. Anche per questo il ritorno al Comitato di non intervento appare indispensabile. Se il Comitato di non intervento non è riuscito, fino ad oggi, a concretare le soluzioni desiderate, la responsabilità non è dovuta dell'Italia e della Germania, ma di coloro che in ogni modo ci sono ostinatisti a renderne difficile il funzionamento e sterili le decisioni.

Il Maresciallo Badoglio di ritorno dalle manovre tedesche è stato ospite di Budapest. Qui vediamo (sopra) S. E. Badoglio mentre passa in rivista le Camicie Nere magiare schierate a fargli omaggio, e (sotto) mentre assieme al Ministro della Guerra ungherese gen. Roeder percorre acclamato le vie della capitale.

Non si può leggere senza essere presi da un senso di stupore l'accenno, nella nota franco-inglese, alle «gravi complicazioni» internazionali qualora perdurassero gli interventi e gli appoggi ai partiti in lotta. Risulta da documentazioni inecepibili che mai come in questi ultimi tempi fu attivo il «quotidiano» soccorso francese ai rossi di Spagna. Per via di terra e di mare passano ogni giorno dalla Francia in Ispagna tonnellate di materiale bellico per iscorte dei tecnici e dei consulenti, che, insieme coi russi, formano il vero Stato Maggiore di Valencia. Onde la minaccia di riaprire la frontiera dei Pirenei e di venir meno alla politica del «non intervento» ancora ricordata dal ministro Delbos nei discorsi ufficiali, non è una minaccia, ma un'ironia.

Come sempre, la nota italiana offre ancora una via d'uscita. Premessa l'integrità territoriale della Spagna metropolitana, insulare e coloniale e l'indipendenza politica, che sono fuori questione, il Governo fascista ritiene che sia «conveniente» continuare a trattare la questione del non intervento in seno al Comitato di Londra. Questa la via regia. In ogni caso, come si è già ricordato, esso «non parteciperà» a negoziati ai quali non sia formalmente invitato il Governo tedesco. La scelta spetta a Parigi e a Londra. Si dice che il Comitato di non intervento è viziato alla base dal sistematico ostruzionismo del rappresentante sovietico. È vero; ma il rimedio c'è: lo si metta in minoranza, in una posizione di isolamento.

Se la Francia non può farlo per ragioni di politica interna, non si può chiedere all'Italia e alla Germania di modificare la loro linea di condotta, di regolarla sulle necessità elettorali del Fronte popolare. Resta l'altra soluzione, prospettata fra le righe della nota italiana: una conferenza a quattro, alla quale partecipi la Germania. Nessuna opposizione aprioristica da parte dell'Italia. Ma in Francia non vi scorgeranno la rinascita pura e pura a quattro? E può, la Francia, lasciar fuori la Russia da una conferenza alla quale interverga la Germania? La logica e il buon senso lo consigliano, ma contro la logica e il buon senso si levano le ragioni di partito. D'altra parte una conferenza a cinque sarebbe di fatto un duplicato del Comitato di Londra. Sono queste le difficoltà nelle quali si dibattono i governi che fanno una politica estera in funzione della politica interna.

All'ultimo momento si fa strada in Francia, una nuova tendenza, che trova in Pertinax il fautore più deciso. La questione dei volontari — si dice — il riconoscimento della belligeranza, sono questioni secondarie; la questione vera è la minaccia che ogni giorno più determina agli interessi vitali della Francia. «Sono in giuoco la mobilitazione dell'esercito francese, le comunicazioni della Francia metropolitana con l'Africa del Nord, dell'Inghilterra con l'Egitto, il Levante, l'impero delle Indie. Lo andiamo dicendo da un anno: di fronte allo strazio della Spagna, la Francia avrebbe dovuto limitare la propria attività alla tutela dei trattati che garantiscono l'ordine mediterraneo, alla sorveglianza attiva delle Baleari e del Marocco spagnuolo» È la condanna aperta di tutta la politica seguita dalla Francia fino ad oggi, dei suoi interventi diretti e indiretti. Vere o false, fondate o arbitrarie e siano queste preoccupazioni, esse sono quanto mai significative, come quelle che denotano la tendenza a considerare la situazione spagnuola con occhi diversi. Anche perché l'Inghilterra non è affatto disposta a seguire la Francia nelle decisioni precipitate e temerarie alle quali si abbandonano con la fantasia gli esponenti dell'estrema sinistra. La solidarietà inglese è fatta di prudenza e di inibizioni. Per tre quarti è subordinata alla condizione che la Francia ne faccia buon uso. E il miglior uso è ancora quello che si astiene da ogni pericoloso abuso.

SPECTATOR

MOMENTI DELLA VISITA DEI DOPOLAVORISTI TEDESCHI A ROMA

I Dopolavoristi tedeschi ospiti dell'Urbe hanno deposto sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona d'alloro ornata di un nastro rosso con la croce uncinata e il motto «Lavoro e gioia». Un minuto di commosso raccoglimento e poi le colonne si è ammassate in Piazza Venezia dove gran folla di cittadini e di turisti si è subito radunata per acclamare il Duce ed invocarlo con fervida insistenza. Dopo qualche minuto il Duce apparve al balcone del Palazzo accolto dai più alti clamori, e rispose col saluto romano alle ovazioni entusiastiche dei Dopolavoristi del Reich e della folla. La moltitudine si trattenne a lungo nella Piazza, acclamando

(Allegato a «L'Illustrazione Italiana» del 17 ottobre 1937-XV)

È CADUTO L'ULTIMO DIAFRAMMA DELLA "SPINA DEI BORGHI„

Demolito il Palazzo dei Convertendi che rappresentava l'ultimo diaframma della «Spina dei Borghi», la stupenda mole della Basilica di San Pietro si apre libera e maestosa allo sguardo di chi giunge da Ponte Sant'Angelo (qui sotto, a destra) di vede nella fotografia qui sopra il Duce che compie una visita in quel vasto cantiere, fra gli architetti progettisti dei lavori.

La nuova ampia strada che fronteggia la Basilica che sarà chiamata Via della Conciliazione. - Sopra: Un'altra istantanea dell'ispezione del Duce ai lavori. Erano al suo seguito il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario agli Interni e il vice governatore di Roma. - In alto: Le fervide acclamazioni degli operai.

LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA SAN PIETRO

PROSSIMA "MESSA IN SCENA" DI IMPONENTI PROGETTI

Una dopo l'altra son cadute le case che costituivano la così detta «spina» dei Borghi. Di quelle che avevano qualche valore artistico si sono tratti accurati rilievi, ché verranno ricostruite lungo la nuova grandiosa via risultante dalle demolizioni e larga più di quaranta metri dal fianco sinistro delle case di Borgo Vecchio sino al lato destro del Nuovo, guardando San Pietro.

Via della Conciliazione. È stata denominata così onde ricordare l'evento che ha reso traducibile in realtà una sistemazione edilizia per la quale erano assolutamente necessarie cordiali intese fra i due poteri. Si è abbattuto, appunto, per gli accordi intervenuti, il palazzo detto dei Convertendi che sorgeva dove era la casa nella quale il 8 aprile del 1520 morì Raffaello; palazzo che verrà subito riedificato a fianco di quel gioiello architettonico che fu dei Giraud e che ora appartiene al principe Torlonia.

Il palazzo dei Convertendi costituiva l'ultimo resto della «spina» ed il superstite ostacolo alla completa visione della Basilica Vaticana. Le fasi della sua demolizione erano, perciò, seguite con intensa curiosità perché man mano che le mura sbocconcellate dal piccone scemavan d'altezza, sorgeva dietro ad esse la mole imponente, che ad un tratto si è rivelata in tutta la sua magnificenza nella sua grandiosità veramente romana.

Una folla innumerevole si avvicenda per gli antichi Borghi, sosta, guarda, commenta; a raccoglierne le impressioni, spesso enunciate nel più sonoro romanesco ci sarebbe da raccogliere del materiale critico interessantissimo. I romani considerano San Pietro e i suoi dintorni come qualcosa di particolare, di loro, e perciò sentono come un dovere civico di seguire l'andamento dei lavori e discuterne appassionatamente.

Alle polemiche verbali si accompagnano quelle sui giornali. Ma è strano che il problema che maggiormente preoccupa sia, come vedremo, di secondo piano. Quello principale è un altro ed è stato definitivamente risolto dal Duce nell'attenta visita ai lavori effettuata nel pomeriggio dell'8 ottobre.

Come è noto, e come si osserva chiaramente in tutte le fotografie che sono state pubblicate dopo la scomparsa della «spina», i lati di Borgo Nuovo e di Borgo Vecchio hanno un diverso andamento rispetto all'asse del Tempio. La sistemazione definitiva quale doveva essere? Divergente o parallela all'asse? Il Duce, ascoltati gli architetti, riesaminata la questione, ha confermato l'approvazione già data al progetto Piacentini-Spaccarelli, aderendo alla loro proposta per la strada a lati paralleli, che si otterrà avanzando il Borgo Nuovo parallelamente al Vecchio, costruendo i nuovi edifici sul nuovo allineamento, restando arretrati il palazzo Torlonia e la chiesa di Santa Maria in Traspontina, che per la loro importanza artistica non possono essere né demoliti né spostati.

Carta del progetto Piacentini-Spaccarelli di sistemazione della Piazza San Pietro e dei Borghi, dal Ponte Elio alla Basilica. Si vede la strada a lati paralleli, approvata dal Duce, che prenderà, come è noto, il nome di Via della Conciliazione e terminerà con la Piazza Rusticucci la quale se si fosse attuato «lo squarcio a imbuto» sarebbe stata soppressa. — Sotto: La stupenda mole della Basilica, come oggi si rivela a chi percorre il Lungo Tevere S. Pietro per un lungo tratto

Con la soluzione che sarà realizzata si trarranno notevoli vantaggi perché essa inquadrerà il Tempio e lo presenterà nella sua parte essenziale, eliminando la vista delle parti corrispondenti alla base delle torri campanarie che, unite alla facciata, fanno apparire queste eccessivamente allungate. Con le quinte parallele escogitate da Marcello Piacentini e da Attilio Spaccarelli, la Basilica apparirà nella sua vera posizione nello spazio ed aumenterà in conseguenza di monumentalità. Inoltre, alla fine della via della Conciliazione, che terminerà con dei propilei che conferiranno maggior solennità architettonica allo sbocco rimarrà la piazza Rusticucci, che sarebbe stata soppressa dallo squarcio ad imbuto, differenziando l'ambiente cittadino da quello del Tempio.

A questo punto sorge la questione della strada aperta o chiusa, con il relativo «nobile interrompimento» di cui tanto si parla e si scrive, perché è il motivo che più appassiona i romani, pur essendo evidentemente di minore importanza di quello relativo all'andamento della nuova via.

«Nobile interrompimento» sono due parole che godono di questi giorni molta fortuna. Così, Carlo Fontana, ai tempi di Innocenzo XII, chiamò, in un suo studio, un porticato che avrebbe dovuto dividere «quella distanza tra il Ponte ed il Tempio, in due piazze per distinguere una nobile, per il decoro e venerazione del Tempio, e l'altra di inferior condizione, per il commercio, però fra di loro comunicative mediante gli ampli passaggi fra l'una e l'altra».

Il concetto dell'«interrompimento», che è stato considerato anche nel progetto Piacentini-Spaccarelli, risponde essenzialmente ad un contenuto spirituale e liturgico ed ha trovato autorevoli patrocinatori; però incontra vivaci opposizioni in quanti sono entusiasti della imponenza della visione suggestiva della cupola e della facciata, visione che non dovrebbe tollerare né attenuazione né interruzione.

Data la eccezionale importanza della sistemazione e tendendo gli architetti — i quali con tanta passione e tanta coscienza sentono tutto il peso dell'enorme responsabilità di un'opera che consacrerà i loro nomi nei secoli, alla ricerca del meglio, è stato disposto che si effettuino delle prove per decidere, di fronte alla realtà, se la Via della Conciliazione dovrà sboccare aperta sulla Piazza Rusticucci o se i propilei dovranno essere collegati a formare l'«interrompimento», nell'eventualità che questo si dimostri preferibile.

È tale prova ed i preparativi per effettuarla che hanno suscitato la curiosità della popolazione romana. Da molti si è creduto che in pochi minuti, premendo un bottone, l'«interrompimento» — in tal caso più «mobile» che «nobile» — sarebbe apparso ed in altrettanto breve tempo se ne sarebbe riandato. Invece l'impresa è di ben altra mole e presenta notevoli difficoltà tecniche. Occorreranno infatti molte e molte ore per il movimento.

Il modello, rivestito in stucco, sarà costituito da un elemento centrale lungo 45 metri e da quattro corpi laterali di cui se ne stanno costruendo provvisoriamente due sul lato destro guardando San Pietro. Per passare dalla soluzione chiusa a quella aperta il corpo centrale dovrà spostarsi per circa settanta metri ed essere inoltrato nell'area che risulta dalla demolizione del palazzo Rusticucci. Per tale movimento i due corpi sopra accennati dovranno aprirsi slittando uno in direzione della Basilica e l'altro verso Piazza Pia. Dopo tali trasferimenti, per comporre la scenografia della soluzione aperta con la visione della parte terminale della strada verso Piazza Rusticucci si avanzerà un altro corpo lungo trentadue metri.

Per realizzare il transito dei modelli sono state studiate delle grandi intelaiature in legname, sulle quali vengono fissate le strutture tubolari smontabili di elevazione; i telai non scorreranno su rotaie, bensì a mezzo di slittoni in legno duro su traversine opportunamente preparate.

L'enorme peso del complesso (il corpo principale peserà 250 tonnellate e circa 400 le altre tre parti mobili del modello) ha richiesto notevoli fondazioni di calcestruzzo.

Particolari cure richiede l'esecuzione del piano di scorrimento in cemento che deve assicurare ai corpi slittanti una posizione assolutamente orizzontale per ridurre al minimo gli sforzi di trazione, specialmente all'inizio del movimento per il quale sono previsti dei opportuni accorgimenti. Inoltre, è indispensabile un piano perfetto onde impedire ai corpi in azione qualsiasi pericolosa oscillazione, considerando che le parti più pesanti costituite dalla trabeazione dell'ordine, si iniziano a 14 metri d'altezza dal marciapiede per raggiungere circa 20 metri al coronamento del parapetto su cui si eleveranno stemmi e statue che misureranno 5 metri d'altezza come quelle del colonnato berniniano.

Per garantire la stabilità delle pesanti strutture durante il movimento è stato studiato, oltre al perfetto piano di scorrimento, un sistema di potenti argani tali da imprimer loro una velocità bassissima e per quanto possibile uniforme.

A tutto questo complesso si sta attivamente lavorando. Poi si avrà la serena e giusta decisione consigliata, come sarà, dalla visione diretta.

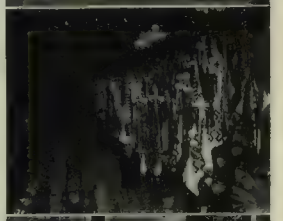
È la Roma di Mussolini vedrà per il 1941 risolto un nuovo imponente, secolare problema.

CECCARIUS

UOMINI COSE E AVVENIMENTI

Dall'alto al basso: *Il Ministro Segretario del Partito alla cerimonia romana dell'annuale dei Fasci Giovanili - S. E. Aldovrandi parla al Centro di Studi Americani nell'anniversario della scoperta dell'America. - L'on Silva parla ai pescatori lombardi a Pusiano. - Il viaggio in Germania dei Duchi di Windsor. - L'arrivo a Bressa del sottosegretario all'Aviazione tedesca generale Milch. Qui si vedono i generali Porro e Grassi che gli fanno da guida nella visita all'aeroporto.*

Qui sopra: *Ibn Sa'ud, il fondatore della nuova Arabia, che minaccia con le armi i confini della Transgiordania, fotografato nel suo gabinetto di lavoro a Taif, al limite del deserto. - Sotto, nell'ordine. Il generale Chiang Kai-shek e la moglie, fotografati a Nanchino assieme ad alcuni giornalisti. - L'on Delcroix a Parigi al 18° Congresso annuale della Federazione internazionale dei Combattenti, firma il libro d'oro dell'Arco di Trionfo. - La figlia del Vicerè Graziani, Wanda, con suo marito il conte Gualandi, e il delegato apostolico mons. Castellani che li ha sposati.*



Dall'alto al basso *Il Principe di Piemonte, a Napoli, alle cerimonie dell'annuale della fondazione dei Fasci Giovanili. - Il vicerè Graziani inaugura ad Asmb il primo tronco della nuova strada imperiale Assab-Sardò-Dessiè. - Una grandiosa manifestazione del Fronte patriottico, davanti al Municipio di Vienna. - Il Borgomastro di Monaco nel gabinetto del Podestà di Milano. - Il Federale di Milano rende omaggio ai Caduti della Grande Guerra nel VII Annuale dei Fasci Giovanili.*

L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — XXX — Disegni di TABET

E quando sono svezzati, e sanno camminare e mangiare da sé e parlare, e magari picchiarsi, escono dal giardino dell'infanzia ed entrano di là nel giardino della puericultura.

— E questo si fa anche a Milano? — domandò Giulietta.

— Certo, anche a Milano. Ma assai meglio allo stabilimento delle Groane.

— Babbo!

— Cara!

— Mi pare che potrei fare qualche cosa anch'io per i bambini dei nostri operai.

La sua voce trepidava; e più trepidò la voce di Paola Marenzi, quando disse a sua volta:

— Prenda anche me! Mi piacerebbe tanto di aiutare Giulietta e... lei.

— Non domando di meglio che far lavorare quanta gente ho intorno

— È come il buon vignaiolo — disse sommesso il Dicola — ogni arnese risplende intorno a lui nella vigna, perché nessuno ne lascia inoperoso. — Proseguì, come se parlasse tra sé: — Basta che raddrizzi un tralcio perché si raddoppino i grappoli; basta che poti una vite perché ricominci a dar frutto. Un altro, se incontra un ramo spezzato dal vento, lo raccoglie e lo getta nella legnaia; il mio padrone lo recide, lo monda, lo schiaccia da un capo e lo ripianta in terra...

— Ecco! — esclamò ridendo Pietro. — Non c'è altro da fare!

— No; ci vuole molto altro, e non si sa che: inaffiare non basta, e non basta né la buona cura né l'amore; occorre, come si direbbe, la mano felice. C'è chi ara, e il frumento stenta; c'è chi fa a dovere l'innesto, e la gemma dissecca; c'è chi dà a mangiare il fieno e la crusca alla mucca, e la mucca lo cozza. Il mio padrone pianta nel terreno uno zeppo, e lo zeppo fiorisce; castiga un mastino feroce, e il mastino gli lecca la mano.

Perché non dicesse oltre Pietro rise:

— Chi direbbe che un omaccione di tal fatta, e per giunta romanaccio e maresciallo dei carabinieri per sovrappiù, potesse adulare con tanta sfacciataggine il suo amico?

Gli batteva la mano sulla spalla ridendo, e quegli abbassava il capo curvando il dorso come una grossa belva che s'inarca sotto la carezza del domatore amato. Rispose:

Io dico quel che so del mio padrone e quel che è vero; non perché gli voglio bene, e gli sono grato

— Di che mi sei grato? Di averti spaccato la testa da ragazzo, di' la verità.

— Ecco! — esclamò Giunio e attraverso la fronte rossigna la sua gran cicatrice si gonfiò violetta. — Se un altro mi avesse dato una simile mazzata sul capo, sarei stramazzato morto per sempre. Ma lui ha la mano benedetta: è stata come un'operazione chirurgica; e dalla spaccatura è colato il sangue marcio e molta della cattiveria che era tanta, ma tanta assai

Giulietta sapeva la storia lontana, e in quel momento provò la stessa pietà per il fanciullo che era stato suo padre e per il ragazzo feroce che era stato Giunio Dicola detto Rugantino; e per tenerezza si mise fra loro, e li prese a braccio come per unirli più strettamente con la sua tenerezza. In quel momento ululò la sirena di mezzogiorno, e Pietro ne approfittò per interrompere il Dicola, e per invitare alla mensa degli impiegati anche la signora Brigida. Ella si sfilò dal camice bianco, lo porse a una delle giovani assistenti, e seguì la comitiva fuori dal giardino e dalla infermeria

Nel grande cortile aspettava «zì» Cira, la reggitrice del gran fondaco che si chiamava la cooperativa, sebbene in realtà fosse amministrato dalla Direzione a beneficio delle maestranze e degli impiegati. Zì Cira era alta, ossuta; e sebbene fosse vestita a nuovo, tutta di nero e pettinata con cura, pareva assai più vecchia che in realtà non fosse, tanti figli aveva messi al mondo, e tanti stenti e pene aveva sofferti prima che l'avesse rialzata la mano soccorrevole del Barra. Aspettava lì ferma da molto tempo che il padrone uscisse, eppure non osava avvicinarsi; ma Pietro la vide e le mosse incontro domandando:

— Volete notizie di vostro figlio, vero? Sta bene: è un bravo giovinotto...

— Merito vostro, Eccellenza!

— E sono contento di lui. Anzi...

— L'avete nominato caposala, lo so; e Dio vi benedica, Eccellenza!

Di colpo gli occhi le si gonfiarono, e le trepidò in tutta la persona il desiderio di afferrare le mani di Pietro, e non osava, ma si chinò quasi in ginocchio per baciare il lembo della veste a Giulietta, e le disse con l'accento dell'implorazione:

— Dio lo benedica in voi, Eccellenza Signori! Poteva diventare nu guappo, nu niente de bono; e vostro padre se l'è portato a Milano, e in cinque anni l'ha raddrizzato. E caposala l'ha fatto!

E diceva caposala con un misto di orgoglio e di riverenza, come se avesse detto Imperatore delle Indie.

— Vi ha scritto? — le domandò Pietro.

— Eccellenza sì. E mi scrive che vuol prender moglie, e mi chiede il consentimento.

— Vi rincresce?

— Se la ragazza è buona, e voi me lo dite, Eccellenza, che la Madonna benedetta li benedica tutti e due. Noi non teniamo più necessità di lui; perché Dio e Vostra Eccellenza ci avete aiutati tutti e sette.

E di nuovo si volse a Giulietta per dire con la voce tremula dell'adorazione:

— E potevamo essere io in galera e tutti e sette nella miseria e nella vergogna.

Pietruccio passò innanzi con lei, dirigendosi attraverso il cortile verso il refettorio; e Paola Marenzi domandò a Giunio Dicola:

— In galera? che ha fatto quella povera donna?

— Una cosa da nulla: ha ammazzato suo marito..

— Per difesa?

— Per amore.

— Gelosa?

— È una buona donna, ma poverella come la figlia di Giobbe; e non aveva che figli e miseria e ignoranza. Sette ne aveva; e faceva la fornaia; vendeva il pane che appena sarebbe bastato a sfamare i figli; e nessuno l'aiutava, e tanto meno il marito che era come un masso, irrigidito dai reumatismi. Lei impastava le pagnotte e le metteva nel forno e le sfornava; e portava al sole il suo pover'uomo che urlava di dolore a ogni piccola scossa. Il medico le diceva: — Ha bisogno di asciutto, di caldo, e voi dormite in una tana umida, è impregnato di umidità e di acido urico: ha bisogno di sudare, di sudare finché ha buttato fuori i veleni... — E io dove lo metto... perché abbia caldo e sudi? — Lui, il povero uomo di suo marito, le rispose: — Luogo più asciutto del forno non c'è.

Allora lei aspettò che il pane fosse sfornato; e quando le parve che il forno fosse appena appena tiepido, sollevò il marito, lo distese sopra l'asse del pane, lo ficcò nel forno e tappò la bocca. E c'erano intorno i figli e i parenti ad aspettare l'esito della cura. Dopo un'ora il povero uomo era cotto... si era gonfiato in modo, che per trarlo fuori si dovette demolire il forno. Eh già! arresto; prigione; processo; e i ragazzi a morire di fame. Chi ci pensava? Ci pensò il mio padrone che nemmeno la doveva conoscere di vista. E quando fu assolta, lui l'ha fatta ripulire, l'ha messa al banco, e adesso dirige il negozio. Il suo primogenito era un ozioso prepotente; il mio padrone l'ha trapiantato a Milano, e l'ha raddrizzato come si raddrizza un virgulto legandolo a un palo. Gli altri sei lavorano in fabbrica, e chi più chi meno guadagnano tutti. E io che mamma e figli li avrei cacciati tutti e sette in prigione, devo dire per la millesima volta che aveva ragione il mio padrone, perché lui è per davverso il sal della terra.

— E lei? — domandò Paola Marenzi, con quel suo istintivo ritegno che la forzava a dir sempre poche parole.

— Io? Io ero un maresciallo dei carabinieri a riposo; e Lui m'ha tenuto due anni e più accanto a sé, e a poco a poco mi ha portato fino a diventare vicedirettore della fabbrica di Poggioreale.

— No. Volevo domandare se veramente quella sua cicatrice in fronte... non è una ferita di guerra.

— Ferite di guerra ne ho un po' da per tutto. Ma questa è una mazzata di Pietruccio; e me la sono meritata. La signorina Giulietta le ha detto chi era Rugantino?

Paola non poté rispondere perché, giunto quasi alla porta del refettorio, Pietro Barra si era congedato da zì Cira e ora ritornava incontro a lei, domandando:

— Non le dispiace, signora Paola, di far colazione alla mensa dei nostri collaboratori?

— Mi fa molto piacere conoscere la gente che lavora con lei. Ma sono tutti senza famiglia?

— Quasi tutti: impiegati scapoli e signorine; ma ci sono anche con le mogli i mariti che non hanno figli.

— È dunque vero che ci avviamo verso la vita collettiva.

Egli colse un senso di rammarico nell'espressione del suo volto, più che nella sua voce. Le rispose:

— Capisco: la poesia della mensa famigliare se ne va. Ma pur troppo per chi non è ricco oggi la poesia della mensa domestica significa la moglie che si affatica per casa e in cucina da mattina a sera, e siede a tavola stanca, con l'abito in disordine e il viso arrossato dai fornelli e dal malumore. E poi la vita costa troppo per le famiglie modeste. Sebbene lo stipendio dei nostri impiegati pesi già eccessivamente sull'industria, non basterebbe per una vita decorosa, se le spese giornaliere del vitto dovessero assorbirne la metà. Alla mensa comune si spende un terzo di quanto costa la mensa familiare, e così il risparmio consente a questa brava gente riposata la gita domenicale, il libro, il cinematografo, il teatro, la serenità dello spirito insomma, che forse è la vera poesia, e un po' anche la condizione dell'amore o almeno della pace domestica. Non le pare?

— Il signor Dicola ha ragione: lei è veramente di coloro che il Signore chiamerebbe il sale della terra.

— Il sale della terra è l'arte: la musica e la poesia specialmente. Tutto sarebbe insipido al mondo, perfino la verità, se gli artisti non le dessero sapore e bellezza.

— Certo anche l'arte; anzi specialmente l'arte, ma a patto che ci sappia consolare. — Pensò un poco, e soggiunse: — Anche il sapere, l'ingegno, la volontà sono il lievito e il sale della terra; ma a condizione che siano ravvivati dal caldo senso d'umanità che genera la fiducia nella vita, il piacere del lavoro, il bisogno dell'elevazione spirituale e, se non l'allegrezza, l'armonia interiore. Ma quello che pensavo è una cosa diversa: lei è qualche cosa di più, aveva ragione il signor Dicola: un centro di radiazione e di simpatia per cui... lei pianta nel terreno un tralcio secco, e il tralcio secco mette radici e fronda.

— Grazie; — sorrise Pietro — la sua opinione mi lusinga, sebbene vi riconosca le iperboli di Giunio.

— Il signor Dicola è uno; ma tutti qui e a Milano pensano come lui; per rendersene conto basta guardare e ascoltare quando lei passa. Non è neppure necessario per me. Credo di aver ritrovato la fiducia nella vita, quando lei mi ha porto la mano e ha dato al marito di mia figlia il gusto del lavoro.

Lui pensò... «Per dargli il gusto del lavoro... bisognerebbe trapiantarlo: e forse non basta, perché è stato trapiantato troppe volte».

Ella seguitava sommessamente:

— Ma a me non riescirà mai di ringraziarlo come ha saputo fare quella buona donna.

Egli la guardò negli occhi, pensando: «E io saprò mai ringraziarla del sole che mi dà?». Ma non lo disse, per il timore che Giulietta capisse male.

Prese a braccio sua figlia, ed entrò nel refettorio. Due signorine vennero loro incontro, offrendo due grandi mazzi di fiori alle signore. Poi ciascuno sedette, e si pranzò con una confidente allegrezza.

La piccola Glorianda ripensava ai piccini adagiati nelle grandi, tonde canestre, a piè degli alberi che stacciavano il sole sull'ombra dei prati; domandò a Giulietta:

— Quei bambinolini sono nati questa notte nel nido? E i gusci dei loro «ovi» erano rosa e celesti? E dove li hanno buttati? Me ne regali uno di quei bambinolini per giocare con Glori?

E quando capì che la colazione era finita, porse le braccia a Giulietta perché la ponesse a terra, e ordinò:

— Conducimi di là, perché io voglio dare un bacio per uno a tutti i bambolinini

— Mi pare — disse Pietro Barra — che non vi resti niente di meglio da fare. Ho ancora qualche faccenda da sbrigare col direttore: cercherò di non farvi aspettare troppo.

— Non val la pena di far presto oramai; tanto non c'è altro piroscafo per Capri che quello delle diciotto...

— Ah no! — interruppe il babbo — non ho nessuna voglia di sciupare tutto un giorno della mia vacanza.

— Si potrebbe noleggiare un motoscafo — suggerì Giunio Dicola.

— Glori — obbiettò Giulietta — non può sopportare a lungo l'autoscafo: ha già sofferto in piroscafo.

— Dunque — disse gaiamente Pietro — il motoscafo lo prenderemo alla Punta della Campanella a Sorrento; per una traversata di pochi minuti Glori non soffrirà. Ma fin là ci arriveremo in auto. E prendo su anche te, Giunio, se la signora Brigida me lo permette. Ho bisogno di chiederti molte cose; e domani riporti la macchina a Poggioreale.

Donna Brigida e Giulietta si presero per mano Glorianda; e Giunio le seguì attraverso il lungo cortile, a fianco della signora Marenzi. E questa gli domandò:

— Dunque, chi era Rugantino?

Giunio sussultò per lo stupore, poi ricordò ciò che un'ora prima aveva detto alla signora Paola; e rispose accigliandosi contro se stesso:

— Un cagnaccio. Ma forse tutta la colpa non era sua, perché era inferocito dalla fame e dalle busse. Non ho conosciuto mio padre; mia madre era serva dei gabinetti pubblici, e conviveva con un ubbriacone che la sfruttava. Mi lasciavo picchiare perché non conoscevo la mia forza; e piuttosto di tornare a casa, dormivo sopra un pilone di ponte Sisto. Ma il senso della giustizia ce l'avevo; e spesso parlava più forte della fame. Una sera avevo freddo e troppa fame; sarei morto piuttosto di chiedere un pezzo di pane a quell'omaccio; ma pensai che in casa chi guadagnava qualcosa era mia madre, non lui. Però quando bussai, la rabbia di dover chiedere mi arruffava il cuore. La porta era aperta; fui fermato sulla soglia dagli urli e dai tonfi; un istante e mi buttai dentro. Mia madre era distesa in terra, e lui se la pestava sotto le ginocchia; mi vide, si sfibbiò la cinghia dei calzoni saltando in piedi e mi sferzò la faccia; lo agguantai alle mandibole, gli sbattei la testa contro il muro tre volte. Credei di sentirmi tra le mani il suo cervello splaccicato; non era che sangue... Ci mancò poco, ma non morì. Tuttavia fui condannato, e siccome non avevo ancora sedici anni, fui mandato a scontare la pena al Riformatorio della Longara. Allora imparai per la prima volta il mio vero nome; credevo di chiamarmi Rugantino. Forse mi facevo un senso molto strano della giustizia; mi pareva che giustizia sarebbe stata se in galera ci fosse andato l'omaccio che ripagava a botte la donna che lo manteneva; e anche mi pareva che sarebbe stata giustizia se avessero condannato mia madre a dare almeno da mangiare a suo figlio. E che invece al riformatorio avessero mandato me, per essermi difeso, mi pareva una sopraffazione infame da far pagare a tutti quelli che rappresentavano lì dentro l'autorità che m'aveva condannato, cioè, direttore, carcerieri, maestri, assistenti. Canaglia forse ero sempre stato, ma allora diventai più feroce di un lupo; e siccome ero il più forte di tutti, diventai il padrone assoluto di tutti gli altri corrigendi cento volte più canaglia di me, ma vigliacchi.

(Continua) VIRGILIO BROCCHI

"RITRATTO DELLE COSE DELLA MAGNA"

(Impressioni di un inviato speciale)

II

La sera del 28 settembre quando il Duce e il Führer, accolti dal lungo squillo delle trombe d'argento (e i temi chiari e distesi ricordavano quelli dell'araldo invitante al combattimento per la bionda testa di Elsa di Brabante) comparvero davanti alla sterminata marea umana del Campo di Maggio fu subito un silenzio profondo, agghiacciante come una voragine muta. Il sangue si fermò. Quale potere misterioso aveva imposto simultaneamente a un milione di anime di sospendere il respiro e di cadere quasi in uno stato di adorazione per i due uomini che in quel momento realizzavano plasticamente la congiunzione fra il nord e il sud, fra i due emisferi della civiltà umana degna di questo nome?

C'è dell'ingenuità nell'anima di questo popolo: un'ingenuità che facilita il compito dei capi. Esso domanda più di poter credere che di essere persuaso: arriva alla convinzione per le vie della fede anziché, come una volta si credeva, sotto l'influsso di dottrine e di filosofie di larga rinomanza. Collettività di fanciulli adora l'ordine e la natura, le conquiste più audaci della scienza, la terra, l'acqua, il bosco; concepisce l'eroe al di sopra e all'infuori della semplice umanità dei suoi atti e delle sue passioni, in un quadro di vita che ha l'architettura solenne di un altare, i colori e gli effetti di luce di un palcoscenico. Ama la vita quanto è necessario per sentirne l'orgoglio del sacrificio, quando la causa della patria tedesca lo richieda. Può essere cattolico, luterano, calvinista, ateo, pagano, che per esso, ciò che conta è l'*idea germanica*, la quale si estrinseca e materializza nella forza associata, nella disciplina dei battaglioni. L'etica eroica vale per tutte le classi, per tutti i ceti. I battaglioni del lavoro sfilano in parata come quelli delle *Schutzstaffeln* e del *Volksheer*. Così le organizzazioni dei fanciulli e degli adolescenti di entrambi i sessi: giovinezza di una razza giovine, avanguardie entusiaste, che depongono il senso critico sui banchi della scuola e considerano ogni testo come in un nostro seminario il primo libro di teologia.

Ma la forza autentica della nuova Germania si rivela in tutto ciò che precede e che segue le parate. Il popolo ha riacquistato il senso della continuità. Per farsi vivo e operante non ha bisogno di essere sempre e soltanto associato. Siamo ancora lontani da quell'individualismo che dà all'Italiano il genio dell'imprevisto. Ma come è vero che noi andiamo correggendo gli eccessi di personalità, il soggettivismo, non è meno vero che l'uomo germanico va sempre più acquistando il senso dell'iniziativa individuale in ciò si ravvisano già i benefici dei contatti fra le due rivoluzioni.

Quanto più si studiano e ammirano i caratteri del popolo tedesco, rinnovato dalla sua rivoluzione nazionale, tanto più si debbono lodare quei popoli che, come l'italiano, cercano i modelli della propria rinascita nel genio della stirpe e alle fonti genuine della propria storia. Nessuno in Italia — che non soffra di inguaribile cancrena esterofila — potrebbe desiderare che il tipo ideale della nostra razza cessasse di essere quello che è, o tentasse di assumere artificiosamente le forme esterne di un modello che non avrebbe la sua giustificazione nei caratteri fisici e morali della nostra formazione nazionale. La voce solitaria che giunge dal campo sul fare della sera e sembra gareggiare con il canto degli uccelli, è pura melodia istintiva, il primo segno di un'arte popolare, che ha la sua bellezza come il canto associato e ritmato delle gaie brigate tedesche le quali festeggiano il raccolto in mezzo ai campi della Prussia o presso i boschi della Turingia.

I granatieri di Pomerania non ci faranno mai dimenticare i piccoli fanti della Sardegna, dell'Irpinia e della Calabria: uomini solidi o semplici, nei cui occhi neri lampeggia l'intuito di una razza che anche scomposta in individui continua a rivelare il suo carattere unitario.

Quando l'esercito italiano sfila sulla Via dell'Impero non rassomiglia all'esercito tedesco che sfila per la Via Triumphalis, come l'Arco di Costantino non rassomiglia alla porta del Brandeburgo. La diversità favorisce l'equilibrio fra le due razze. Né noi possiamo volere che i Germani vengano a cercare le loro ispirazioni presso il Tempio di Roma o davanti alla basilica di San Pietro, né essi chiedere agl'Italiani di considerare la *Siegesäule* o colonna della vittoria tedesca come le spalle di Atlante. L'amicizia fra i due popoli, vista nella luce mussoliniana che si è irradiata sul Reich durante le ultime giornate dello scorso settembre, è l'incontro di due civiltà inconfondibili, le quali per armonizzarsi nel comune sforzo non hanno bisogno di copiarsi. Ogni atto dell'una è stimolo all'altra per trovare le ragioni del superamento nelle proprie possibilità nel proprio seno. I Tedeschi non furono mai tanto Tedeschi come oggi così gl'Italiani. Siamo ben lungi dalle sovrapposizioni ideologiche di natura democratica, le quali pretenderebbero di spegnere o alterare le diverse fisonomie dei popoli nella uniformità di un idealismo unitario, inventato per difendere gli interessi di alcune potenze egemoniche troppo generosamente beneficate dal destino.

Non si può più entrare nel cuore della nuova Germania avendo per guida vecchio bagaglio della cultura tedesca. Meglio lasciare i sacri testi in deposito alla stazione di confine. Nemmeno la «*Critica della ragion pura*» è più una chiave per aprire il cuore germanico, del resto fin troppo aperto alla luce del sole. Nulla di ermetico in questa nuova civiltà che si forma ed è causa di grave disappunto anche per quei filosofi, storiografi e intellettuali in genere, i quali ai tempi della meteora guglielmina cadevano in stato di estasi per ogni manifestazione del pensiero tedesco. In tempi di azione, i seminatori di dubbi sono pesi morti che ritardano fatalmente il processo rivoluzionario degli avvenimenti. L'intransigenza spirituale dell'hitlerismo giunge a rigori che noi non conosciamo, ma che si spiegano con la storia del pensiero tedesco; il quale, malgrado le sue impronte originali in tutti i secoli, ha spesso subito gli attentati e le deviazioni delle correnti straniere. Sul fertile rigoglioso terreno della Germania corre sempre un ruscello attraverso il quale possono entrare i microbi del disorientamento.

Le librerie tedesche non dànno ospitalità a libri stranieri; le traduzioni sono ridotte al minimo indispensabile e sottoposte al più severo controllo. I giornali esteri sono banditi tranne che nelle portinerie dei grandi alberghi. Non circolano nemmeno quelle riviste che con la speciosità delle illustrazioni, della moda, dello sport, prestano al popolo gusti e tendenze contrarie alla sua natura.

Ciò vale anche per

il teatro, il quale continua a essere frequentato e amato dai tedeschi come e più di prima. È fatto meno posto a quegli atteggiamenti o indirizzi anarcoidi che furono i fiori maligni, anche se ricchi di colore e di profumo, dell'immediato dopoguerra. Si ritorna al classico con un particolare amore verso i grandi scrittori non soltanto tedeschi. Shakespeare, ad esempio, è più adorato di Goethe. Lessing, Hoebbel, Schiller rientrano a bandiera spiegata nei grandi palcoscenici. Si arriva volentieri sino a Strindberg, a Hauptmann. La critica domanda agli scrittori opere che non sieno i soliti prodotti leggeri di un'arte turistica, che non si differenzia da Budapest a Parigi, da Vienna a Londra, ma opere edificatrici le quali dibattano problemi, rappresentino una nuova esperienza umana o siano un volo di vera poesia.

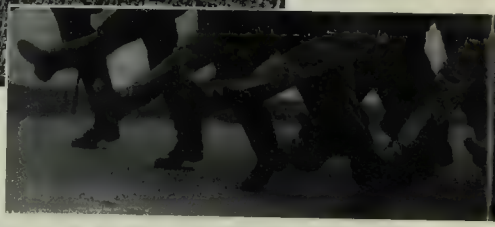
È noto che per ogni tedesco, anche di alta spiritualità, l'Ellade e la Germania sono nazioni contigue. Dai greci di Atene ai tedeschi di Berlino, le discendenze sarebbero dirette e ineccepibili. Con ciò i registi dei grandi spettacoli popolari giustificano il loro amore per le figurazioni elleniche: giovani di pure forme che impugnano l'arpa colla e la spada che s'immortalò alle Termopili, fanciulle di non comune grazia, che sfidano volentieri gli sguardi indiscreti quando sieno chiamate a coprire il fresco corpo e le carni bianchissime di un velo leggerissimo, come il peplo delle Vergini di Atene.

Presso le ara monacensi, dove riposano i primi sedici eroi della rivoluzione hitleriana, i fuochi che ne onorano la memoria bruciano sulla porta dell'Acropoli come i fuochi che salutarono gli eroi della gloria ellenica. Vi è in ciò quel bisogno di storia e di leggenda che il popolo italiano può largamente soddisfare senza andare in cerca di modelli troppo lontani dalle rive del Tevere.

Nel mondo della lirica l'intransigenza si attenua e si attenuerà ancor più nei prossimi anni. I Tedeschi adorano la musica italiana. Essi rivivono Verdi come uno dei più grandi miracoli dell'arte universale. Il nostro caro grande vecchio trionfa su tutti i teatri. Quest'adorazione può farci perdonare il troppo frequente ritornello di *O sole mio*, con cui i locali pubblici usano oggi ancora salutare l'ospite italiano di riguardo.

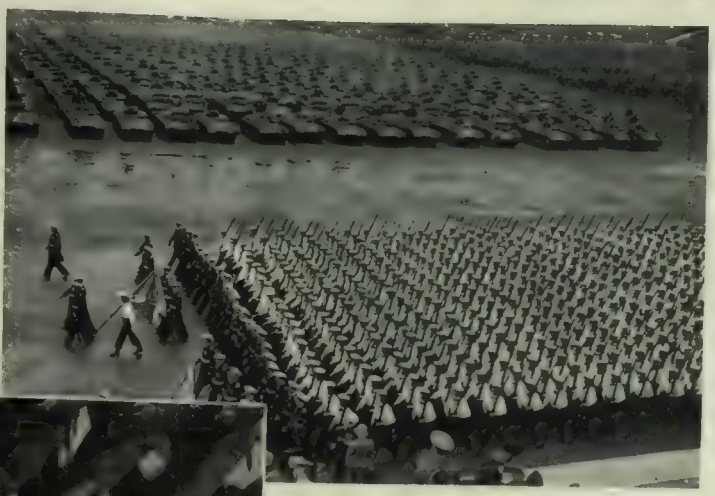
A Monaco abbiamo voluto soffermarci in quella mostra dell'*arte degenerata* che è uno dei capolavori polemici della Rivoluzione. Ogni quadro ha la sua storia. Ma non sempre il compito critico riesce a distruggere l'importanza dell'opera combattuta perché non tutto quello che è stato addensato sulle pareti allo scopo di far inorridire il pubblico, è indegno di fama e di gloria. Il problema dell'arte non presenta quesiti così chiari e determinati come i problemi politici. Esso non è nemmeno un problema, dipendendo piuttosto dall'estro dei popoli che dalla loro volontà.

Che i Tedeschi del dopoguerra avessero perduto il loro estro, o ne avessero troppi e troppo confusi, è indubbio. Ma non è egualmente certo che la reazione a quel periodo di anarchia intellettuale e sentimentale abbia fatto trovare il giusto indirizzo. Probabilmente i genii verranno più tardi. Intanto l'arte che si ammira è quella che ripiega su quella tendenza al classicismo, che è un titolo di orgoglio dell'arte tedesca anche se



può sembrare una sovrastruttura non sempre felicemente imposta. Questo vale specialmente per l'architettura, mentre nella pittura trionfa il bisogno dell'anima tedesca di tornare svagatamente alla natura, al bosco, alle estasi musicali delle ninfe e dei fauni. I quadri che riproducono i fatti salienti della rivoluzione risentono di quel realismo idealizzato leggermente oleografico che fa rassomigliare assemblee di condottieri e di capi a riunioni di uomini mistici, recanti nell'atteggiamento della persona e nei lineamenti del viso i segni di un raccoglimento quasi religioso. Noi possiamo preferire i quadri delle nostre chiese.

Bisogna pur dirlo: il popolo tedesco, e specialmente i suoi uomini più rappresentativi, hanno un bisogno eterno, insaziabile di religione. Ciò spiega il quadro attuale delle lotte interne fra le varie chiese: lotte che malgrado la loro gravità e vivacità sono meno importanti di quel che vorrebbero far credere i sacerdoti dell'ateismo gallico. È un grande, incalcolabile beneficio per un popolo avere risolto il problema intimo della propria coscienza con l'unità religiosa intorno al campanile. Ma per la Germania non è indispensabile. I



tedeschi non ebbero mai l'unità religiosa; ciò malgrado non cessarono di essere un grande popolo fuso negli ideali di razza. Non esiste contraddizione o, meglio, esiste una contraddizione minore di quella che si vuol far credere tra il fatto che le chiese cattoliche della Baviera continuano a essere rigurgitanti e una Baviera che si vanta di essere la culla del Nazismo. Il processo evolutivo che si può prevedere è che a un certo punto i cattolici cesseranno di essere un partito politico per diventare, come in Italia, soltanto i fedeli di una religione immortale, che in Baviera ha i suoi diritti storici inalienabili.

Così dicasi del protestantesimo, in tutto il resto della Germania e specialmente in Prussia. La statua di Lutero, nel cuore del quartiere federiciano di Berlino, non sarà mai rimossa, né sostituita da quella del Maresciallo Ludendorff: il quale continuerà a essere creduto per la sua alta opera militare non per le originalità teistiche di sua mente. Certo il paganesimo tedesco è oggi uno degli ideali della rivoluzione, come fu in un momento della storia italiana l'umanesimo. Ma il Rinascimento concilia nella luce del genio la Roma imperiale con la Roma cattolica e ciò si spiega con il senso realistico della razza italiana.

Non è detto che la Germania non possa fare altrettanto. Oggi essa deve combattere, per la tranquillità del proprio consolidamento interno tutte quelle tendenze che dal mondo puramente intimo dell'individuo cercano di affiorare con manifestazioni di influenza politica sul Regime e quindi sulle istituzioni dello Stato.

Ma questi non sono che episodi di un movimento che ormai può dirsi totalitario. La nuova Germania è in piedi con la selva delle sue bandiere. Il genio della razza la conduce: il ritmo. Chi l'accusa di infatuazione non ne intende lo spirito. Essa saprà raggiungere i propri obiettivi anche per le virtù del suo Capo, che è veramente un uomo d'eccezione, degno di essere collocato fra le due più grandi figure della storia moderna del popolo tedesco: da Lutero a Bismarck.

RINO ALESSI

IL FONDATORE DEL TEATRO LIRICO IN FRANCIA

G. B. LULLI ALLA CORTE DI LUIGI XIV

Duecentocinquanta anni or sono moriva a Parigi un italiano famoso in Francia e dai francesi considerato oramai, con giusto orgoglio, il fondatore del loro teatro lirico: Giovan Battista Lulli.

Con Lulli gl'italiani, severi custodi d'ogni loro fama, hanno quasi da fare tutt'ora la conoscenza. Il grande musicista aspetta ancora da noi il suo primo biografo e il suo primo esegeta. Non così in Francia, dove si considera Lulli una gloria nazionale, e, per non lasciar adito a dubbi, si semplificano le cose col gallicizzare il nome del Fiorentino con un'operazione abbastanza spiccia — mutandone l'i finale con una bella *y* — ma non sufficente a modificare il vero stato civile dell'artista e le impronte originarie e la originaria sostanza della vastissima opera sua.

Una prima larga biografia lulliana fu pubblicata a Parigi pochi anni dopo la morte dell'Italiano da uno che lo conobbe e lo idolatrò: certo Lecerf de La Viéville. Questi, nel suo curiosissimo libro *Comparaison de la Musique italienne et de la Musique française*, formato da dieci dialoghi, fa una vera e propria apologia dell'ex nostro Lulli. Tutto quello che egli riporta sul compositore fiorentino non può naturalmente prendersi come moneta sonante. Ma il libro rimane, pur attraverso le lodi enfatiche ed esagerate, la documentazione più viva e attendibile che su Lulli sia pervenuta fino a noi. Di questa documentazione si sono valsi, infatti, i biografi francesi successivi e in specie, nel tempo nostro, Romain Rolland ed Henry Prunières, al quali si devono vasti e pregevoli studi biografici e critici sul fondatore dell'opera teatrale in Francia.

Non mi soffermerò a raccontare come Giovan Battista Lulli (figlio di un mugnaio e nato a Firenze il 28 novembre 1632) venisse giovanetto a Parigi, al servizio di Ruggero di Lorena Cavallere di Guisa, e a Parigi cominciasse a studiare il violino e le regole musicali e cominciasse a comporre, ventenne appena, qualche danza e qualche cantata alla maniera italiana del Rossi e del Carissimi, i quali erano già popolari e molto ammirati in Francia.

Passato al servizio del Re, come musico e ballerino, nel 1653 Lulli riuscì a prender parte al *Balletto della notte*, allestito al Petit-Bourbon con notevole sfarzo di macchine teatrali da un altro celebre italiano, il Torelli.

Agile, leggero e, sicuramente, non privo allora di una certa avvenenza — per quanto i ritratti che ci sono rimasti di lui, tutti della maturità, ce lo raffigurino d'aspetto poco gradevole — Lulli riportò un notevole successo in questo balletto, in cui trovò modo di cimentarsi anche — e pare con fortuna — in veste di compositore, avendo ottenuto il permesso d'includere nella azione qualche aria di danza.

Il *Balletto della notte* bastò ad assicurare a Lulli l'ammirazione e la benevolenza di Luigi XIV, il quale, in quello stesso anno, venuto a morte il vecchio Lazzarini — ancora un italiano, da parecchio tempo direttore della orchestra del Re — concesse al giovane fiorentino l'ambitissima carica di «compositore della musica strumentale di corte».

Protetto dal Re ed ancor più, perché italiano, dal Cardinale Mazarino, il quale dalla sua terra aveva portato in Francia, col genio politico, la passione delle arti e il principesco orgoglio del mecenate, Giovan Battista Lulli capì che era venuto per lui il momento di affermarsi: e, pur di farsi largo, non ebbe esitazioni e ritegni. Moltiplicò la sua attività, includendo nei balletti di corte arie, duetti, trii e cori, su versi italiani composti in gran parte dall'abate Carlo Buti e in parte dallo stesso Lulli, che aveva la schietta versatilità e il prodigioso senso dell'improvvisazione dei comici della nostra Commedia dell'Arte.

Dei balletti Lulli non si accontentava di essere l'autore dei versi, delle musiche, delle azioni mimiche. In ognuno partecipava come regista e poi come ballerino ed attore: ed era — ce lo attestano le cronache del tempo — attore eccellente. Non per nulla aveva fre quentato, nella prima giovinezza, i comici del suo paese, venuto a Parigi, s'era legato d'amicizia con quelli della Commedia italiana dell'Arte, tenuti in grandissimo onore dalla corte e ammirati da tutta Parigi. Nessuno sapeva — dicono — imitare meglio di lui Scaramuccia, tanto che per molto tempo gli diedero questo soprannome.

Nel balletto *La galanteria del Tempo*, composto per ordine di Mazarino ed eseguito in una grande festa mascherata, con arie cantate in italiano e dialoghi italiani, il nuovo Scaramuccia riuscì a far ridere l'intera corte con le sue invenzioni burlesche. Ma, per non essere scambiato per un buffone, nel successivo balletto *Psiche* mise una grande scena di recitativo italiano, dove le Passioni, impersonate da artisti diversi, venivano a lamentarsi nel più patetico dei modi del loro triste destino.

Oramai, Lulli procedeva col vento della fortuna nelle vele. Il Re, desideroso di riconoscere in più tangibile maniera i suoi meriti, pensò di metterlo alla testa di un'orchestra appositamente costituita: quella detta dei «piccoli violini», che prestissimo oscurò l'orchestra dei «grandi violini», con cui divideva i concerti di corte ed era formata, quest'ultima, di musici tronfi dei loro privilegi e della loro tradizione. Con la nuova orchestra, unica per il suo tempo in Europa, Lulli s'affermò altresì concertatore e direttore veramente eccezionale. Perrault lo proclama addirittura il primo grande direttore d'orchestra della Francia.

Per i suoi nuovi e molti meriti il Fiorentino ottenne di lì a non molto dalla benevolenza sovrana anche il diritto di sorveglianza sull'orchestra dei «grandi violini».

Nel 1657 fu rappresentato al Louvre il balletto italiano *Amore malato*, che si considera il primo della lista attribuita a Lulli. Non si trattava più di una scena introdotta in un balletto, ma di una intera azione, con testo italiano. Vi prese parte lo stesso Lulli nel personaggio di un medico vestito da Scaramuccia, il quale, in una scena assai comica, accoglieva gravemente un asino e gli conferiva il titolo di dottore in asinità: scena che suggerì poi a Molière, senza pare, la famosa cerimonia del *Malato immaginario*.

Il successo di *Amore malato*, cui il Re prese diletto vivissimo, suscitò le gelosie dei poeti, dei musicisti e dei ballerini francesi, i quali non potevano rassegnarsi a veder salire in tanto onore uno straniero che usciva con aperta disinvoltura dalla tradizione del balletto drammatico francese ed imponeva agli spettatori della corte una lingua che non era quella nazionale. Lulli era troppo intelligente e astuto per non capire che per la strada in cui s'era messo gli avversari avrebbero finito col trionfare. Ed allora, prese una via di mezzo tra la musica italiana e la musica francese e cominciò col sostituire in parte il testo italiano con versi e dialoghi francesi.

Nel 1658 Lulli era già un grande personaggio, a Parigi. I poetastri del tempo gli dedicavano versi zeppi dei più sperticati elogi. Un anno dopo il Nostro dimostrò la sua maestria nel praticare lo stile italiano e quello francese nel *Balletto della beffa*, in cui la musica era italiana, ma scritta per orecchie francesi. Questo balletto rivelò l'eclettismo di Lulli e la sua abilità nel conciliare gusti e tendenze diverse e con linguaggi diversi, poiché vi si parlava in italiano e francese. Nella bizzarra vicenda le due Musiche erano rappresentate da due personaggi i quali si contrastavano, mettendo ciascuno in rilievo i propri meriti e per contrapposto i difetti dell'altro.

Eccoci ora ad una grande svolta nella vita e nell'attività artistica di Lulli.

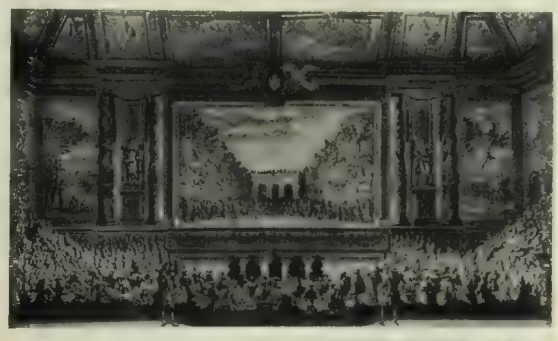
Il fiorentino Giovan Battista Lulli che, naturalizzatosi francese nel 1661, viene considerato, oltr'Alpe, come il fondatore del teatro lirico francese. Il ritratto che ne riproduciamo è quello del Mignard. - Sotto: Il frontespizio dell'opera «Amadigi». Le scene e i costumi per quest'opera furono ideati dal Berain.

Nel marzo del 1661 moriva Mazarino: e questa morte ebbe una grande influenza sui destini della musica in Francia. Scomparso il grande Cardinale, gli avversari della musica e degli artisti italiani ripresero audacia, e Luigi XIV, dimostratosi fino allora un ammiratore entusiasta delle arie e delle danze italiane, fu costretto a riconoscere la opportunità dell'avvento e della superiorità artistica — sia pure raggiunta artificiosamente — della musica francese. Tutto faceva dunque prevedere che il movimento nazionalista avrebbe battuto in breccia l'immensa fortuna di Giovan Battista Lulli. Ma il Fiorentino, anziché risentire un danno dalla scomparsa del suo illustre protettore, vide dischiudersi dinanzi le porte di una maggiore fortuna. Ed ecco come. Rotti i legami che lo legavano alla madrepatria, Giovanni Battista Lulli sollecitò l'atto di naturalizzazione francese; e questo gli venne concesso nel 1661. Contemporaneamente, per la morte del vecchio Cambefort, ottenne il titolo e l'ufficio di sovraintendente generale della musica di corte.

L'insuccesso, assai clamoroso, dell'opera italiana del maestro Cavalli *Ercole amante* (insuccesso dovuto per non poca parte ad un grosso intrigo antitaliano, a cui forse Lulli non fu estraneo) e la partenza dalla Francia del valoroso compositore veneziano, concorsero a lasciare Lulli padrone assoluto del campo. E fu allora che l'astuto Fiorentino giocò un'altra carta per accattivarsi la solidarietà di quei musicisti francesi che fino allora aveva avversato. Sposò la figlia di Michele Lambert, che era uno dei compositori più popolari di Parigi. E poi, sapendo di poter contare sulla protezione del Re e su quella non meno potente del suo ministro Colbert, consapevole del proprio grandissimo valore e incurante degli avversari invidiosi e malevoli, iniziò una nuova attività col *Balletto delle Arti*, che — a detta del Prunières — segnò un netto distacco dal passato e il definitivo trionfo, alla corte di Luigi XIV, della musica francese su quella italiana. Si trattava di una vera e propria opera, composta da Lulli in collaborazione con Lambert, su versi del poeta Benserade. Conteneva danze e arie cantate. Ma di francese aveva l'abito più che il contenuto. Francese era il linguaggio: ma i temi derivavano ancora dai recitativi italiani.

All'evoluzione italiana contribuì piuttosto Molière, il quale diede modo al Nostro di avviarsi con efficace baldanza verso uno stile buffo francese. Da questa collaborazione nacque la commedia-balletto. I «due gran-

Lo scenario di Giacomo Torelli per «Le nozze di Peleo e di Teti» di C. Caproli, rappresentata da Lulli a Parigi nel 1654 - Sotto, nell'ordine La rappresentazione delle «Feste dell'Amore e di Bacco» a Versailles, nel 1678 - Uno scenario di Giacomo Torelli, da Fano, che per aver inventato i meccanismi pel cambiamento delle scene, fu soprannominato «le grand sorcier». Questo scenario fu ideato per un'opera di G. B. Lulli.



di Battista» — come li chiamavano a Parigi — cominciarono a lavorare insieme negli *Importuni*, dove gli elementi principali dell'antico balletto di corte trovarono il loro impiego in una commedia comica. Ed è precisamente questa nuova forma di spettacolo che si cercò di contrapporre all'opera italiana.

Il matrimonio per forza, *L'amore medico*, *Il balletto delle Muse*, e poi *Il Siciliano*, *La Pastorale comica*, *Gli amanti magnifici*, *Il signor di Pourceaugnac*, e *Il Borghese gentiluomo* — per citare le commedie di Molière più famose cui il Lulli diede il prestigio delle sue musiche — furono rappresentate e apparvero agli occhi dei contemporanei come dei grandi balletti di corte, in cui erano intramezzate scene di commedia. In esse la parte musicale aveva largo sviluppo e traduceva in pieno la comicità burlesca del testo di Molière. Affermano giustamente il Della Corte e il Pannain, nella loro pregevole *Storia della musica*, che in questi lavori Molière passava quasi in seconda linea, tanto l'arguzia, la giovialità di Lulli nel commentare, descrivere, realizzare parecchie scene, chiamavano l'attenzione del pubblico e lo allettavano.

Anche negli anni della sua collaborazione con Molière — il quale, non bisogna dimenticarlo, edificò il suo immortale teatro sulla gloriosa commedia italiana dell'Arte, prendendone pietre su pietre — l'ostilità di Lulli verso la musica italiana fu — nonostante il parere contrario dei moderni biografi e critici di oltr'Alpe — più di forma che di sostanza, e diretta, non già contro principii estetici, ma per opportunità ed ambizione contro uomini. Fino all'ultimo Lulli continuò a sentire e ad esprimersi con caratteri musicali del suo paese d'origine.

Ma d'un tratto nel 1671, il Fiorentino troncò ogni rapporto con Molière e non volle più saperne di commedie-balletto. Tutto sospingeva Lulli verso l'ultima e maggiore fatica, cioè verso l'opera. Ve lo sospingevano le sue attitudini di drammaturgo — che il Prunières, non so con quanto fondamento, afferma superiori a quelle di musicista — e ve lo sospingeva la certezza di riuscire vittorioso, sulla scia dei primi grandi operisti italiani che egli certo non ignorava, in un genere in cui gli altri, in Francia, s'erano ripetutamente e sempre invano provati.

Decisosi a comporre per il teatro, la prima preoccupazione di Lulli è di trovarsi un poeta. Sebbene in grado di scrivere versi — e lo ha dimostrato, pare, componendo per Molière quelli italiani del *Signor di Pourceaugnac* — egli non tarda a scoprirlo in Quinault, dopo aver rifiutato — se vogliamo

Costume delle Ninfe nel balletto «Il trionfo d'Amore». - Sotto: Costume per uno dei balletti dei Lulli.

credere al Boileau — la collaborazione del grande Racine, che gli ha offerto un libretto

Filippo Quinault non era un grande poeta e sicuramente non possedeva maggiore capacità di Racine per tradurre in versi le idee musicali di Lulli. Ma era un brav'uomo, affabile, laborioso, paziente e aveva le caratteristiche per essere il facile strumento di una volontà superiore e autoritaria come quella del compositore italiano. Divenne dunque il prezioso e fedele collaboratore del musicista.

Tra il 1671 e il 1687 Lulli compose e mise in scena 16 opere, delle quali 13 su libretti di Quinault: *Le feste dell'Amore e di Bacco, Cadmo ed Ermione, Alceste, Teseo, Ati, Iside, Psiche, Bellerofonte, Proserpina, Perseo, Fetonte, Amadigi, Rolando, Armida, Aci e Galatea, Achille e Polissene.* In queste opere il Fiorentino sperimentò instancabilmente i tre problemi essenziali della tragedia: quelli del canto arioso, del recitativo, dell'orchestra, avendo per ideale, come Gluck e Grétry, la declamazione tragica ma come la si concepiva nella Francia della seconda metà del XVII secolo e la si seguiva dagli attori della «Comédie Française», con la massima coesione dell'episodio figurativo con quello drammatico e con l'esclusione dei personaggi buffi o grotteschi.

La sostanza della tragedia lulliana non era tanto riposta nelle arie quanto nel recitativo. Il recitativo del musicista italiano fu proclamato, dai contemporanei e dai critici venuti dopo, inimitabile. Tuttavia, nelle opere di Lulli non difettarono nemmeno le arie, vale a dire le melodie, ora vivaci e impetuose, ora lente e quasi patetiche, con ritmi decisi e sobri, con fioriture descrittive, di non rara derivazione italiana.

Dobbiamo però convenire, d'accordo tanto con Romain Rolland, quanto col Della Corte e Pannain che il nostro musicista non fu un melodista fastoso, ed anzi reagì volutamente contro il gusto delle belle frasi ricche di vocalizzi; e che le grandi passioni gli furono poco famigliari. Il suo temperamento — e lo dimostrò la sua vita — non era quello di un tragico. Infatti, accostandosi alla tragedia, scelse, come ho detto, quella francese, la quale era soprattutto intellettualistica, cioè oratoria, e di cui la declamazione costituiva un elemento intrinsecamente stilistico.

Ma, uomo intelligente e genialissimo, mediterraneo di nascita e di sensibilità, vedeva le passioni e le giudicava, sia pure dal di fuori. Trovò dunque spesso i mezzi per esprimerle, raggiungendo la più alta potenza nel dipingere musicalmente le emozioni misurate, nel linguaggio galante, nei recitativi amorosi, nelle arie sospirate ed elegiache.

Del suo tempo e dell'ambiente in cui questo italiano, troppo presto sradicato dalla sua terra di superbi artisti, di avveduti mercanti e di sobri e tenaci lavoratori, si trovò sbalzato ancora giovinetto e ignaro, e dove trascorse poi il resto dell'esistenza, Lulli fu un tipico rappresentante, salendo tutta la scala dell'onore e tutta la scala del vizio.

A Parigi Lulli dimenticò presto la sobrietà e la castigatezza dei costumi del popolo fiorentino e con l'andare degli anni il gaudente, travolto nel gorgo di una società corrotta, si tramutò in un libertino. Romain Rolland, non tenendo in alcun conto il ritratto lasciatoci da Lecerf e basandosi su altri documenti, soprattutto sugli innumerevoli *pamphlets* che durante vent'anni inondarono Parigi, ha tracciato del musicista italiano un profilo quanto mai severo. Per il Rolland, Lulli fu un intrigante, un miscuglio d'astuzia e di buffoneria, un ambizioso, autoritario, prepotente, sleale persino con gli amici e collaboratori — alluzione, questa, a Molière — e poi vendicativo e dissoluto.

Intrigante, autoritario e ambizioso l'Italiano fu sicuramente: ma sempre per la sua arte. Ma sopra ogni cosa egli fu ambizioso. E fu appunto questa ambizione a portarlo così in alto alla Corte di Francia e a far di lui il dittatore del mondo musicale francese. Ambizioso, ho detto: ma non sciocamente vanitoso. Mai, difatti, volle darsi arie di gentiluomo alla maniera del personaggio di Molière, cui diede l'ornamento della sua musica. E se in qualche libello del tempo è detto che ebbe la debolezza di arrossire delle sue origini modestissime, vantandosi di discendere da una nobile famiglia fiorentina, sta di fatto che dopo il trionfo della sua tragedia lirica *Proserpina* si affrettò a chiudere in fondo ad un cassetto le patenti nobiliari che il Re gli aveva rimesso e nemmeno si diede cura di farle più tardi registrare.

Sulle scandalose avventure della vita del musicista molto è stato scritto. Storie ed episodi per coloro che amano le «vite romanzate».

Giovanni Battista Lulli aveva 55 anni quando morì — il 22 marzo 1687 — in seguito alla cancrena che gli s'era sviluppata per essersi colpito un piede con la canna, battendo il tempo durante l'esecuzione di un suo solenne *Te Deum* per la guarigione del Re. Per quanto corrotto e carico di colpe, il musicista fiorentino spirò cristianamente, e Parigi rese esequie regali alla sua salma, raccolta in un magnifico mausoleo nella Chiesa dei Piccoli Padri, dove ancora si può ammirare la sua effige in un magnifico busto di marmo nero sorretto dalle figure della Musica leggera e della Tragedia lirica.

Anche dopo la morte corsero per Parigi altri anonimi *couplets*. Ma dicevano:

Baptiste est mort
Adieu la symphonie.
La musique est finie:
Déplorons son sort.

Giovan Battista Lulli fu uno sregolato, ma soprattutto un grandissimo artista. Forse soltanto un uomo del suo temperamento poteva dipingere musicalmente con tanta genialità i temi dell'amore e del piacere, della galanteria e dei contrasti ed esprimere con pari rilievo e varietà di toni le passioni dell'anima umana, in un secolo in cui la musica faceva il suo timido ingresso nel teatro. Egli fu uno dei tanti grandi italiani che portarono fuori dei confini patrii i segni di un'arte senza tramonti. Uomo di genio, egli si levò al di sopra della gente del suo tempo. Di lui La Bruyère poté dire: «Lulli è Lulli».

MARIO CORSI

Ritratto di Molière (G. B. Poquelin) che fu il maggior collaboratore di Lulli. L'uno e l'altro furono chiamati a Parigi «i due grandi Battista».

Costume di un contadino in un balletto rappresentato dal Lulli a Parigi. - Sotto: Costume di una maschera.

AMBESÀ

Romanzo di INDRO MONTANELLI — IV — Disegni di MARIO VELLANI-MARCHI

« Carissima Mamma, ti mando questi danari e scusa tanto se finora non ci ho pensato. Non voglio che tu continui a sacrificarti e così ho fatto la cessione di mille lire al mese a tuo favore. Ti serviranno per gli studi di Piero e per l'Emma. Io qui mi trovo bene... »

S'alzò, fece un giro per la stanza, poi risedette

« ... io qui mi trovo bene, ma penso sempre con nostalgia a te, mamma cara, e mi accorgo che fuori di casa nostra siamo sempre fra nemici... ».

Cancellò quell'ultima frase, gli venne da ridere, poi si rifece tetro e aggrondato come prima, masticando l'asticciola della penna.

Visconti entrò, seguito da Menelik scodinzolante. Nel sedersi senza dir buonasera, si prese in collo il quadrupede e si fece leccare il viso da quella lingua rasposa.

— Ho dimenticato di lavarmi la faccia stamani.

— Si vede. Bada che il cane può prendere un'infezione

— Sai? Me lo tolgono.

— Chi?

— Menelik. Ordine del sig. Maggiore. Niente cani al Battaglione. Quanto a bestie, siamo sufficienti noi.

— Così ha detto?

— No, ti pare? Sarebbe « estraregolamentare ». Eh, caro mio, in castagna non lo cogli. Ha detto che il sig. Colonnello ha disposto che i signori cani siano allontanati. Impersonalmente. Ma siccome il cane non l'ho che io... Mi spiego? Ora, la mattina, mi toccherà a lavarmi la faccia da me. Addio, Menelik, fido compagno delle mie sventure... Oh di' a proposito di sventure ti han detta la novità che ti riguarda?

— No. Cosa?

— Tu passi alla nostra Compagnia

Andrea rimase un momento in silenzio, poi fece con grande allegria

— Davvero? Oh, meno male!

Visconti lo sbirciò di sottofrugio, giocherellando a tirare gli ugnoli di Menelik

— Sì, è una buona cosa. La seconda Compagnia è più allegra. Mauri è un galantuomo. Randa è un termine di paragone di fronte al quale si fa sempre buona figura.... Eh?

Gli mise una mano sul collo per una rustica carezza e lo scosse. Andrea, al contatto di quella mano, ebbe un guizzo, come un istinto improvviso di picchiare Ma strinse soltanto i pugni e rise a bocca chiusa. Poi riprese a scrivere:

« ... sempre fra nemici e bisogna diffidare di tutti, anche di quelli che ti stringono la mano e ti si dichiarano amici e fratelli... »

In quel momento, domandando prima permesso, entrò anche Roberti. Ambedue i subalterni s'alzarono di scatto e salutarono. Visconti fece, rivolto ad Andrea:

— Allora siamo intesi, eh? E buona notte.

— Certo, buonanotte.

Visconti uscì e Andrea rimase ischeletrito sull'attenti a fissare il Capitano.

— Sta comodo — fece questi con un sorriso; e con una mano giocherellava colla catena d'oro che gli pendeva dal taschino della giubba. — Lo disturbo? — e si mise a sedere.

— Sono ai suoi ordini, signor Capitano

Il Capitano accese il sigaro e scosse la testa

— Già, ai miei ordini, ma non più alle mie dipendenze, purtroppo. Ha saputo la decisione presa dal sig. Maggiore nei suoi riguardi?

— Signorsì

Il Capitano aspettò un poco, pensando che l'altro avesse qualcosa da aggiungere a quell'affermazione secca e breve. Ma Andrea tacque e Roberti riprese

— Ho detto « purtroppo » e ripeto « purtroppo ». La Terza Compagnia rimpiangerà la perdita di un ufficiale come lei. Cobello. Tengo a dirglielo, al di fuori di ogni formalità ufficiale e solenne. Così, da uomo a uomo.

Sarebbe bastato un nulla, un semplice movimento della testa, un accenno a tendere la mano, una parola. Ma Andrea rimase freddo e duro, assente, quasi paralizzato. Anche il Capitano non poté andare più avanti e si limitò a soggiungere

— Del resto, siamo pur sempre del medesimo Battaglione, e non ci perdiamo di vista

— Certamente signor Capitano

Uscito Roberti, Andrea appallottolò la lettera che stava scrivendo e la scaraventò a terra con forza

Il giorno dopo si presentò ufficialmente a Mauri, il suo nuovo Capitano. Mauri era in furieria e l'unico gesto che fece nel vederlo fu di passarsi il sigaro con la lingua dall'angolo destro a quello sinistro della bocca.

— Va bene, allora da domattina prendi servizio, quarantasette uomini, terzo plotone e fa' funzionare il curbasc.

Più tardi Mauri chiese allo sciumbasci

— Che dicono gli ascari? Son contenti che un altro ufficiale sia venuto in Compagnia?

— Ascari sempre contenti, Goitana

— Ah!! — fece Mauri tra sè

II

— Traduci

« Arrivi all'onorata mia sorella, misurata nel parlare, attenta nel suo lavoro, intelligente come Salomone, paziente come Giobbe, soave come la colomba; verso

gli amici dolce come il miele del bosco; verso i nemici amara come il cosso... ».

Spioveva dal vaste eucalipto, sulla tettoia del fortino, l'ombra intermittente della ramaglia; sotto, il terriccio umido, lucciolante, subiva il macerio delle foglie cadute. La valle angusta faceva col cielo un triangolo netto, festonato in alto dall'arcobaleno. Il caldo era greve, denso di vapori, un caldo da bassopiano: veniva più dalla terra che dal cielo.

Goitòm venne a servire il tè. Adusto e spolpo, leggero come un ariel, guardava con spettacolosa gelosia ogni ascari che si avvicinava a Goitana. I gradusti sta bene, era loro diritto; ma gli ascari no, dovevan rispettare quel suo privilegio. E ora ecco che quel piccolo Uoldeaneniâ Bisserat andava ogni giorno dal Signore che se lo teneva accosto per una buona ora. Uoldeaneniâ Bisserat! Ragazzo e, per di più, tigrino, i cui padri non avevano mai giurato fedeltà a Menghesti e non sapevano nemmeno cosa fosse un Battaglione. Eppoi, cosa potevano interessare a Goitana i fatti di Uoldeaneniâ e di Meret? Goitana non conosceva Meret, figlia di Abrahâ, axumita. Non si sapeva neanche con precisione se la promessa di matrimonio era stata regolarmente scambiata tra il vecchio Bisserat e Abrahâ. A quanto pare, prima di partire, Uoldeaneniâ essendosi presentato al tucul di Meret, questa gli aveva soltanto detto « isci », ma nulla di positivo c'era stato. Ora, isci è una parola falsa, falsa appunto come son false le bocche che la pronunziano: bocche di donne.

Goitana forse non sapeva tutto questo. O forse lo sapeva ma...

— Chi può dire cosa pensa un Goitana? — interrogava a sua volta Aden rispondendo alle interrogazioni accorate di Goitòm.

« Arriv: all'onorata mia sorella... »

— Che cosa vogliamo dunque dire a Meret?

— Che noi vogliamo sposarla quando guerra finita e Mengesti arrivata a Axum e noi trovato fortuna al Battaglione.

— Fortuna? Quale fortuna?

— Grado di Muntaz, Goitana. Tu aiutare per me.

— Certamente.

Ferrasco sorrise e cominciò a scrivere la lettera d'amore di Uoldeaneniâ a Meret, « verso i nemici amara come il cossò ».

~

Il fortino era lindo e ben tenuto; quattro stanzette tutte bianche, in fila come una processione. Più che un fortino, pareva un rifugio di caccia. Più in là c'era la polveriera, cintata di filo spinato.

Era tradizione che ogni Ufficiale, che veniva in distaccamento per i sacramentali due mesi, apportasse un contributo all'arredo, lasciandovi alcune suppellettili del proprio bagaglio. Sicchè gli interni denunziavano le stratificazioni di vari gusti e tendenze personali sovrapposte, tappeti persiani si mescolavano a terrecotte di Sigma e sotto ogni oggetto c'era un cartellino: « Donato dal ten. Teldeitali ». Una di questi tenenti aveva avuto l'idea di lasciare un laboratorio di falegnameria con cui i successivi poi, si erano sbizzarriti nell'invenzione dei mobili più difformi. Uno aveva costruito perfino un bidè di legno che, marcito, non teneva più l'acqua. Un altro aveva fatto la biblioteca, arricchitasi poi di una bibliografia che andava dall'Artusi al Corano, a Nick Carter e a Da Verona. E usava pure che i vari comandanti, anche dopo trascorsi anni dal loro turno, scrivessero, imperscrutabilmente, « al Comandante del distaccamento » ecc. per informarsi di come andavano le cose e per raccomandare questo o quel particolare dell'arredo. Prendevano occasione poi per dar consigli al novellino, con un'aria un po' saputa, circa le provvidenze da adottare per la salvaguardia della salute. Ferrasco, che aveva ricevuto quattro o cinque di queste lettere (uno degli scriventi era già maggiore), notò che ognuno dava consigli diversi e inconciliabili con quelli degli altri. A quelle lettere aveva risposto regolarmente. L'uso della risposta era entrato oramai come tradizione di cortesia a integrare il galateo personale di quegli ufficiali; se ne trasmettevano l'uno all'altro l'obbligo con la consegna e Ferrasco, scrivendo a quegli ignoti, provava una tenerezza strana e sottile e pensava a una sua zia di Maremma che aveva impiegato i tre quarti della sua vita solitaria a scriver lettere a un vecchio ex-fidanzato perduto nelle Americhe e che mai aveva risposto.

Infine c'era, nella stanzetta che serviva da mensa, la galleria dei ritratti: le mogli, le fidanzate, i figli degli ufficiali. Alcune con dedica: « Al mio adorato... ». Ferrasco si divertiva, a sera, a ricostruire i vari tipi da quelle fotografie e dalle dediche che le illustravano: Franca era passionale, gli occhi fondi e intensi denunziavano una sensualità sempre all'erta anche se infrenata da una volontà dritta e implacabile; romagnola forse (seppe poi da una delle tante lettere d'ignoto predecessore ch'era umbra che aveva finito con lo sposare un farmacista quattrinaio del suo paese). Giovanna era esile e esangue, con l'aria d'innocente viziosa che hanno certe bionde dagli occhi liquidi. Roberta era mobile e fatua, tutta civetterie e ipocrisie marginali, ma con un gran terrore degli incidenti che posson capitare alle ragazze sventate. Luisa era casalinga, quieta, ordinata, già moglie prima di trovare un marito.

Poi, solo e discosto su una parete spoglia c'era un disegno a penna di Scipione, capitombolato chissà come laggiù.

Ferrasco, dapprima, non lo aveva notato. Ma un pomeriggio di più greve calura, giacendo nudo e supino sulla branda, quel quadretto aveva finito col calamitargli lentamente lo sguardo: era un nudo di donna disfatto, macerato quasi — sembrava — dal caldo. Scivoloso di sudore, riempì ad un tratto la stanza d'un profumo acre di donna accaldata e precipitò addosso al giacente col suo peso denso e inerte.

Ferrasco cambiò posizione, si distese bocconi, fischiettando. Sul piancito, mosche in agguato, s'avventavano su altre mosche e poi volavan via incollate.

Egli s'alzò e uscì.

Gli ascari di guardia lo videro salire, liquefatto in sudore, lungo la rampa del roccione. A sera gli venne la febbre.

Era malaria.

~

Passò un mese, il Mascal s'avvicinava.

Ferrasco mandava puntuale, di dieci in dieci giorni, i suoi rapporti al Maggiore. Ne riceveva ordini e direttive stringate, mai un consiglio. C'era arzi in quella laconicità un che di aspro e irato che a Ferrasco non sfuggiva, ma di cui sorrideva.

Un giorno arrivò, senza preannunzio, Andrea, a portargli i fondi per la paga e un carico di viveri di riserva. Era una cosa nuova, mai si affidavano ad ufficiali quegli incarichi; ma Ferrasco non ne fu stupito e accolse cortesemente il compagno.

— Hai chiesto tu di venire?

— Certo! Ero stufo di stare appollaiato su quelle rocce a marcire sotto l'acqua. Ho preso i reumatismi.

— Se resti qui qualche giorno, ti passeranno. Goitòm! Acqua « mirinale » per il signor Tenente!

Andrea era sfigurato dal sudore, fiamme al viso sul quale la polvere faceva fango, occhi lucidi, capelli a ciocche e camicia incollata sul petto e sul collo.

— Fa un po' caldo, eh?

— Discreto — fece Ferrasco, tirando le ultime somme sul registro della paga.

Andrea lo guardò male: ecco un altro padreterno. E, riprendendo fiato, in quell'angolo d'ombra, lo analizzò minutamente soffermandosi quasi con compiacenza sul tremolio di quelle dita, sullo sbiancamento del volto, sugli occhi cerchiati, sul cavo delle gote. Ma la barba era ben rasa, il busto intelito, lo sguardo diritto. Incrociando a un tratto quello sguardo, se ne sentì imbarazzato e sorrise vago.

— Tutti ti salutano, al Battaglione.

— Grazie. Come stanno?

— Bene. — Poi, riprendendosi. — Bene, insomma... Per come si può dire star bene con un uomo come il Maggiore e con un capitano come Roberti

Ferrasco seguitò a contare i numeri incolonnati. L'altro tacque.

— E Carletto? Ne ha combinate ancora?

— A ripetizione. Ora è agli arresti.

— Questo rientra nella normalità.

Ferrasco allontanò finalmente il registro e accese una sigaretta.

— Corpo! — fece Andrea passandosi per l'ennesima volta un fazzoletto sporco sul vio. — È proprio un inferno quaggiù. Come fai a resisterci?

— Non ci penso.

S'alzò e l'altro lo imitò macchinalmente.

— Vieni a lavarti. Più tardi, quando fa un po' più fresco, ti porto a visitare il mio regno. Vedrai! non è poi così brutto.

Quando fu solo nella stanza, nudo, dinanzi al catino d'acqua, Andrea si volse intorno a guardare. Su una specie di sgabello che faceva da comodino c'erano fiale di chinino, una siringa e dei tubetti di Veramon. Prese quella roba, la studiò sorridendo, poi fece come per metterseln la tasca. Accorgendosi d'esser nudo, si mosse verso la giacca appesa a un gancio, poi ci ripensò e rimise tutto al suo posto.

— Sei pronto? — chiese, più di mimica che di voce, Ferrasco battendo le nocche sul vetro della finestrella.

— Subito — e quasi vergognoso, ricominciò a vestirsi.

Andarono insieme a sistemare il carico dei tre muli che Andrea si era trascinato dietro. Tornavano dall'abbeverata e ora facevan circolo intorno a un mucchio di fieno. Andrea fece le consegne, Ferrasco verificò. I sette ascari di scorta, a sedere intorno ai pentolini di tè fumanti, tenevan cattedra raccontando le novità: rumori di guerra che si facevan sempre più grossi, come il tuono quando il temporale s'avvicina; partenze di Battaglioni verso il confine; l'arrivo dal mare di soldati bianchi più numerosi della sabbia, che marciavano con grossi zaini affardellati sulle spalle, così grossi che non si capiva come facessero a reggerli; e autocarri autocarri autocarri con grandi scie dietro, di polvere rossa. Rifacendo a ritroso quella scia, si precipitava da Decameré a Nefasit, da Nefasit a Massaua e di lì, per il mare, si arrivava a una terra ricca e potente, tutta piena di uomini bianchi con cannoni e aeroplani e navi e treni, che si chiamava Italia.

Cassà e Selum, annidati nel Tigrai, avrebbero fatto meglio a venire anche loro all'ombra di Mengesti.

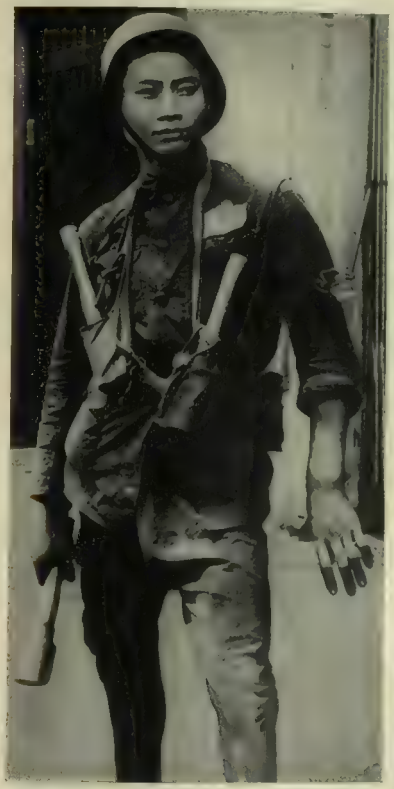
Parve a un tratto che il mondo avesse agganciato quel distaccamento e, divelto dalla naghittosa solitudine della valle, lo avesse riplombato nella fiumana degli uomini in marcia per la guerra.

Di sera, intorno al piccolo tavolo della mensa, Ferrasco fu loquace.

— Che te ne pare del mio pollaio? Ben messo, no? Ma devo raccontarti la mia disgrazia. Avevo mandato Goitòm in giro qui attorno per trovarmi una chioccia col pulcino o con le uova. Tornò con le uova che, covate, schiusero regolarmente. Aden, che era lì, prende in mano a uno a uno quei pulcini, li tasta, gli alza la coda con una mancanza di pudore strabiliante in un mussulmano, e finalmente sentenzia: « Nove uomini ». « Come? » fo io. « Nove uomini », ribatte lui. « Cosa vuoi capire così piccoli? » « Vedrai, Goitana ». Ci crederesti? Aveva ragione: nove galletti.

(Continua) INDRO MONTANELLI

FIGURE ED EPISODI DELLA GUERRA IN CINA



Qui sopra: *Uno dei giovani soldati cinesi che opponendo al nemico la più accanita resistenza, preferiscono al fucile o alla sciabola le bombe a mano assai più efficaci negli assalti.* – Qui sotto: *Franco-tiratore cinese, ferito a Nanchino in un bombardamento aereo, sostenuto da due « boys-scouts ».* A destra, dall'alto al basso: *Tratti della Grande Muraglia occupata da truppe giapponesi anche nei pressi di Paiating.* – *I continui sbarchi a Sciangai di truppe giapponesi e di materiale da guerra.* – *Bivacco di truppe nipponiche in Peiping appena conquistata.* – *Un soldato giapponese che apre una breccia nel muro di un villaggio presso Sciangai, mentre il suo reparto è in agguato se mai ne uscissero franchi-tiratori cinesi*

FINE DEL TEATRO SICILIANO

MUSCO, IL MAESTRO DEL RISO, È MORTO

Il pubblico, il suo pubblico innumerevole e fedele, volle vederlo per l'ultima volta. Sfilò dinanzi alla sua bara aperta, piangendo. (Solo i più vecchi ricordavano di avere già punto di fronte a lui che faceva il cieco, recitando con Giovanni Grasso, in *Feudalismo*. Anche questa volta egli aveva gli occhi chiusi e faceva piangere tutti). Sfilò il pubblico della poltrone e delle piccionaie, il pubblico delle prime rappresentazioni coi critici alla testa, e quello delle repliche che doveva prenotarsi per trovare un posto. Gente anziana che l'aveva conosciuto ai primordi della sua fama, giovani che ne avevano scoperto l'estro di recente, ragazzi che non lo avevano mai visto prima ma ne avevano sentito parlare. E artisti di teatro in quantità: quelli che lo avevano ammirato, quelli che lo avevano invidiato, quelli che lo avevano criticato per non voler confessare l'ammirazione e l'invidia insieme. Fu una fiumana ininterrotta per ventiquattr'ore di tutto quel pubblico che Musco aveva fatto ridere per anni ed anni fino alle lacrime: anche ora nessuno usciva da quel salone con gli occhi asciutti, ma i volti erano contratti dal dolore.

Poi la fiumana, a una certa ora, ristagnò, s'ingrossò, si infittì al punto che circolare diventne impossibile. Era come se nella platea di un immenso teatro priva di sedie e panche gli spettatori affluissero senza tregua, pigiandosi in una massa sempre più compatta, alzandosi sulla punta dei piedi per veder meglio. Erano donne e uomini e ragazzi d'ogni condizione che non volevano mancare a quest'ultimo spettacolo dell'attore più esilarante del mondo. «Non si vede niente, dicevano, non si vede»: e non sapevano essi stessi che cosa volessero vedere, perché il palcoscenico non c'era, né l'attore poteva da un momento all'altro apparire, allargando un poco le braccia come soleva, con quei rapidi passettini quasi di danza e quel muovere caratteristico a destra e a sinistra del capo dalla vasta fronte, e quel sorriso indimenticabile che gli arricciava un po' il naso sotto lo scintillio degli occhi socchiusi furbissimi. Tutti erano andati per vedere e non si vedeva niente. Ma in fondo a quel mare di teste, a un lato della strada, i più alti che riuscivano meglio ad allungare il collo scorgevano quattro pennacchi di piume che contornavano un breve rettangolo nero, e una Croce d'argento innalzata da mani misteriose e le sommità delle ghirlande, in fila una dietro l'altra, che parevano tanti mazzi di fiori che gli ammiratori più appassionati, levando in alto il braccio per non farli sciupare nella calca, recassero all'attore prediletto per l'ultima sua beneficiata.

A un tratto la massa indietreggiò, si spezzò in diverse ondate, rifluì per le vie laterali, raggiunse correndo la grande piazza vicina, ancora come in teatro per prendere i buoni posti. Ma anche qui non si vedeva null'altro che i grappoli umani arrampicati sul monumento di Garibaldi e i quattro pennacchi di piume accanto alla Croce d'argento scintillante al sole, fermi davanti un teatro dalle saracinesche abbassate. Lì c'erano ancora i manifesti della sera precedente, con uno strisione giallo incollato di traverso: «Per indisposizione del Gr. Uff. Angelo Musco, lo spettacolo di questa sera è sospeso».

—

Questo morto illustre aveva fatto ridere per più di vent'anni la stessa folla che il suo grande maestro e direttore Giovanni Grasso aveva commosso e sbalordito. Accanto all'attore tragico che frantumava con un calcio una tavola e impugnava il coltello con quel truce verismo che faceva fremere i connazionali da un capo all'altro della penisola e all'estero mandava particolarmente in visibilio i compassatissimi inglesi, si fece subito notare il piccolo comico tutto nervi e scatti, capace di pretendere talvolta interamente per sé il merito di una lacrima o di una risata. Il teatrino catanese di marionette dove ragazzo era stato attratto da un'invincibile passione gli aveva insegnato gli elementi dell'arte della commedia, il «varietà» miserabile dove poco appresso s'era prodotto gli aveva suggerito i primi lazzi, il gusto delle prime parodie. Fu così che, passando con Grasso nei teatri veri, il gran pubblico non gli fece paura: al contrario, lo stimolò, lo eccitò, gli rivelò l'istintiva possibilità di cavare da una situazione, da una battuta, da un atteggiamento il maggiore effetto.

E diventò popolare fin da allora. Il suo nome breve e facile che non significava nulla, ma pure aveva in sé qualcosa di comico, si impresse nella memoria degli spettatori, anche di quelli che non capivano una parola del dialetto siciliano e si appagavano dei gesti pittoreschi. Alcuni suoi personaggi di quell'epoca, come quel cieco ricordato più sopra, fecero epoca e non furono più dimenticati. Le sue farse, improvvisate assieme a tre o quattro compagni, erano di una così primitiva amenità che veramente nulla di più spontaneo potè fiorire al tempo della commedia dell'arte; le sue parodie dei drammi di Grasso e delle raccapriccianti espressioni dell'interprete erano attese dal pubblico con la stessa ansia con cui i bambini attendono la caramella in premio d'avere ingoiato la medicina amara. Ricordo che noi, a quel tempo, all'uscita del teatro, andavamo a stringere la robusta mano di Grasso (a Dio piacendo senza coltello), ma ce ne andavamo a spasso con Musco che in mano aveva anche allora la pipa di coccio, e la chitarra sotto il braccio.

Ora un giorno accadde questo: che Musco capì che la Sicilia non era quella rappresentata nei drammi del suo capocomico; che le vendette, le tremende punizioni dei peccati d'amore, i gesti di violenza e di disperazione potevano aver luogo non solamente fra l'Etna e Monte Pellegrino, ma dovunque si trovassero un traditore e un tradito, un soperchiatore e un vindice, un tiranno e una vittima. E pensò che tanti altri caratteri più autentici, più spontanei ed espressivi c'erano da mettere in evidenza, dai quali l'Isola stupenda potesse trarre motivi di ammirazione e di simpatia piuttosto che di affannoso terrore. E si staccò da Grasso, e formò la sua compagnia comica, e al pubblico che aveva dimostrato di volergli bene si arrischiò ad offrire un repertorio tutto da ridere.

La gente di Sicilia gli dimostrò subito il suo gradimento. La prima «Compagnia comica del cav. Angelo Musco» che debuttò il 1° marzo del '14 al Teatro «Principe di Napoli» di Catania passò di successo in successo a Caltagirone, a Caltanissetta, a Palermo e a Trapani. Ma il pubblico del continente le fece il viso arcigno; anzi in verità neanche questo, perché disertò il teatro, in tutte le città del giro della compagnia, con unanime e tenace deliberazione. Fra Napoli, Salerno, Firenze, Pisa e Pistoia, i guadagni siciliani erano più che sfumati. A Padova, altri forni; a Verona, alla seconda recita, uno spettatore solo. Di fronte a quest'unico spettatore, Musco recitò il *Paraninfu;* ed egli stesso ricordò in un suo libro di memorie che mai la commedia fu recitata con tanta cura come in quella sera.

Musco fu riconosciuto come grande attore a Milano poco tempo dopo, alla prima rappresentazione del *Paraninfu* al Teatro dei Filodrammatici. Da quella serata indimenticabile la fortuna non lo abbandonò più. *L'ora del Continente* ed altre commedie di Martoglio consolidarono la sua fama. Luigi Pirandello lo ebbe primo interprete dei suoi primissimi lavori teatrali. Tutti gli autori di quel tempo, da Niccodemi a Forzano, da Lopez a Gino Rocca, furono lieti di offrirgli qualche commedia che un po' si prestasse alla traduzione in dialetto. Ventidue anni di trionfi. La ricchezza non gli suggerì mai di mettersi a riposo. Rimase impavido sulle tavole del palcoscenico, fra i suoi attori vecchi e nuovi, fra i suoi autori vecchi e nuovi, come un buon navigatore a capo della sua ciurma, felice se gli affidavano un copione interessante, sempre pronto a ravvivare con le proprie trovate e le infinite risorse un'azione debole e stanca.

Per il copione che egli chiamava «u libru» nutrì un'istintiva diffidenza. Le battute dattilografate gli sembravano fredde ed immobili, ed egli aveva bisogno di calore e di movimento. Così al «libro» preferì la fantasia: la propria.

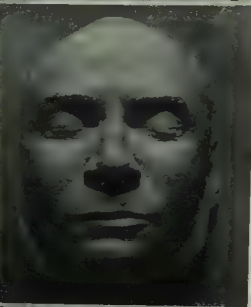
Gli anni, che avevano leggermente arrotondato il suo corpo e arrochita la sua voce, rispettavano l'elasticità delle sue mosse, la vivacità dei suoi occhi, la straordinaria espressione giovanile, una schietta e fresca cordialità, alle volte ingenua alle volte furbesca, di una giocondità irresistibile. Egli fu fino all'ultimo lo stesso artista innamorato della sua arte, infaticabile ed entusiasta. Quando il cinematografo schiuse alla sua attività un nuovo orizzonte, egli trasportò tranquillamente dalla scena allo schermo la sua amena spontaneità. I fasci di luce dei riflettori gli fecero lo stesso effetto delle lampadine della ribalta. Forse una cosa sola dovette turbarlo in principio: che, recitando di fronte alla macchina da ripresa, non era interrotto dagli applausi

—

Fu colpito da un male che forse covava da tempo senza saperlo, alla fine di una «prima rappresentazione». Aveva aggiunto ai suoi allori un'altra piccola vittoria. Aveva recitato per l'ultima volta al cospetto di un pubblico egregio, sceltissimo, nel quale si notavano illustri attori alla vigilia di riunire le loro compagnie; e di questo particolare aveva manifestato la sua soddisfazione. Tornato in albergo, s'era sentito male e s'era messo subito a letto. Un'agonia di poche ore, e chiuse gli occhi per sempre. Non sappiamo s'egli ebbe coscienza della sua fine imminente: ma questo è certo, che se si accorse di morire, il pensiero di terminare la sua carriera e la vita nella stessa città che lo aveva spinto sulle vie della fama, dovette essergli di conforto.

Nessuno può intendere la profonda sincerità del nostro rammarico per la morte di questo attore eccezionale. Perché il «Maestro del riso» come un giorno lo definì il Poeta, scomparendo dalla scena del teatro e del mondo, richiama nel nostro spirito i più cari ricordi di un tempo lontano che pare così recente, i cari volti di altri scomparsi illustri, qualche sogno di giovinezza, qualche illusione coltivata e svanita.

ENRICO SERRETTA



L'immensa folla attorno al carro funebre. - Sopra: La maschera del grande attore riuscita dallo scultore Messina. - In alto: L'ultimo manifesto.

QUALCHE RICORDO DI MUSCO SULLA SCENA E SULLO SCHERMO

Alcune istantanee del grande attore scomparso la cui maschera mobilissima se soleva quasi sempre suscitare la più irresistibile ilarità, si componeva tavolta in espressioni sobrie e pensose ammirabili, rivelando stupendamente gli stati d'animo d'un personaggio.

Osservatelo qui sopra, a sinistra, in una graziosa scena familiare, e a destra in un momento del film « Gatta ci cova » ancora inedito. E, sotto, a destra e a sinistra, in altri due atteggiamenti caratteristici e al centro in una fotografia di alcuni anni addietro

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 17 ottobre 1937-XV)

PAESAGGI E SCENE DI FILMI STRANIERI

Ecco, qui sopra a sinistra, Fernand Gravet, il giovane attore della Warner Bros che un così vivo successo ha riscosso nel film « Il Re e la ballerina ». Certo che questa trama comico-sentimentale richiama lontanamente il romanzo del Duca di Windsor anche perchè Fernand Gravet, specie di profilo, ricorda (in bello, si capisce) colui che fu Re d'Inghilterra per breve tempo. - A destra, Beverly Roberts nel film a colori « La legge della foresta ». - Sotto, Bette Davis e Humphrey Bogart in una scena del film « Le cinque schiave », le quali a dir vero fanno venire la tentazione di rimettere in onore lo schiavismo nei paesi più civili del mondo

BILANCIO TECNICO DEL SALONE AERONAUTICO

SUPERBA RASSEGNA DI MACCHINE E DI MOTORI

Il II Salone Internazionale Aeronautico sta per finire il suo breve, ma intensissimo biennale ciclo di vita, e senza esagerare possiamo dire che è stato una superba manifestazione di potenza, di tecnica e di organizzazione, in perfetta continuità colle nostre più belle tradizioni aviatorie, ma soprattutto degno delle nuove necessità dell'Italia Imperiale. Riuscita totalitaria, dunque, ebbe questo Salone, sia come quantità di materiale esposto (l'area occupata salì dai 17.427 mq. di due anni or sono agli attuali 21.500) che come numero di ditte partecipanti (422, di cui 238 straniere, contro le precedenti 333) e come Nazioni presenti (da 7 son salite a 16) ed è quindi naturale che esso sia stato la mèta incessante di visitatori e di numerose missioni e di tecnici stranieri.

Fra le rappresentanze straniere, quella germanica è stata la più imponente (occupa da sola circa 2200 mq.) e tale constatazione ci è oggi particolarmente gradita poiché anche questo atto di solidarietà serve a potenziare sempre più quell'asse Roma-Berlino che può ben maggiormente temprarsi all'accostamento delle due aviazioni amiche, ed è inoltre con piacere che vediamo come per la prima volta la Germania esponga assieme ai suoi velivoli civili anche apparecchi militari di originale e modernissima concezione.

Nei recinti italiani, sono naturalmente presenti tutti i nostri costruttori, ma in verità sarebbe difficile fare una scelta o una graduatoria, poiché in tutti si vede palese il frutto di una passione, di una ricerca senza sosta, di un lavoro metodico e sapiente per superare sè stessi e fare dell'aviazione italiana non una fredda produzione industriale, ma un mezzo vivo e vitale atto ad ogni impresa ardua o eroica e soprattutto uno strumento di propaganda, di prestigio e di potenza. Ed è appunto per queste ragioni che il Salone è stato per tutti i visitatori molto istruttivo: per i tecnici ed i conoscitori per ovvie ragioni, e per tutti gli altri — profani od orecchianti — perché hanno avuto modo di fare confronti, di osservare i nostri mezzi aerei civili e guerreschi ed in ultimo di apprezzare — compiacendosene — il preminente posto che l'aviazione italiana occupa di fronte al mondo intero.

Passiamo ora a dare uno sguardo per quanto possibile minuzioso — almeno per gli argomenti di particolare importanza — al cospicuo materiale esposto che comprende — volendo fare una suddivisione per categorie — velivoli, motori, accessori e statistica.

Nella costruzione degli apparecchi, è evidente lo sforzo dei progettisti di tendere al maggiore affinamento aerodinamico onde ridurre più che si può la resistenza dell'aria che alle velocità oggi raggiunte —

La Junkers Flugzeug u. Motorenwerke di Dessau ha esposto (qui sotto) il bimotore originale Ju 86 K. da bombardamento (peso complessivo in volo 8200 kg., velocità massima 390 km. ora). Per la prima volta la Junkers espone due suoi nuovi motori a benzina per aviazione: il Jumo 210 (da 640 Cv.) e il Jumo 211 (da 840 Cv.). Inoltre è mostrato in sezione il motore ad olio pesante Jumo 205. L'unico ad olio pesante impiegato su aerei di linea di traffico regolare.

Un suggestivo particolare della Mostra del Gruppo Montecatini che richiama l'attenzione dei tecnici al Salone internazionale aeronautico di Milano. Le vernici tenditela «Duco», gli smalti, gli stucchi, le vernici collanti e le vernici di alluminio, costituiscono una serie di prodotti autarchici dei quali l'Aeronautica si vale largamente.

e per di più colla tendenza ad aumentarle — è considerevole: basta infatti pensare che negli apparecchi da bombardamento terrestri o idrovolanti, bimotori o trimotori, si va da un minimo di 390 chilometri all'ora ad un massimo di 450, con carichi utili compresi fra i 4000 ed i 3000 kg., ed in quelli civili dai 300 ai 400 chilometri orari di velocità con possibilità di trasportare fino ad una trentina di passeggeri dotandoli di un conforto degno di un grande albergo.

Fare delle citazioni è cosa veramente ardua perché ogni apparecchio avrebbe caratteristiche degne di essere discusse ed illustrate: ci limiteremo quindi ad accennare a qualche tipo caro al pubblico per primati raggiunti o per contese vinte, ed a qualche altro per inconsueti suoi particolari. Ecco il Fiat G. 18 completamente in duralluminio, che in Italia costituì la prima realizzazione del «tutto metallo» e che per la sua alta velocità (340 km. con due motori complessivamente di 2000 HP) e per la sua capacità di 18 passeggeri è stato chiamato il «rapido dell'aria» impiegando un'ora e tre quarti nel servizio aereo regolare Roma-Milano; ecco il Breda 82, possente bimotore da bombardamento, dotato di 2600 HP e capace di trasportare 3200 kg. a 450 chilometri all'ora; ecco il Cant. Z 506 B, l'idrovolante trimotore dai 14 primati internazionali che con 2340 HP trasporta 4000 kg. a 390 km. orari, e nell'edizione civile offre posti per 15 passeggeri; ecco il Ca. 135 da bombardamento, con due motori di complessivi 1800 HP, atto a portare 2875 kg. a 420 all'ora; il Piaggio P 32 che con 2040 HP raggiunge i 420 orari e trasporta 3500 kg.; l'idrovolante Macchi C 99 che porta 4600 kg. di carico utile a 290 all'ora, ed il civile C 100 (esposto in disegno) trimotore per 28 passeggeri, oppure 5000 kg., a 300 orari; e finalmente ecco la serie dei Savoia-Marchetti col glorioso S 79 — quasi abbagliante nel suo bel color rosso fuoco — vincitore della recente Istres-Damasco-Parigi e detentore di sette primati mondiali di velocità con carichi di 1000 e 2000 kg. (ha tre motori per il totale di 2250 HP e porta normalmente 3700 kg. alla velocità di 440 km. all'ora) e l'ultraveloce S 83 atto a trasportare 10 passeggeri alla fantastica velocità di 430 all'ora, detentore di 9 primati mondiali di velocità.

Questa è una rapidissima scorsa all'eletta esposizione, che può dare una efficace idea delle mète per adesso raggiunte, e purtroppo non ci è possibile dilungarci né sulle speciali prestazioni di ogni singolo apparecchio, né sui tipi da turismo che ebbero buona accoglienza da parte dei visitatori, e non soltanto per curiosità: ottimo sintomo, questo, della nuova coscienza aviatoria che sta a poco a poco formandosi nel nostro popolo.

Nei reparti stranieri sono in primo luogo da notare i numerosi apparecchi germanici nelle categorie da bombardamento, da caccia, da turismo e per servizi civili; poi qualche tipo da turismo di altre nazioni, e finalmente una abbondante mostra di motori di ogni categoria, oltre ad alcune ben riuscite documentazioni statistiche.

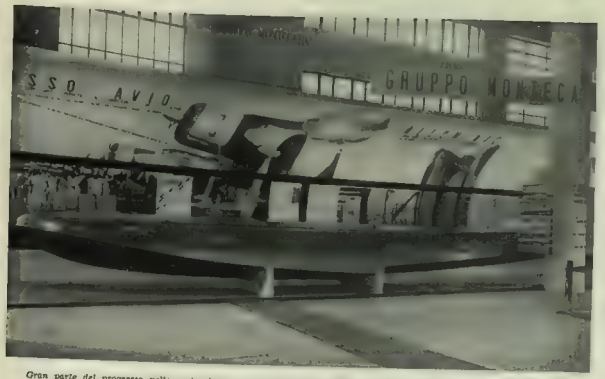
A proposito di motori, è opportuno spendere qualche parola. Ognun sa che per l'aviazione i motori si classificano a seconda che hanno raffreddamento ad aria oppure ad acqua, e quanto a caratteristiche costruttive si hanno i motori radiali e quelli in linea. Orbene, senza entrare in dettagli tecnici che qui sarebbero superflui, diremo che tutti questi aspetti costruttivi dei motori sono rappresentati, ed anche ben rappresentati, e comune a tutti è la ricerca dell'elevata potenza specifica (ossia del numero di HP sviluppati per ogni litro di cilindrata) per raggiungere potenze complessi-

L'aeroplano Fiat BR. 20 è un modernissimo apparecchio per il bombardamento a grande distanza e alta quota con elevato carico bellico e potente azione difensiva su tutti i settori, garantita da torrette a comandi idraulici, in condizioni di velocità e di sicurezza eccezionalmente alte. L'apparecchio è bimotore, monoplano ad ala bassa.

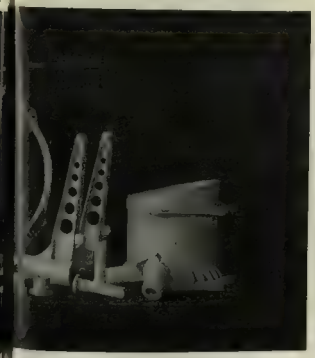
Il Principe Umberto, giunto a Milano in automobile il gior 6 scorso ha visitato il Salone aeronautico. Ha iniziato il s giro dalla Sezione tedesca ed è poi passato al reparto nazi nale ove erano i rappresentanti delle Case costruttrici.

Una novità importante per le costruzioni aeronautiche è l'a sentata dalla Ruhrstahl Akt. Ges., Witten-Annen (Germa Si tratta di acciaio fuso speciale a spessori minimi, destinat sostituire, in parti vitali degli aerei, le costruzioni saldate stampate. Esso sostituisce inoltre con vantaggio i metalli le geri per le sue proprietà fisiche più elevate senza richied un aumento nel peso complessivo degli apparecchi. Le pr prietà fisiche (resistenza, allungamento, resilienza, saldabilità di questo acciaio fuso speciale, sono tali da potere offrire

...gusto visitatore si è vivamente interessato alla produ... italiana degli apparecchi, salendo anche su quelli a ...na per trasporto di passeggeri e osservando i tipi di aeroplani e di idrovolanti detentori di tanti primati.



Gran parte del progresso nelle costruzioni aeronautiche è dovuto all'impiego dell'alluminio e delle sue leghe. Il Gruppo Montecatini nella sua mostra al Salone internazionale di Milano espone tra l'altro questo bellissimo pallegiante dell'apparecchio Cant. Z 506, che va a buon diritto orgoglioso di sedici primati internazionali.



...ogettista di aeroplani un vasto campo di realizzazioni ...olgendo notevolmente gli apprestamenti occorrenti per ...ovazioni meccaniche. L'uniformità di struttura e la man... di difetti interni ed esterni vengono rigorosamente con... ...ti ogni pezzo a mezzo delle prove magnetiche e della ...rafia. Questa nuova tendenza nel campo aeronautico ha ...o piena realizzazione presso le più moderne industrie ...aniche ed anche in Italia ha incontrato largo consenso presso i nostri principali costruttori aeronautici.

ve sempre maggiori senza eccessivamente aumentare né le dimensioni né il peso del motore. Due particolarità sono poi degne di speciale menzione, e sono il compressore ed il riduttore, due complessi che vanno estendendosi sempre più in ogni categoria di motori come logica conseguenza di quanto detto sopra: infatti siccome per elevare le potenze specifiche dei motori si ricorre all'aumento del loro giri di regime, così il riduttore riporta l'elica alle due condizioni normali di funzionamento; invece il compressore consente il volo efficiente anche a forti altezze (oggi si tende a quote di 5-6-7000 metri, normalmente) avendo il compito di portare alla normale pressione l'aria di alimentazione dei motori, prendendola dall'atmosfera rarefatta delle grandi altezze.

Il numero e la varietà di motori esposti dai vari costruttori, dimostrano una tale padronanza in ogni particolare, da generare la più illimitata fiducia nei nostri progettisti, nelle nostre officine e nelle nostre mirabili maestranze. Si è detto che in Italia si ricorre troppo ai brevetti esteri e si è fatto in proposito qualche appunto alla nostra industria: riteniamo di dover precisare che nel campo aeronautico l'autarchia è già ottenuta in modo più che soddisfacente e non sarà certo qualche eccezione a capovolgere la brillante situazione. Piuttosto, noi siamo rimasti assenti dalle ricerche nel campo dei motori ad iniezione di nafta per le applicazioni all'aviazione, mentre altri hanno consacrato al problema ogni loro sforzo (a parte la maggior sicurezza derivante dal bruciare nafta invece che benzina troppo facilmente infiammabile, il motore Diesel consuma 180 grammi di carburante per HP-ora invece dei 230-250 dei motori a benzina, il che si traduce — anche se il motore a nafta pesa un po' più di quello a benzina — nel raggiungimento di maggiori autonomie a parità di carico utile e di potenza) ed in Germania — pure in Francia, in Inghilterra e Stati Uniti si lavora attivamente al riguardo — si è realizzato un motore di questo tipo che ha ormai brillantemente superato tutte le fasi sperimentali: si tratta del Jumo 5, della potenza di 600 HP a 2000 giri, che la Junkers di Dessau ha presentato al Salone con dovizia di informazioni e di particolari. Fino dall'anno scorso, tale motore ha effettuato vari voli Dessau-Bathurst di 6000 chilometri e da quest'anno viene montato su idrovolanti Dornier nel servizio postale regolare attraverso l'Atlantico Sud.

Il Salone era poi completato da una fitta rassegna di industrie che dedicano la propria attività agli accessori, e presentava inoltre riusciti grafici su argomenti vari di carattere aeronautico, particolarmente estesi per quanto concerne l'attività della nostra organizzazione aerea commerciale.

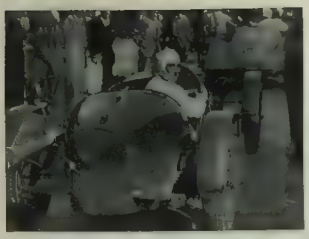
Allestita dal Ministero dell'Aeronautica vi era pure una bella ed attraente documentazione — attraverso plastici, fotografie e modellini — dell'attività del Centro Sperimentale di Guidonia per quello che riguarda le ricerche, le prove ed i collaudi di apparecchi e di motori (ammiratissima la galleria ultrasonora con velocità del vento di 2400 chilometri ora) con un completo settore sulle telecomunicazioni e l'assistenza in volo a mezzo delle radio con avverse condizioni atmosferiche, specialmente all'atterraggio.

Ed ora, giunti alla fine della rassegna, la conclusione è una sola: l'aviazione italiana è veramente all'avanguardia, e la sua supremazia è un fatto compiuto, che sempre più si consolida coll'unione di tutte le forze attive operanti con fiducia in questo campo, decisamente puntate verso sempre più ardue mète.

LUCIANO BONACOSSA

Questa visione di assieme rivela il contributo che il Gruppo Montecatini arreca alla nostra aviazione. Mentre è dato conto dell'avanzata costruzione degli impianti per la benzina sintetica, accanto alle leghe di alluminio figurano le vernici, gli antidetonanti, gli anticongelanti, di cui è apprezzato l'alto rendimento, e il lubrificante Asso Avio.

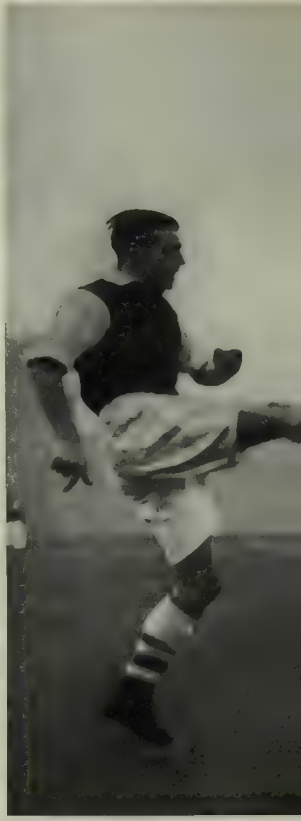
AVVENIMENTI



Un ottimo esito sportivo ha avuto l'XI edizione della gara automobilistica Pontedecimo-Giovi, sulla distanza di chilometri 9.400. La vittoria è rimasta a Pietro Ghersi che su Alfa-Romeo 2900 ha superato il percorso alla media di chilometri 57.500, migliorando il primato precedente. Diamo qui sopra il vincitore Ghersi dopo l'arrivo e in alto, una valorosa concorrente, la signora Orsini che su Maserati si è classificata quarta nella classe fino a 1500 cmc.

Dopo novanta chilometri d'inseguimento, coll'aggravio di una caduta nei pressi di Carmagnola Gino Bartali è riuscito a superare tutti i suoi avversari sulla salita della Rezza e ha vinto il Giro del Piemonte arrivando a Torino con 1' di vantaggio sul secondo arrivato, Montesi. Media oraria km. 34,761. Qui sopra: Bartali, ferito a un braccio, con Girardengo dopo l'arrivo. - Sotto: La partenza del tandem Richard-Pecqueux che di Vigorelli di Milano ha stabilito il nuovo primato mondiale sul chilometro lanciato (1'.01"). I due francesi hanno poi coperto nell'ora km. 48,036.

Il campionato nazionale di calcio. Juventus-Napoli (2-1) Siamo al 1' della ripresa. Borel II soffia il pallone a Sentimenti e segna, l'arbitro sig. Salvatori soffierà poi il goal a Borel II annullandolo per fuori gioco. Questa decisione arbitrale dicesi che non abbia ricevuto lo stesso consenso del «rigore» finale pro-Juventus. - Sotto, nell'ordine: Genova-Torino (2-1) Cassetti, il portiere torinese, respinge di pugno - Milan-Lazio (2-2). Moretti in rete assieme al pallone (aspettava che così il goal contasse per due).

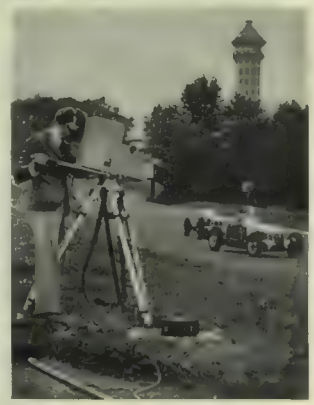


Visioni del campionato di calcio inglese. Siamo sul camp di Stamford, a Londra. Chelsea e Arsenal sono alle pre così vivacemente che si mediano Happgad sembra (ma tratta di un curioso effetto ottico) far viaggiare col s poderoso piede non soltanto la palla ma anche un attaccan avversario che invece è arrivato lassù solo per la propria ag lità. La partita si è conclusa con un pareggio (2-2).

SPORTIVI

All'ippodromo di San Siro a Milano anche i «demontelliani» hanno avuto la loro grande giornata. La giubba della vecchia scuderia lombarda si è imposta con Missaglia nel «Premio del Dado» e con Milesco (per una corta testa) nel «Premio d'Autunno» (L. 100.000 - m. 2400) Prova vivace e poco ordinata che ha messo il cavallo di De Moniel davanti ad Amelia nel finale serrato che qui sotto diamo.

Il campionato nazionale di calcio. Triestina-Liguria (1-0) Celani per poco non corona col goal una fulminea discesa. Sarebbe il pareggio per i liguri e pertanto vedete come i rosso-alabardati assaccolano l'attaccante avversario. - Sotto, nell'ordine: Bologna-Ambrosiana (1-0). Giornata d'onore di Cerezoli che di fronte al nero-azzurro compie miracoli afferrando gambe e palloni perché Pozzani si morda le dita non potendo strapparsi i capelli. Nella foto una rovesciata di Fiorini. - Fiorentina-Bari (1-1) Ferzini barzi al lavoro



Il Trofeo Imperiale automobilistico ha avuto a Londra un brillantissimo svolgimento. Sul circuito del Crystal Palace hanno contesa la vittoria agli avversari stranieri i nostri Trossi, Lurani e Villoresi al volante di tre «Maserati». Trossi ha vinto la seconda batteria e il principe Birà (Era) è stato vincitore della finale. - Qui sopra Villoresi e Lurani televisionati durante un passaggio. - In alto, L'illare volto del principe siamese Birà, dopo la vittoria.

Spettacolo di tennis a Genova. La compagnia tennistica guidata da Tilden della quale fanno parte Cochet, Nusslein e Ramillon, si è esibita a Genova nei giorni scorsi e poscia si è presentata a Milano. Il pubblico genovese ha per merito del quattro campioni goduto di un interessante spettacolo sportivo, una specie di accademia nella quale naturalmente i risultati hanno poca importanza. Ecco qui sopra Tilden-Nusslein e Ramillon-Cochet impegnati nel «Doppio». - Sotto Il bel salto di un'ardita quanto esperta amazzone inglese durante una caccia a cavallo nel Surrey

RIBALTE A LUMI SPENTI

SIGNORE E SIGNORI, SI RIAPRE

Si riaprono i teatri, suonate campane. L'altra sera a sentire il *Pellicano* c'era all'Odeon un bel pubblico Bello per dir fitto, ché quei vecchioni d'ambo i sessi che si vedono accampati in poltrona le sere di prima rappresentazione, son davvero specchi di senno ma non di avvenenza. Pazienza. Meglio vecchi che niente. Dobbiamo esser grati a questi testardi di non aver seguito e figli e nipoti nella sale di proiezione o a qualche tavola di *bridge*. E preghiamo Dio che i funghi velenosi di cui tanto si parla oggigiorno non faccian strage tra di loro. Oh, se stesse in me, coltiverei il «nonno teatrale» come si coltiva, che so io, il caimano nel Canale di Panama, il selvaggio nell'isola di Luzon o l'olandese primitivo a Wollendam. Istituirei un distintivo per la «campagna comica» con tante stellette quante sono le *novità* vedute e applaudite; considererei i fedeli dell'*ultima ora teatrale* come i veterani della guerra dell'Indipendenza; e, infine, eriger ei sull'acropoli delle città, a somiglianza degli antichi ateniesi, un pritaneo, per accogliervi questi benemeriti seguaci di un culto che la sconoscente vita attuale non riconosce più.

Penso che la Melato, vedendo in poltrona un pubblico di maturi, sia rimasta contenta. Sia *Maman Colibri* che la protagonista di questo *Pellicano* — due donne sul cui dramma sentimentale giocano una gran carta i quarant'anni, con i bisogni riassuntivi e i rimpianti che caratterizzano le vite disperse — son più comprensive per le donne vicine all'età canonica, che per le figliole ventenni. La gioventù non è pietosa, lo si sa. Non conosce la sofferenza e la rinunzia, e, se le conosce, le ammette come casi, mal come fato. Si aggiunga in più — e questo è uno dei tratti distintivi della gioventù d'oggi — quella rigidità, mal truccata di cameratismo, che nasce dalla concezione sportiva esasperatamente agonistica della vita. Si innamori la donna di quarant'anni come la Irene di Bataille o la Wanda di Harwood e Jesse, ma non ne faccia una tragedia, mio Dio. Ibsen non c'entra. Conta invece che codesta donna voglia la sua avventura con la travolgente, felice bestialità, originata dalla paura della «frustrazione». E la vittoria sarà sua.

Questo *Pellicano* non è certo una gran cosa. C'era da pescare assai meglio nel moderno teatro inglese, tra i Granville Barker, i Galsworthy, i Munro, i Priestley, i Van Druten, per non parlare degli autori rappresentati da noi. E anche restando al binomio Harwood-Jesse, assai meglio di questo *Pellicano* romantico ed eloquente, se pure abilmente congegnato, era quel *The Grain of Mustard Seed* che incide con fresca vena satirica sul mondo politico e ideologico dell'Inghilterra attuale Pur tuttavia il pubblico ha fatto buon viso alla commedia. È stato riconoscente ai due autori, i quali, tra parentesi, son marito e moglie, di avergli svolto il componimento dei diritti e doveri di Wanda e di suo figlio secondo la conservativa logica borghese. Naturale che se il pellicano non si fosse straziato per la sua prole, se la donna avesse sacrificato l'avvenire del figlio alla propria felicità, le accoglienze al lavoro sarebbero state meno calorose ed unanimi. Però da una conclusione di questo genere l'opera avrebbe guadagnato quello stile che le manca. Non è forse costitutiva dell'anima nostra quella spietatezza ragionata, quella lucida tirannia, che accompagnano la coscienza totalitaria della propria individualità?

Dopo *Maman Colibri* con la quale la Compagnia ha affrontato il giudizio di Milano, questo *Pellicano* doveva servire a dare un quadro completo delle possibilità della nuova formazione. Non ho potuto vedere la ripresa della bella commedia di Bataille, essendo stato trattenuto dalle calde braccia dell'Amicizia in una villa aretina sbocciata per incanto nella magica luce dei cieli di Piero della Francesca. Quanto al *Pellicano* dirò che la recitazione offerta dalla nuova Compagnia mi è parsa buona, se pure mancante in qualche punto di impasto, di concertato. Partona, quella della signora Melato, qua e là viziata da ineguaglianze e leziosaggini, nel suo insieme colorita e sicura, e, nel finale, sullo scorcio drammatico che conclude il lavoro, singolarmente calzante. Gli altri collaboratori della Melato, Carnabuci Sabbatini e Calabrese, han mantenuto le loro posizioni di attori diligenti e dignitosi. Carnabuci seguita a ricordare un attore assai più grande di lui, si muove nell'ombra di quello come un fiumicello in un letto troppo ampio. Più vecchio del suo personaggio, Sabbatini seppe accostarsi ad esso con impetuosa baldanza. Il Calabrese rese con drammatica illuminazione la scena del riconoscimento del nipote, da lui scambiato per il figliolo, a causa di certa malattia che gli ha distrutto la memoria attuale, confinandolo nei ricordi di trent'anni fa. Trapela da questa scena, che richeggia il motivo ibseniano dell'eredità, il clinico che si acquatta in Harwood. Come, del resto, l'uomo d'affari ch'egli fu prima di diventare autore drammatico e direttore di teatro, è dichiarato dalla nettezza di contorni di un personaggio secondario, il Lauzun, che dà per un momento alla protagonista l'illusione di poter ricostruire sopra il suo amore una vita nuova.

Marie Melato fra Sabbatini e Carnabuci in una scena dell'ultimo atto della commedia di Harwood e Jesse: «Il pellicano» - Sotto: La Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni, in una scena dell'ultimo atto della goldoniana «Putta onorata» che è stata la commedia del debutto.

~

È ritornata tra noi la Compagnia d'Arte di Venezia che ammirammo la primavera scorsa al Manzoni nei *Rusteghi*, nelle *Baruffe chiozzotte* e nella *Putta onorata*. Ritorna a Milano sotto la guida di Alberto Colantuoni, vittorioso uomo di teatro, dalla cui riconosciuta maestria in fatto di regia è lecito aspettarsi grandi cose. La Compagnia succede a quella di Angelo Musco sul palcoscenico dell'Olimpia. La cerimonia del cambio della guardia tra il morto e i vivi ha dato luogo a una stupenda evocazione dell'Attore scomparso fatta da Colantuoni. Verissimo che Musco fosse assai più di un prodigioso interprete. Egli era la vita medesima che a un certo momento per un bisogno di armonia si improvvisa arte per potersi definire e contemplare. Contemplazione impossibile. L'arte trova in se stessa il limite, ha paura di fissarsi in un fantasma immutabile ed eterno, anela, come un fiume al mare, alla tumultuosa libertà dell'istinto creatore. Musco uomo reagisce a Musco attore, forza violentemente quella maschera attonita sospesa su una risata senza eco, la riversa intera nella vita, arricchendola di ciò che la realtà covata con vivi occhi, e colta da gagliardi sensi, suggerisce a un prepotente bisogno rappresentativo.

Non possiamo, no, pensare Musco morto. Il trovarobe che da una settimana se ne sta inginocchiato davanti al camerino di Lui, in attesa ch'Egli ricompaia, rispecchia la sgomenta incredulità di tutti. Morto? Forse egli sta aspettando nel bianco silenzio della bara d'inventare la risata che possa liberare la Morte dalla sua malia.

Noi che per nostra fortuna non l'abbiamo visto spento, lo ricorderemo sempre come nel momento supremo de *La grazia*. Eccolo il Direttore, Musco. Ti si avvicina a piccoli passi un po' capricciosi che non gli somigliano, ti guarda argutamente nel bianco degli occhi, quegli occhi sfavillanti in cui le cose, come prese da vertigine, precipitano con traiettorie di comete.

Ti guarda, e a quello sguardo qualche cosa ti si muove improvvisamente nel profondo, qualche cosa che credevi morta e che è invece viva, stupendamente viva, la speranza. È la libertà, Musco. Tra poco le tue catene cadranno, tra poco da numero ritornerai uomo. Puoi impazzire di gioia, puoi frullare su te stesso come una trottola frustata, puoi lavarti il viso con le lacrime.

È cominciata da quel momento la tua prima libertà. Ora, Musco, una più grande ti attende. Una libertà leggera come i sogni che programmano da bambini. Se alzi gli occhi e puoi sostenere per un attimo la luce che viene dalle sommità celesti avverti come una presenza che ti invita a salire verso gli spazi incorrotti. È la seconda Grazia, quella che ti fa libero per l'eternità. Ti si premia per aver consolato sulla terra l'uomo afflitto.

LEONIDA REPACI

(Continuazione Notiziario)

la formazione degli allievi viene curata affidando ad essi incarichi nelle organizzazioni e compiti di vario carattere, addestrandosi ad esercitazioni giornalistiche, a parlare in occasione di manifestazioni fasciste ai camerati e ai giovani fascisti. Inoltre i giovani vengono messi a contatto con la vita produttiva del paese mediante turni di fabbrica che consentono ai partecipanti di conoscere il funzionamento degli opifici e gli aspetti più vari e reali del lavoro

* Il «Foglio di disposizioni» n. 876 e il «Foglio» n. 887 recano nuove disposizioni per l'istituzione di speciali Corsi per la preparazione della donna alla vita coloniale e per la creazione di dirigenti tecniche per le organizzazioni femminili del partito

I Corsi per la preparazione femminile alla vita coloniale avranno inizio l'8 novembre A. XVI per la durata di tre mesi con tre lezioni settimanali. I Corsi, che saranno istituiti nei centri più importanti delle provincie, dovranno essere obbligatoriamente frequentati dalle giovani fasciste iscritte al sesto gruppo. Essi si svolgeranno in base a due manuali che tratteranno singolarmente l'uno la parte teorica — storia, geografia, religione ed economia coloniale, problemi per l'espansione della razza, igiene tropicale e puericultura — e l'altro il lato pratico e cioè, ammobigliamento e igiene della casa, cullnaria, lavorazione dei latticini, confezione del pane, coltivazione dell'orto e del giardino, tecnica casalinga e fattoria, artigianato. Per la creazione delle dirigenti tecniche nelle organizzazioni femminili, il Segretario del Partito ha stabilito la riapertura a Roma delle Scuole Fasciste di San Gregorio al Celio e di Sant'Alessio, ambedue a Roma, per l'ammissione alle scuole avranno la precedenza le aspiranti che abbiano conseguito una laurea o un diploma di magistero superiore, seguite successivamente dalle iscritte alle Università, e dalle altre che documentino di essere in possesso del diploma di scuola media superiore e dimostrino di essere ben preparate nel campo culturale e di avere svolto attività nel campo assistenziale Le allieve accolte dal Partito tre scuole superiori godranno del beneficio di una borsa di studio che consentirà loro la permanenza gratuita nella scuola-convitto. I vari diplomi conseguiti daranno la possibilità alle Fasciste di venire assunte come dirigenti nelle varie organizzazioni femminili e nelle Confederazioni industriali

* Nella seconda quindicina del corrente mese di ottobre, verranno istituiti a Roma a cura del Ministero dell'Aeronautica presso la Sede del R. Istituto tecnico industriale in via Conte Verde, 51, i Corsi di specializzazione pre-aeronautica per le categorie meccanici, motoristi, montatori di aeroplani, meccanici-automobilisti, riservati ai giovani fascisti delle classi 1918 e 1919 (donei incondizionatamente al servizio militare. I Corsi che avranno la durata di otto mesi, termineranno con un brevetto costituente titolo per l'arruolamento nella R. Aeronautica Per la presentazione delle domande e ulteriori spiegazioni, rivolgersi alla Segreteria del R. Istituto nei giorni feriali dalle ore 19 alle 21.

* È in corso di pubblicazione un bando di concorso per titoli per 29 borse di studio di L. 6000 lorde delle quali n. 6 istituite dal Ministero dell'Aeronautica e n 23 da ditte costruttrici aeronautiche da assegnare a coloro che desiderano frequentare la Scuola d'Ingegneria aeronautica a Roma e a Torino

Distillata con procedimento nuovo dalle sole sommità fiorite della pianta, la Coldinava riproduce a perfezione l'odore fresco e vivace del fiore.

* Con lo scioglimento della Bersaglieri Milano si è reso vacante un posto nella Divisione Nazionale 1937-1938 di pallacavale. Per occupare tale posto si incontreranno il G U P Milano e il C. U. F. Napoli il 24 e il 31 ottobre in due partite di qualificazione

IL X SALONE DELL'AUTO

* Manca poco più di una settimana all'apertura del Salone dell'Auto che si inaugurerà a Milano il 28 ottobre, ma la grandiosa rassegna industriale e mercantile vive già le ore intense dell'allestimento

Mentre nelle officine e negli studi commerciali si preparano i modelli che saranno esposti nell'arena centrale e nei padiglioni, i carpentieri all'esterno del Palazzo dello Sport lavorano attorno alle strutture che dovranno sostituirsi a quelle ora esistenti per la Mostra Aeronautica Se si pensa che solo dieci giorni intercorrono tra la chiusura della mostra delle ali e l'inizio dell'esposizione automobilistica è facile comprendere come il lavoro dovrà procedere a ritmo ultrarapido, con un ordine e una successione paragonabili a quelli che presiedono al cambio di scena in un grande teatro

Il X Salone dell'Automobile, che sorge in un momento particolarmente interessante della vita della Nazione appare tutto orientato verso la tendenza autarchica, verso l'imperativo dell'indipendenza

Pur facendo doverosa parte all'industria straniera — di Germania e d'America in primo piano — la prossima esposizione sarà una rassegna completa della nostra costruzione Il Salone comprende questo anno anche la Mostra dei Carburanti Nazionali indetta sotto gli auspici dell'Ufficio Corporativo del Combustibili liquidi presieduta dall'on. Tarchi

Questa Mostra, che costituisce la grande novità del X Salone, sarà ispirata a criteri eminentemente rappresentativi intendendo illustrare come e in quai misura dalle varie risorse agricole e minerarie di cui disponiamo sia possibile ottenere carburanti per i motori a scoppio e a combustione, siano la legna o il carbone di legno da bruciarsi nei gasogeni, siano i carburanti di sintesi ottenuti per idrogenazione di ligniti e di grezzi albanesi, siano gli alcooli da usarsi puri o miscelati, siano gli oli di rocce asfaltiche o gas naturali compresi

Il X Salone comprende inoltre una Mostra della Strada allestita dall'A.A. S.S. che illustrerà, accanto all'opera quotidiana di ricostruzione e di ripristino della rete nazionale, la grandiosa impresa africana.

LETTERATURA

* L'incalzare dei drammatici avvenimenti, che agitano proprio in questi giorni il mondo arabo, conferma l'eccezionale attualità e la particolare importanza di un'opera pubblicata recentemente dalla Casa Treves: *L'Islam ieri, oggi, domani*, di Essad Bey Giova rilevare a tale proposito ciò che l'Autore scriveva nella conclusione del suo volume: «*nelle steppe dell'Asia Minore, nella Persia, ma specialmente nel deserto dell'Arabia Centrale, la forza primogenita dell'Islam si va raccogliendo per un nuovo balzo*»

Tale affermazione che sino a pochi giorni or sono poteva sembrare frutto di una immaginazione ardita, appare oggi come una realtà piena ed attuale

E non a torto *La Sera*, recensendo l'interessantissimo libro, lo dichiarava «*opera di avanguardia che, rinnovando in efficace sintesi il passato, sa dire parole nuove per la storia di domani e segna le vie che l'Islam percorrerà seguendo il suo fato*»

* Esce in questi giorni presso Treves, la nuova ed ottima opera di Egmont Colerus *Il romanzo della geometria*. Con questa sua nuova fatica l'autore fa ziaire il lettore dallo spazio cosidetto a sero dimensioni (cioè dal semplice punto) a quello ad una dimensione superiore alla terza a noi più nota, attraverso ad una fantastica corsa per lo sterminato campo della geometria

La materia, grazie all'arte dell'espositore, appare come un meraviglioso romanzo che ci porta, con precisione e semplicità di mezzi, alle altezze più vertiginose della speculazione matematica Con l'aiuto di quel simpatico ed irresistibile mago che è il Colerus anche le persone meno preparate, riescono facilmente a superare ogni difficoltà

Il crescente successo del primo libro del Colerus, *La matematica romanzata* giunto, in pochi mesi alla terza edizione è la migliore garanzia dell'interesse con il quale il pubblico accoglierà questa nuova e non meno brillante conversazione sul poliedrico mondo delle dimensioni

* È imminente presso Treves la pubblicazione di una *Storia d'Inghilterra* di Giorgio Macaulay Trevelyan, già così favorevolmente noto anche agli Italiani per i suoi studi sul Risorgimento, che apparirà in un solo volume corredato da cartine storico-geografiche appositamente disegnate e da numerosissime riproduzioni di cimeli, monumenti, ritratti, ed opere d'arte basta il nome di Trevelyan a garantire che si tratta di un'opera in cui l'alta comprensione del soggetto, la cura dell'obbiettività, l'attenta preparazione, si associano ad una limpida e fluente facilità di esposizione. L'edizione italiana, tradotta con grande scrupolo dal prof. Mario Merlino, permetterà ai lettori italiani la più sicura fonte d'informazione e di studio e la più attraente ed istruttiva documentazione del processo, attraverso al quale l'Inghilterra è divenuta potenza mondiale

* Alberto Consiglio ha preparato per Treves un ritratto realistico di *Scipione l'Africano* che precederà di poco la proiezione del film omonimo. Scritto in stile

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

rapido e conciso il volume si propone di ricercare in qual modo quel periodo di storia romana possa essere accostato e confrontato a quelle che volge e dì distruggere senza pietà l'infinita congerie di luoghi comuni che circolano sulla romanità per attingere norme ed ideali alla vera umanità della città eterna

* I due volumi di Orio Vergani che narrano con accenti di così commossa ed acuta sensibilità la sua traversata dell'Africa *Ombra* (Dalla Città del Capo al Tanganica) e *Sotto i cieli d'Africa* (Dal Tanganica al Cairo) sono in corso di traduzione presso uno dei migliori editori di Berlino, ed usciranno tra non molto

* *Itinerario Galante* in *II Nazioni* - *Storie immorali*, i due primi volumi usciti per i tipi de « La Prora », hanno attratto l'attenzione del gran pubblico sul cielo umoristico di Guido Stacchini « Voci contro il tempo antico ».

* « Corbaccio » annunzia ora imminente il terzo volume *Vera storia di Don Giovanni* (VI edizione) che per il suo soggetto promette al Poeta dell'Era Nuova un successo anche maggiore del precedente. *Vera storia di Don Giovanni* uscirà nell'ormai famosa collana « I Corvi ».

* Mondadori pubblicherà tra breve un libro veramente eccezionale che non mancherà di destare vasta e profonda risonanza: *Maria di Piemonte infermiera in Africa Orientale*. È il diario di una nobildonna che ebbe la ventura di vivere accanto alla Augusta Principessa durante la sua missione di crocerossina a bordo della nave-ospedale « Cesarea » e nelle terre ove i nostri soldati lottavano per la conquista dell'Impero.

* È prossima la pubblicazione, in Germania e in Italia, di un volume sul *Viaggio del Duce in Germania*, raccolta di 200 fotografie d'arte del tutto inedite che documentano le trionfali accoglienze del popolo tedesco al Capo dell'Italia fascista. L'edizione italiana del singolarissimo volume sarà curata da Mondadori

Vedrà anche la luce in questi giorni l'annunciato volume *La mia avventura tra gli Arussi* del capitano Giorgio Cannonnieri, che si apre con una prefazione del generale Valle.

* L'Editore Mondadori ha concluso un accordo con uno dei più grandi empori di vendita inglesi, la Società Selfridge che conta un capitale di oltre mezzo miliardo, per la vendita del libro italiano nel Regno Unito, domini e colonie.

Fino ad oggi la diffusione del libro nostro in quei paesi era assai modesta, mentre con l'organizzazione oggi attuata si spera di poter rapidamente soddisfare le richieste di lettori nostri, che oggi interessano non solo gli italiani residenti in quei paesi, ma anche gli inglesi stessi.

L'importanza del reparto librario del grande emporio londinese è data da alcune interessanti cifre di vendita. ogni metro quadrato occupato da una qualsiasi merce in quell'emporio non può rendere meno di 70 sterline giornaliere di vendita, altrimenti viene abolito, il reparto librario non tocca mai una vendita giornaliera inferiore alle 250 sterline mentre raggiunge anche le mille. Solamente di Bibbie se ne vendono ogni giorno per 50-70 sterline.

La vendita del libro italiano è stata preceduta da una piccola mostra nella quale le opere illustranti le recenti conquiste dell'A. O., le realizzazioni del Regime, la vita del Duce, sono state particolarmente notate

* Si pubblica, coi tipi, di Bompiani, un libro di Romolo Murri: *L'idea universale di Roma*, che è tutto un inno alla gloria della Città Eterna Ma intenprestigio della potenza papale, negli splendori del Rinascimento o nella severità della Controriforma, o per ultimo, nella fiorente romanità dell'epoca fascista, quando « sui colli fatali di Roma rinasce l'impero »

Murri cerca l'unità, nel tempo, di tutto questo vario e grande passato Esamina ciascun periodo, cercando di coglierne l'essenziale e il permanente; e poi studia i motivi profondi per i quali da ciascun periodo, rivelandosi certe nuove esigenze, si passa a quello seguente. Anche c'è nella successione, e nelle apparenti contraddizioni, arricchimento ed accrescimento continuo

C'è sempre, nella vita di Roma, un'idea che domina i tempi e fa la storia, ma c'è poi anche la rivalsa di quel che è temporale e caduco, che limita le concrete manifestazioni storiche dell'idea e le appesantisce, e provoca decadenza passeggere alle quali segue una rinascita

La storia conosce altre città « miracolo » Atene; Gerusalemme, Firenze, ad esempio; esse hanno un loro momento storico. Il miracolo di Roma è che, qui, la sete di universalità non si spegne mai; e le crisi la avvivano e la fanno più acuta, sicché la romanità si rinnova; e la successione delle sue fasi è la storia della civiltà

Oggi il nuovo destino di Roma è compendiato nell'antitesi Roma e Mosca; o la ricostruzione della città umana, con i suoi fondamentali valori perenni; o la dissoluzione di essa, preparata da quattro secoli di secessione antiromana e riassunta nel comunismo ateo

MUSICA

* Il Duce, dopo essersi compiaciuto dei risultati artistici e finanziari dello scorso Maggio Musicale Fiorentino, la cui gestione ha segnato un lieve avanzo, e dopo aver confermato il carattere internazionale dell'istituzione, che rappresenta il culmine della vita musicale italiana e deve essere l'unica manifestazione del genere in Italia, ha approvato il programma del Maggio Musicale Fiorentino dell'anno XVI Questo avrà luogo fra il 28 aprile e il 12 giugno 1938 e comprenderà due opere di Verdi, il *Simon Boccanegra* con cui si inaugurerà la stagione, e l'*Aida*; un'opera nuovissima, *Marcantonio e Cleopatra* di Malipiero; un'opera a carattere leggero, *I racconti di Hoffmann* di Offenbach; e le seguenti opere a carattere culturale *L'isola disabitata* di Haydn, su melodramma del Metastasio; *Le vergini savie e le vergini folli* e le *Laudi del 300* sceneggiate, raccolte e trascritte dal prof. Liuzzi. Inoltre l'Opera di Stato di Vienna rappresenterà a Firenze l'*Euriante* di Weber; l'Opera Reale di Budapest *Castello del Principe Barbablù* di Bartok, *La fiaccola magiara* di Kodaly e *La fiamma* di Respighi nella versione magiara. Due grandi spettacoli all'aperto si svolgeranno

CONFEZIONI ITALIANE DI LUSSO CAESAR

APERITIVO SELECT la specialità di Veneria

KHASANA
Matite per labbra e
Belletto per guancie:
Otto tinte di moda
RESISTENTI
all'acqua ed al bacio
Chiedete il nuovo colore:
RHONZO
KHASANA
K

nel Giardino di Boboli e precisamente *La Walkiria* di Wagner, con gli artisti dei teatri di Stato tedeschi; e *Come vi garba* di Shakespeare. Completeranno il programma un concerto della Filarmonica di Berlino, diretta da Furtwaengler, un concerto di musica moderna, un concerto sinfonico corale, in cui sarà eseguita la *Messa solenne* di Beethoven, ed alcuni spettacoli di danze affidati al gruppo italiano di Ja Ruskaja, al gruppo francese di Ida Rubinstein, al gruppo svizzero Trudivschoop, al gruppo ungherese dell'Opera Reale di Budapest e alla coppia Sakharoff Le manifestazioni del Maggio Musicale Fiorentino saranno quaranta

* La 17ª stagione di concerti del Teatro del Popolo dell'Umanitaria di Milano (sezione Carlo Gatti) si inizierà il 20 ottobre e durerà fino alla metà di aprile 1938-XVI. Saranno dati non meno di ventun concerti, sostenuti dall'Orchestra della Scala, diretta dal maestro Gino Marinuzzi, dall'Orchestra dell'Augusteo, diretta dal maestro Bernardino Molinari; dall'Orchestra e dal coro dell'E. I. A. R., diretti dai maestri Armando La Rosa-Parodi e Achille Consoli, dall'Orchestra «Musica viva» di Vienna, diretta dal maestro Ermanno Scherchen; dall'Orchestra da Camera del Filarmonici di Berlino, diretta dal maestro Hans von Benda; dall'Orchestra Jazz-Sinfonico e del Duo pianistico Bormieli-Semprini; dal Quartetto Poltronieri del Teatro del Popolo. Altri concerti saranno dati dai pianisti Wilhelm Backhaus, Carlo Vidusso, Andor Feldes; dai violinisti Nathan Milstein, Gioconda De Vito, Riccardo Odnopossof (vincitore del concorso internazionale Isaye di Bruxelles, per l'anno 1937); dal pianista Paolo Baumgartner e dal violoncellista Massimo Amphitheatroff, dalla pianista Maria Golla e dalla mezzo soprano Luisa di Paola; dal pianista e compositore Francis Poulenc e dal tenore Pierre Bernac; infine, due concerti di scambio con l'estero, che saranno designati dal Ministero della Cultura Popolare. Collaboreranno ai concerti: la soprano Elisa Pizzoni, la soprano Nilde Frettini, la mezzo-soprano Ebe Stignani, i pianisti Miecio Horzowsky e Giorgio Favaretto. La stagione si aprirà il 20 corrente col concerto sinfonico dell'Orchestra della Scala, diretto dal maestro Marinuzzi, e proseguirà nei successivi venerdì di ogni settimana

* Il maestro Italiano Arturo Lucon è stato chiamato ad assumere la direzione dei teatri dell'Alta Slesia in seguito a improvvisa malattia dell'attuale direttore Erich Peter Il maestro Lucon ha diretto il 1° ottobre a Beuthen il *Don Carlos* di Verdi e la stessa opera ha poi portato sulle scene del Teatro di Città di Gleiwtz.

* Il Comitato della «Fondazione Regina Elisabetta» di Bruxelles ha deciso di non limitare il concorso internazionale di violinisti, e così nel prossimo anno 1938 avrà luogo un concorso internazionale di pianisti, nel 1939 un concorso internazionale di direttori d'orchestra, nel 1940 un nuovo concorso internazionale di violinisti. Si è aperta una sottoscrizione nazionale per far fronte alle spese

* L'8 ottobre ha avuto inizio in Germania il giro dell'Orchestra Romana da camera, fondata dalla «Società del Quartetto» di Roma, per iniziativa della violinista Armida Senatra. L'orchestra — unica del genere in Italia — è composta da 38 professori appartenenti quasi tutti alla grande orchestra del Teatro Reale dell'Opera. Dirigerà il maestro Toffolo di Trieste, giovane allievo di Toscanini. I programmi comprendono opere di Beethoven, Germiniani, Marinuzzi, Scarlatti, Cherubini, Respighi, Mulè, Martucci, Porrino, Rossini, Corelli, Mozart, Nardio, Bossi, Tocchi. L'intero giro comprenderà 15 fra le maggiori città del Reich

* Si è conclusa, con grande successo, la stagione lirica italiana al Teatro Municipale di Rio de Janeiro, diretta dal

Far partecipare il latte alla preparazione del nostro Sapone, significa mettere a contatto con l'epidermide della persona l'amica sostanza naturale che ne protegge la primitiva freschezza
SAPONE AL LATTE
VISET

INVICTA
Mod. 60
ESPRESSIONE DELLA GENIALITÀ E DEL LAVORO ITALIANO
E. LEVI & C. - MILANO - Via B. Cellini 16
Tel. 53556 - 54889
Filiale: ROMA - Via Due Macelli 31 - Tel. 60904
AGENTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

EAU DE COLOGNE
EAU DE COLOGNE CUIR DE RUSSIE CHANEL PARIS
CHANEL
N° 5
CUIR DE RUSSIE

L'ENTE NAZIONALE DELLA MODA

nel suo Bollettino Ufficiale segnala alle donne italiane l'opera intelligente del Calzettaio Franceschi di Milano, il quale ha portato all'industria italiana dell'abbigliamento un notevole contributo di attività e di talento.

Le "Calze Franceschi", mille aghi, velatissime, color nube d'oro e color bronzo, sono la più geniale trovata del secolo a vantaggio della bellezza femminile.

Informiamo le signore di buon gusto che queste meravigliose calze, giudicate dai competenti le più belle del mondo, sono in vendita a L. 35 il paio, esclusivamente al negozio Franceschi, Via Manzoni, 16 - Milano. Per riceverle a domicilio nel Regno e Colonie aggiungere L. 1 per le spese postali.

maestro Angelo Questa. La stagione venne inaugurata con l'opera di Verdi *Aida*, con Margherita Grandi, Nini Giani, Gailiano Masini e Armando Borgioli, direttore Questa. Seguirono *Rigoletto*, con Reggiani, Danise, Salvarezza, Zambelli, direttore Angelo Ferrari, *Lo schiavo* con la Grandi, Masini, Borgioli, Vitulli, Zambelli, direttore Questa; *Il barbiere di Siviglia*, con la Reggiani, Borgioli, Landi, Vaghi, direttore Serafin; *Andrea Chenier*, con Lauri Volpi, la Caniglia, Borgioli, direttore Serafin; *Tosca*, con la Caniglia, Danise, Lauri Volpi, direttore Serafin; *Boris Godunof*, con Lauri Volpi, Giani, Salvarezza, Baccaloni, De Paolis, direttore Questa; *Mignon* con l'Anduran, Landi, Vaghi, De Paolis, Reggiani, direttore Questa; *Manon* di Massenet, con la Bidu Sayao, Landi, Zambelli, direttore Ferrari; *Bohème* con Bidù Sayao, Landi, Zambelli, Masini, Damiani, direttore Questa; *Falstaff*, con Baccaloni, la Caniglia, Giani, Tornari, Reggiani, Landi, De Paolis, Zambelli, Damiani, direttore Questa; *La morte di Frine* di Rocca, con la Grandi, Masini, Damiani, direttore Questa, *Lucrezia* di Respighi, con la Caniglia, la Giani, De Paolis, Damiani, direttore Questa; *Traviata* con Bidù Sayao, Landi, Borgioli, direttore Questa.

TEATRO

* Tra gli spettacoli del Maggio Musicale Fiorentino del 1938 sarà anche la rappresentazione, nel Giardino di Boboli, della commedia di Shakespeare *Come si gradisce* (*As you like it*), scritta fra il 1598 e il 1600. Si tratta di una delle commedie di Shakespeare non rappresentate mai in Italia. A mettere in scena *Come vi garba*, che sarà presentata in una traduzione nuovissima, sarà chiamato il regista francese Jacques Copeau.

* *Vent'anni* s'intitola una nuova commedia in 3 atti e 4 quadri di Sergio Pugliese, di cui è stato registrato la scorsa settimana un vivo successo al Quirino di Roma di un'altra sua nuova commedia: *Conchiglia*, con la Compagnia Borboni-Cimara. *Vent'anni* vuole essere un raffronto tra la generazione che compì i venti anni nell'immediato dopoguerra e quella che li compie oggi. Ora Sergio Pugliese sta lavorando ad un'altra commedia, che egli intende consegnare entro il prossimo dicembre alla Compagnia Falconi-Besozzi Si intitola *La vita facile*.

* Gino Rocca sta lavorando presentemente intorno ad una commedia, che l'autore affidera all'interpretazione di Ruggero Ruggeri. Si intitola *Fra Gardenia*.

* Il Presidente del Comitato permanente dei Premi di San Remo, S. E. Carlo Formichi, ha insediato la giuria per il concorso al premio di letteratura 1938, giuria composta di Ettore Romagnoli, F. T. Marinetti, Rosso di San Secondo, Silvio D'Amico e Renato Simoni. Questa giuria dovrà entro il 24 dicembre prossimo rendere il suo giudizio e fare le sue proposte al Comitato per l'assegnazione di un premio di lire 50.000 ad un'opera drammatica in prosa di almeno tre atti, il cui contenuto si inizi dopo l'ultimo fascista I concorrenti al premio sono 177

* *Hundert Tage* è il titolo che ha assunto, nella riduzione tedesca, il dramma di Giovacchino Forzano, su trama di Mussolini, *Campo di Maggio*. Durante la recente visita del Duce in Germania il lavoro è stato rappresentato al Teatro della Commedia di Luckenwald, presso Berlino.

* Al Teatro Nazionale di Riga è stato messo in prova il dramma di Gabriele D'Annunzio *Diocleda*, che costituirà uno dei più importanti avvenimenti della stagione invernale di prosa della capitale lettone

* La commedia di Aldo De Benedetti *Due dozzine di rose scarlatte*, tradotta in spagnolo col titolo *Dos docenas de rosas rojas*, sta riportando in questo momento un vivissimo successo nei paesi dell'America del Sud.

* Nella seconda quindicina di ottobre inizierà le sue recite al Teatro Valle di Roma, nuovamente trasformato e migliorato, una Compagnia senatabile di riviste appositamente costituita. In questa Compagnia saranno Armando Fineschi, Maria Donati, Wanda Osiris, Trude O' Neil, Clara Nera, Lino Solari, Ivonne Charrox, Giana D'Aura, Geffy O'Ville, Luigi Ferrari, Vittorio Vaser, Ruggero Brunetta, ecc. La Compagnia disporrà di un corpo di ballo di 36 ballerine e sarà diretta dal maestro Sacha Derewitsky. Il Valle inaugurerà il suo « Teatro della Rivista » con la nuova rivista di Michele Galdieri *Ma questa è un'altra musica!*

* La Commissione per il Teatro delle Arti di Roma si è riunita per stabilire il programma del Teatro delle Arti nell'anno XVI. In questo programma saranno comprese spettacoli di prosa e spettacoli musicali. La stagione si inaugurerà con una nuovissima commedia di Massimo Bontempelli dal titolo *Nembo* e con un lavoro in un atto di Cervantes.

* Tra breve Raffaele Viviani metterà in scena una sua nuova commedia, dal titolo *Padroni di barche*, che prospetta, sullo sfondo di Castellammare di Stabia, la patria dell'autore, una lotta accanita di interessi e di affetti tra due famiglie di barcaioli. Uno dei padri vuole impedire al suo ragazzo di amare la figlia dell'altro, perché la crede sua figlia, frutto di antichi colpevoli amori. Ma, come in tutte le commedie del Viviani, la vicenda arriva poi, attraverso momenti drammatici e grotteschi, ad una pacata soluzione umana.

* Il Teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca ha iniziato un corso di rappresentazioni al Teatro San Martin di Buenos Aires, riportandovi un nuovo caloroso successo di pubblico e di critica.

* Va in scena in questi giorni, al Teatro Ginnasio di Parigi, la nuova commedia di Henry Bernstein il *Capo delle Tempeste*

* André Birabeau ha scritto una nuova commedia dal titolo *Il calore del seno*, che andrà a giorni in scena al Teatro Daunou di Parigi, protagonista Jean Paqui.

CINEMA

* Con la ripresa di alcune elegantissime scene di interni in una stanza da letto di straordinario buon gusto è terminata la lavorazione del film di Biancoli, *Stanotte alle undici*, prodotto dalla nuova società « Sacet ».

La lavorazione che si è svolta con ritmo rapidissimo seguendo con piena esattezza il piano stabilito e che si è dimostrata in ogni momento perfettamente organizzata e sollecita, ha permesso di constatare come il film, che ha in sé un ritmo rapido, dinamico e piacevolissimo, abbia tratto eccellenti risultati anche da questa sciolteza e sollecitudine lavorativa

* Dopo il grande successo ottenuto a Parigi due anni fa dal film italiano *Casta Diva* e dopo l'esito veramente trionfale delle proiezioni in Francia del film italiano *Squadrone bianco*, si registrano nelle sale francesi altri due ottimi successi di film italiani

Il film *Cavalleria* è stato proiettato in questi ultimi giorni, nel doppiato francese, al cinema Colisée dei Campi Elisi Il successo è stato oltremodo lusinghiero

Nel frattempo al Cinema degli Agricoltori è passato in questi giorni un altro film italiano: *Ma non è una cosa seria*

Il film ha avuto un felice successo di pubblico ed attendiamo le prime recensioni per darne notizia

Squadrone bianco continua la serie trionfale delle sue proiezioni in tutte le provincie francesi

* Il film italiano *Squadrone bianco* è in programmazione da diversi giorni in uno dei cinema più importanti di Oslo. Il « Colosseum », dove ha ottenuto e continua ad ottenere un grande successo di pubblico e di critica. Gli spettatori affluiscono numerosissimi alle proiezioni e l'interesse per il film ha prodotto un più vasto interesse per la cinematografia italiana.

Infatti il giornale *Nationen* lamenta che, per ragioni di ostilità politica da parte dell'organizzazione cinematografica che monopolizza i cinema di Oslo, i film italiani siano presentati così raramente.

È da notare che anche i giornali i quali, per ragioni politiche, hanno dissentito dagli attri a proposito di *Squadrone bianco*, hanno poi messo in rilievo il valore tecnico, artistico e spettacolare del film, e in particolar modo la bellezza della fotografia, l'ottima interpretazione e la eccellente realizzazione di talune sequenze. Così il *Dagbladet*, il *Norges Handels*, il *Morgenbladet*, la *Morgenposten*,

* Negli stabilimenti Pisorno, a Tirrenia, è terminata in questi giorni la lavorazione del film di produzione E. I. A. Amato, *Sono stato io!*, riduzione cinematografica della commedia di Paola Riccora *Sarà stato Giovannino!*

Il film, diretto da Raffaele Matarazzo, è stato interpretato da: Edoardo, Titina, Peppino De Filippo, Isa Pola, Federico Collino, Alida Valli, ecc.

Sono stato io! contiene in sé elementi di comicità con disgiunti da momenti di commovente umanità, nei quali la originalissima arte dei Fratelli De Filippo, ha modo di affermarsi con evidenza ed efficacia.

* Leslie Howard sosterrà la parte del protagonista nel film di produzione inglese *Lawrence d'Arabia* che presenta la

È finalmente pronta la ristampa dell' **Enciclopedia Moderna Illustrata**, in 5 volumi, per la quale è stato conservato il prezzo di L. 75.

Un' ENCICLOPEDIA

lussuosa, completa, illustratissima, aggiornata agli ultimi avvenimenti, in **5 grossi volumi** di circa 600 pagine ciascuno, 320.000 voci, 4000 illustrazioni in nero e in rotocalco (a colori) per **sole L. 75?**

Questo miracolo è stato compiuto dall' Istituto Editoriale Moderno con l' ENCICLOPEDIA MODERNA ILLUSTRATA, l'opera-**record**, che in pochi mesi ha venduto per oltre 90.000 copie! Completa, stupenda, accuratissima, stampata su carta elegante, essa contiene tutte le voci della Storia, Geografia Arte, Scienza, Meccanica, Mitologia, le voci della Lingua Italiana, i neologismi, le parole straniere: è la prima Enciclopedia Italiana contenente la voce IMPERO ITALIANO in A. O.

Si spediscono i 5 volumi in *brochure*, con solida cassetta, contro rimessa di L. 75 all'**Istituto Editoriale Moderno, Viale Lombardia 86, Milano**, o con richiesta contro assegno. **Prospetto gratis.**

Non si garantisce l'evasione delle richieste pervenute all' Istituto Editoriale Moderno oltre il 31 Ottobre 1937. Desiderando il tipo rilegato in tutta tela ed oro, con mobiletto, aggiungere L. 25.

Fac-simile fotografico dell'opera

vita del famoso colonnello E. T. Lawrence

* Lilly Palmer, la giovane attrice viennese rivelatasi in piccoli ruoli in Inghilterra, sarà protagonista del film francese *La preda*. Accanto a lei vi saranno Pierre Fresnay e Erich von Stroheim

* *Frau dr. Christie Erster Fall*, il film austriaco che doveva essere interpretato dall'attrice Paula Wessely, non verrà più girato essendo risultata inadatta la sceneggiatura. La Vienna Film ha stipulato un nuovo contratto con la Wessely la quale girerà per questa Casa due filmi nel 1938

* Negli stabilimenti di Praga stanno per entrare in lavorazione i seguenti filmi

La vita di Basil Zaharoff, il più famoso mercante di armi del mondo, che sarà portata sullo schermo dalla Reiter Film. Ne saranno interpreti Paul Wegener e Lida Baroova

Hordubal, il famoso romanzo dello scrittore ceco Karl Capek verrà portato sullo schermo dal regista MacPric. Ne saranno protagonisti Paolo Bielik, Mirko Elias e Suzanne Marville

Verginité è il titolo di un film della « Lucerna » di Praga che verrà interpretato da Lida Baroova.

La malattia bianca, dal romanzo di Capek, sarà diretto da Hugo Haas ed interpretato oltre che dallo stesso regista, da Smolik, Stepanek e Deyl. Questa pellicola costerà vari milioni, alla Moldavia Film che la produrrà

* *L'amore del giovane Noszty* è il titolo di un film iniziato in questi giorni in Germania in edizione tedesca ed ungherese. Le parti principali sono state affidate a Magda Schneider, Lucie Englisch, Erika von Thellmann, A. Edthofer, Paul Javor e Oskar Sima

* *Villaggio canoro* si chiamerà un film tedesco che sarà interpretato da Heli Finkenzeller e Hans Holt.

C. Chartreuse
Liqueurs Fabriquées par les PERES CHARTREUX

I NUOVI COLORI "VELATI" CUTEX RENDONO AFFASCINANTI LE VOSTRE DITA!

Nuovamente Cutex eccelle con i suoi colori che tutti ammirano. Ruggine e Rosa Antico sono due bei colori "velati" che esaltano l'attrattiva delle vostre dita. Chiedete di vederli nel negozio da voi preferito.. nel nuovo Smalto Cutex, che si mantiene fluido nella bottiglia - che si usa fino all'ultima goccia.

CUTEX
PRODOTTO INTERAMENTE IN ITALIA

Anonima Italiana L. MANETTI H. ROBERTS & C. Firenze (Rep. I. 2)

Nome

Indirizzo

Denti Meravigliosi usando....

L'EMAIL DIAMANT

DENTIFRICIO ROSSO PER SIGNORA
E
L'EMADIA
DENTIFRICIO BIANCO NATURALE
VIENE FABBRICATO IN TRE TIPI,
PER SIGNORA, PER FUMATORI E PER BAMBINI

SOCIETÀ ANONIMA EMAIL DIAMANT

BAKER
LIQUORI di QUALITÀ

DENTOL
DENTIFRICIO ANTISETTICO
Rassoda le gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.

SPORT

* *Ippica.* All'indomani della corsa dei milioni, presieduto da S. E. Starace, si è riunito a Merano il Consiglio di presidenza della S. I. C., che ha stabilito le date per le prossime riunioni. La prima di queste riunioni sarà quella di Roma nell'ippodromo di Tor di Quinto e la giornata di apertura è stata fissata al 1° gennaio.

Due riunioni si svolgeranno, invece, nell'ippodromo meranese di Maia; la prima, in primavera, avrà inizio il 20 marzo per terminare il 29 maggio, mentre l'altra estivo-autunnale si aprirà il 14 agosto e terminerà il 9 ottobre. La maggiore attrattiva della riunione primaverile sarà costituita da un premio di 100 mila lire a siepi, riservato ai tre anni, mentre la seconda riunione poggerà sul Gran Premio Merano, la cui formula non subirà cambiamenti di sorta.

* *Motorismo.* In una gara francese, una 500 Fiat guidata dal pilota Bannard, con cinque litri di benzina ha coperto km. 144,091.

— La settimana dei primati è stata chiamata in Germania una serie di tentativi auto-motociclistici che dal 25 al 30 ottobre avranno luogo sul magnifico tronco autostradale Francoforte-Heidelberg su tutte le brevi distanze ufficialmente riconosciute.

Per gli italiani questa manifestazione ha un particolare interesse soprattutto nel campo motociclistico, perché il noto e fortissimo Hemle con la B. S. W. areodinamica, tenterà di battere i recenti primati mondiali di Taruffi. Dei piloti automobilistici è certa la presenza di Stuck e Rosemeyer con l'Auto-Union speciale e di Caracciola con la Mercedes-Benz da primato.

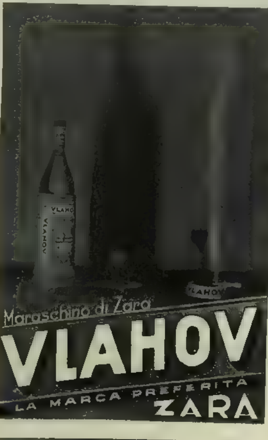
* *Calcio.* Le prime partite di Campionato sono state tutt'altro che soddisfacenti per il *Livorno*, e l'allenatore Magnozzi ha dovuto farne le spese. Il non dimenticato « motorino » più volte azzurro ha già dovuto lasciare la direzione tecnica della squadra labronica, e come sostituto si è fatto il nome di un altro nazionale· Barbesino L'episodio ancora una volta indica che quella dell'allenatore, non è la più sicura e tranquilla .. professione.

* *Pugilato.* Per delusione o per incapacità, due noti pesi massimi inglesi stanno per abbandonare i guanti di combattimento. Il primo è Farr lo sconfitto dal negro Louis. Il gallese rientrerà presto in Inghilterra per esibirsi in alcuni teatri di varietà; terminati questi impegni, Farr si recherà a Holliwood, ingaggiato quale protagonista di un importante film sportivo Ben Foord invece vuol ritornare al rugby, sport nel quale debuttò nell'Africa del Sud. L'aitante ex campione britannico dei pesi massimi giuocherà per conto della squadra londinese di Moseley.

* *Alpinismo.* Al Foro Mussolini a Roma, hanno avuto inizio gli allenamenti collegiali e di selezione preolimpionica di circa 40 sciatori della F. I. S I. particolarmente distintisi nell'anno XV. Questi allenamenti, disposti dall'on. Ricci, sono anche di preparazione a incontri di carattere internazionale.

— Gino Solda, olimpionico e rocciatore di chiara fama, ha compiuto in questi ultimi tempi delle ascensioni veramente eccezionali e da primato.

Ha infatti effettuato da solo la prima salita sulle tre Guglie, ancora inviolate, site tra la Torre Conegliano e le Listorade negli agordini Cantoni di Pelsa e, sempre da solo, il Solda ha scalato altre nove guglie vergini con passaggi di sesto grado, nel Gruppo del Civetta, in prossimità del rifugio Vazzolet.



ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Fra i tecnici sono da qualche tempo in esame le possibilità di applicazione dell'alluminio per usi elettrici in sostituzione del rame, metallo quasi tutto di importazione, e sono notevoli alcune conclusioni al riguardo presentate. Poiché è da notare che la qualità dell'alluminio che meglio si presta in queste costruzioni ha un carico di rottura di circa la metà di quello del rame ricotto, ed un allungamento che è pari alla sesta parte, ne scende la necessità di limitare l'impiego dell'alluminio stesso a quei casi ove le condizioni meccaniche lo consentono, e pertanto allo stato attuale della nostra attrezzatura e della nostra esperienza, è da ritenersi già buona e soddisfacente l'applicazione del nuovo metallo nazionale ai cavi a uno o più conduttori di sezione non minore di 40 mmq. e per tensioni non superiori al 15.000 volt. Sono pertanto — almeno per adesso — da scartarsi tutti quegli usi che necessitano del carattere di flessibilità nel conduttore, quali i conduttori di piccola sezione per impianti ed avvolgimenti, cavetti in gomma e sottopiombo, ecc. senza però voler dare a tali esclusioni un carattere permanente in quanto sono già oggetto di seri studi le possibilità di fabbricare i conduttori elettrici non in alluminio puro, ma in leghe atte a dare fili anche di piccolo diametro e discretamente flessibili. Un altro importante punto di vista non deve però esser dimenticato nel trattare la presente questione, ed è precisamente il fatto che per la ben diversa conducibilità elettrica dell'alluminio e del rame, la sezione di un dato conduttore di alluminio deve essere progettata con un aumento del 64 % rispetto a quella del conduttore in rame di pari resistenza elettrica, ossia di eguale caduta di tensione, pertanto, tenuto conto dei pesi specifici dei due materiali, risulta che a parità di caratteristiche, un conduttore in alluminio viene a pesare poco meno della metà del suo equivalente in rame, ma il vantaggio globale di peso in un cavo viene però annullato dal fatto che per le aumentate dimensioni del metallo occorre — nel caso appunto dell'alluminio — usare una maggior quantità di isolante e di materiale protettivo esterno. Ciò nonpertanto, vi è sempre il vantaggio di adoperare un metallo di produzione nazionale, ed è appunto per questo che la tecnica italiana fa tutti questi sforzi per bandire al massimo possibile il rame, metallo anti-autarchico, e non soltanto nelle applicazioni elettriche, ma in tutte quelle della pratica.

* Si sta mettendo a punto in Francia un apparecchio capace di trasmettere dalla stratosfera i dati relativi ai raggi cosmici. È infatti noto che i dati più interessanti per la conoscenza della natura delle radiazioni cosmiche debbono essere captati solo alle grandi altezze, per raggiungere le quali l'uomo deve affrontare ben note difficoltà Ecco quindi l'idea di adoperare dei palloni liberi equipaggiati con apparati in grado di trasmettere automaticamente ad una stazione ricevitrice a terra i dati registrati in maniera continua durante il volo i due dati più importanti sarebbero la pressione atmosferica e l'intensità della radiazione cosmica La prima è facilmente ottenibile con una camera a sistema differenziale, mentre la seconda ha un complicato funzionamento basato sulla modulazione dell'onda trasmettente in relazione alla frequenza colla quale un raggio luminoso (frequenza proporzionale all'intensità della radiazione da misurare) colpisce una cellula fotoelettrica la cui corrente agisce appunto sulla modulazione. Diversi buoni risultati consentono di sperare che una volta messa a punto, questa apparecchiatura possa veramente dare gli sperati aiuti scientifici

MALI
DI STOMACO

Quelle interminabili notti bianche, quel faticoso alzarsi alla mattina colla testa pesante e la bocca amara, quelle giornate quando cascate dal sonno, sono molto spesso dovute ad una cattiva digestione. I cibi mangiati a pranzo fermentano e provocano una secrezione troppo acida del succo gastrico che irrita le delicate pareti dello stomaco. Per liberarvi dai vostri mali di stomaco non avete che da prendere, dopo ciascun pasto, una piccola dose di Magnesia Bisurata. Neutralizzando la soverchia acidità, la Magnesia Bisurata fa sparire in tre minuti i rinvii acidi, la pesantezza e tutti i mali digestivi dovuti all'iperacidità dello stomaco. Che sia di notte o di giorno che soffrite, la Magnesia Bisurata vi darà sollievo istantaneo. In vendita in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette a Lire 5,50 od in flaconi economici a Lire 9,00. (Aut. Pref. Firenze N. 14474. Div. V. 14-4-1937-XV.)

DIGESTIONE ASSICURATA con
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Produzione italiana di fibre tessili artificiali.* Durante i primi sette mesi del 1937, nei 31 stabilimenti esistenti in Italia, sono stati prodotti in complesso 691 mila 665 quintali di fibre artificiali contro 541.302 quintali prodotti nel medesimo periodo del 1936. Durante i primi sette mesi del 1937 ne sono stati esportati chilogrammi 37.698.482 per un valore complessivo di lire 549.237 contro kg. 19.916.193 per un valore complessivo di lire 223.414.000 esportati nel medesimo periodo dell'anno 1936.

* *Riusciti esperimenti di coltura intensiva in alta montagna.* Giunge notizia di alcuni riusciti e interessanti esperimenti di concimazione in alta montagna a coltura intensiva. È noto che il problema autarchico agrario è intimamente legato a quello dell'intensificazione delle colture esistenti, mercè una più larga concimazione. Se infatti risultano in Italia, secondo alcuni accertamenti, da 600 a 700 mila ettari di terreno da sottoporre a nuove colture, il problema appare più interessante quando si consideri la possibilità di impiegare più convenientemente tutte le risorse agrarie del nostro Paese destinate a colture prative. Appaiono quindi interessanti i risultati realizzati nei Grigioni, ad un'altezza fra i 1500 e 2000 metri, che sono riusciti a sfatare l'opinione di taluni agricoltori che le pratiche concimanti alle colture prative deprimano la produzione in un secondo tempo.

In sei anni di coltura intensiva, su un terreno di mezzo impasto ed a reazione alcalina, a 1500 metri, la produzione media è stata di q. 54.66 per ettaro nella particella non concimata, di q. 68,32 per ettaro nella particella concimata con perfosfato e sale potassico, e di quintali 109 per ettaro nella particella concimata con perfosfato e doppia razione di sale potassico. Queste conclusioni dimostrano all'evidenza che la concimazione chimica non solo è conveniente in pianura o in collina, ma è anche utile in alta montagna dove si palesa di sicuro rendimento

* *Nuovi successi autarchici dell'industria italiana* È interessante come il problema del rivestimento di mobili sia stato risolto per sostituire le impiallacciature in legno, che com'è noto, sono quasi tutte importate dall'estero, con un prodotto italiano. Infatti, le fabbriche di mobili nazionali, con pronto intuito hanno riconosciuto i grandi vantaggi derivanti dall'impiego del linoleum come rivestimento, trattandosi di un materiale molto resistente all'arsura, di facile applicazione, ricco di risorse cromatiche e di qualità squisitamente decorative.

È questo un passo di più verso l'autarchia economica del nostro Paese, perché mentre i legnami fini da impiallacciatura sono in grandissima prevalenza di provenienza estera, l'industria del linoleum è prettamente nazionale

SALAMI
NEGRONI
CREMONA
Salami Negroni
MARCA DI GARANZIA
NEGRONETTO

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile
S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1

Nodo di Salomone

DALLA POESIA ALLA PROSA

Xxx che il xxxxx di Maggio, nell'inizio,
faccia fiorir l'xxxxx fantasia
persin della mia donna di servizio
che scrive al militar in poesia:
si vede che Cupido, coi calori
un xxxxx xxx suo dardo fa di cuori.

La colsi che scriveva: la tua Rosa
sempre ti sogna x x' xxx, xxxxxxxx...
io risi e dissi: è già una bella cosa,
ma voi dimenticate l'essenziale;
il palmipede arrosto, cara cuoca;
coraggio dunque: xxx xxxxxx x'xxx.

Longobardo

2

Incastro (xxoooooxx)

INTERMEZZO

Il treno fuggente
ti porta lontano
per l'ubere piano
di sole ridente;
ti porta benevolo,
con mite tuo svago,
al limpido lago.

Aralde di pace,
le viridi fronde
t'accennan gioconde
con moto fugace,
e dolci ti tendono,
in atto d'amore,
le mignole in fiore.

Tu giubili lieta
con piccoli gridi
festosi e sorridi;
segreta, discreta
ti canta ne l'anima
la gioia infinita,
che a vivere invita.

Alceo

3

Indovinello

IL PRIGIONIERO VILE

Si libera coi gemiti e col pianto,
ed alla morte si darà per santo.

L'Arcigno

4

Sciarada

IL RISO FA BUON SANGUE

Senz'altro, nota, illumina
lo scherzo piateale,
che ci conforta l'anima,
tant'è gaio, gioviale.

Cene della Chitarra

5

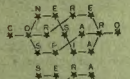
Crittografia mnemonica (frase: 6-9)

GRE TA GAR BO

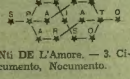
a Nello

L'Arcigno

SOLUZIONI DEL N. 39



= correrai, se no sparo.



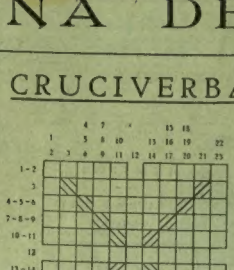
= sparato si è sparato.

2. CANti DE L'Amore. — 3. Ci-sol-fa-ut. — 4. PROpiLEo. — 5. Documento, Nocumento.

Premiato: B. Caldini - Bologna

NELLO

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

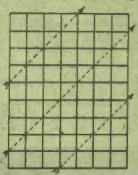
1. Un carosello di sienese usanza. — 2. Un sordo travagliato per la vita. — 3. Col vomere disfà la terra dura. 4. Per voi donne un articolo arcinoto. — 5. La tua vita è bestial: portane il peso. — 6. È l'estense città che suona a fede. — 7. L'ancella serva del fuggente fato. — 8. L'arcata gamma in cielo policrôma. — 9. Ti pronunciasti un giorno pel Signore. — 10. Tempra d'acciaio, sa mostrare i denti. — 11. In opra ognora il gran selvaticone. — 12. Quivi sta gente che non ha ragione. — 13. Soave Iddia in asprità terrene. — 14. Gl'invasati vedrai nel lor profondo. — 15. Pallida e bella l'ha l'età disfatta. — 16. Ed ecco il primo, l'Unno senza cuore. — 17. Il precettor che t'erudisce il pupo. — 18. La canora adagiata presso il mare. — 19. Gelido pianto a fredde serenate. — 20. Preposizione all'imbiancar de l'alba. — 21. Vanno leggeri su l'equorea piana. — 22. Colei che il vate canta: laboriosa. — 23. L'olente alcova di corolle care.

VERTICALI

1. Da qui il Colombo sen volò all'ignoto. — 2. Il buffone che aria si dà tanta. — 3. Ne la vita fa sempre il solitario. — 4. E s'inizi il lavor pel buon accordo. — 5. Per te ho fiato duro cuor di pietra. — 6. Per quel poco cervel, la pace ha fine. — 7. Attossica la mente e i cuori infiamme. — 8. In eguai parti un po' d'analogia. — 9. Qual tanto ne conobbi delizioso. — 10. Un verde asilo in arida secchezza. — 11. Macabra serra l'invasate spoglie. — 12. Si paghi il noviziato a l'arte eletta. — 13. Regali, grati d'un omaggio segni. — 14. Tanta vergogna mai gravò la fronte. — 15. Il fulgido signore ricercato. — 16. Fa torcere in dolor muto la bocca. — 17. Amò una ninfa e fu mutato in fico. — 18. Cuor di sirena nota dominante. — 19. Del serpe attoscator l'orrida possa. — 20. Se di me parlo in fondo c'è un desio. — 21. La non mai sazia avidità bestiale. — 22. Osmito quel cantor dell'Odissea. — 23. Si lancia la leggera imbarcazione.

Il Bulgaro

Anagrammi a diagonali

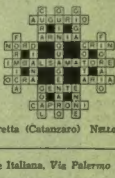


VALLONE
CENSITO
SENTORE
ARMONIO
ROTELLA
OSTRICA
COLMARE
CARBONE
CERTOSA

Anagrammare le parole poste a margine dello schema e collocarle, una lettera per casella, nelle rispettive righe. Nelle tre diagonali dovrà risultare, nel senso delle frecce, una frase italo-tedesca.

Ms. Do.

SOLUZIONI DEL N. 39



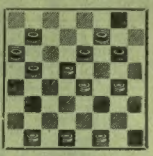
Premiato: Circolo Brezia - Serrastretta (Catanzaro)

NELLO

DAMA

PARTITE GIOCATE

I - Fra i sigg. *Giuseppe Belmonte* (bianco) e *Fernando Michelini* (nero) nel Campionato bolognese.



23.20-11.15; 20.11-7.14; 21.18-14.21; 25.18-10.13; 28.23-6.11; 23.19-11.15; 19.14-4.7; 32.28-2.6; 27.23-15.19; 22.15-12.19; 14.10-5.21; 26.10-6.13; 23.14-1.5; 24.20-8.12; 28.23-3.6; 23.19-6.11 (posizione del diagramma). Segue: 31.28-11.18; 20.15-12.16; 19.14-16.20; 28.24-20.23; 24.12.3-1.3; 3.6-17.21; 6.10-13.17; 16.20-18.22; 20.16-13.17; 15.12-9.13; 13-21.26; 30.21-17.26; 13.17-23.27; 16.12-27.31; 12.8-31.27; 8.4-27.23; 4.7-22.27; 29.22-23.19. Patta.

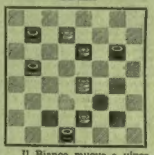
II - Fra i sigg. *Antonio Coppoli* (bianco) e *Nelusco Botta* (nero) nell'incontro di venti partite a Livorno.

22.20-10.14; 20.15-11.20; 24.15-12.19; 22.15-7.12; 27.22-12.19; 22.15-5.10; 21.18-14.21; 25.18-10.13; 26.22-1.5; 28.23-5.10; 23.19-13.17; 32.28-17.21; 18.14-10.13; 13.12-8.15; 19.12-21.26; 30.21-13.18; 22.13-9.25; 12.8-7.11; 14.7-3.12; 28.23-2.6. Patta.

PROBLEMI

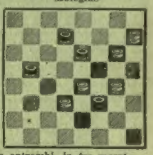
(a premio)

N. 153 di Pietro Montico (Gorizia)



Il Bianco muove e vince in entrambi, in tre mosse.

N. 154 di Armando Proni (Bologna)



(non a premio)

N. 155 di Carlo Massoni (Cagliari) (Tecnica nuova)

Il Bianco muove e vince.

N. 156 di Angelo Volpicelli (Roma)

Il Bianco muove e vince in 5 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 39

N. 141 di R. Foraboschi: 23.19-22.15; a) 25.21-3.19; 21.26-15.6; 26.22-19.26; 29.15 e vince.
a) 2.10; 29.26-22.6; 25.29-10.19; 26.22-19.26; 29.15 e vince.

N. 142 di O. Cadini: 15.12; 6.15; 12.7; 24.8.

N. 143 di P. Palazzi: 31.27; 18.21; 27.23; 23.7; 6.29.

N. 144 di V. Gentili: 26.30-22.15 11.27-4.18 a); 16.7-2.11; 7.21-25.18; 27.22-18.27; 30.23 e vince.
a) 2.16; 27.22-4.11; 18.21-25.27; 30.23 e vince.

PICCOLA POSTA

P. P., Vicenza - Carlo Massoni, Cagliari - G. B. G., Torino. — Da tempo privo di vostre nuove e sopratutto di vostre pregiate composizioni; attendo impaziente. Salutissimi. *d. g.*

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonciino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 42* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 42* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 42* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 42*

SCACCHI

Problema N. 394

T. HERLIN
(La Palamede, 1842)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 395

L. SCHOR
(Mag. Sakk., 1928 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

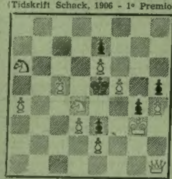
L'Italia Scacchistica - Rivista mensile, organo dell'Associazione Scacchistica Italiana: n. 8, settembre 1937.
Przeglad Szachowy - Rivista mensile polacca di scacchi: n. 7, luglio 1937.
L'Echiquier - Rivista mensile internazionale di scacchi: n. 151-152, luglio-agosto 1937.
Xadrez Brasileiro - Rivista mensile, organo della Federazione Scacchistica Brasiliana: n. 61-62, luglio-agosto 1937.

SOLUZIONI DEL N. 38

Problema N. 390 - 1. C×f3.

Problema N. 398

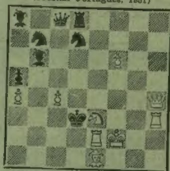
C. SCHULTZ
(Tidskrift Schack, 1906 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 4 mosse

Problema N. 396

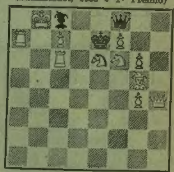
A. CHICCO
(Journal Portugues, 1931)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 397

C. MANSFIELD
(SkakBladet, 1936 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

CAMPIONATO 10ª ZONA

Torneo di 1ª categoria svoltosi a Perugia dal 12 al 14 giugno 1937, a semplice giro. La 10ª Zona comprende le seguenti provincie: Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Pesaro e Zara.

CLASSIFICA

1° A. Andreucci	punti	4	su	5
2° G. Palatroni	»	3	»	5
2° A. Cattich	»	3	»	5
2° M. Bernardi	»	3	»	5
5° G. Pasini	»	1	»	5
5° G. Cantarelli	»	1	»	5

TORNEO DI BAD ELSTER

Svoltosi a Bad Elster (Germania) nel mese di giugno 1937; a semplice giro.

CLASSIFICA

1° Bogoljubow	punti	7	su	9
1° Rellstab	»	7	»	9
3° Michel	punti	6	su	9
4° Richter	»	5½	»	9
5° Pelikan	»	5	»	9
6° Saemisch	»	4½	»	9
7° Blumich	»	4	»	9
8° Polzer	»	3	»	9
9° Grasser	»	2	»	9
10° Ulbrich	»	1	»	9

197. Partita Siciliana

Torneo di Bad Elster - Giugno 1937

Richter			*Bogoljubow*
1. e4	c5	15. D:g4	Ah6
2. Cf3	Cc6	16. Tae1	Re7
3. d4	c:d4	17. e5	d:e5
4. C:d4	Cf6	18. f:e5	f5
5. Cc3	d6	19. Dh4+	Rg8
6. Ag5	Ad7	20. Tf3	Dc5
7. A:f6	g:f6	21. A:f5?	e:f5
8. Cf5	Da5	22. e6	A:e6
9. Ad3	e6!	23. T:e6	Ag7!
10. Ce3	Ce5	24. De1	f:e6
11. 0-0	h5!	25. D:e6	Th5
12. Rh1	Tc8	26. Ce4	Td8!
13. f4	Cg4	27. Tf1	De5
14. C:g4	h:g4	28. Abb.	

TORNEO DI KEMERI

Svoltosi a Kemeri (Lettonia) dal 16 giugno all'8 luglio 1937; a semplice giro.

CLASSIFICA

1° Flohr	punti	12	su	17
1° Petroff	»	12	»	17
1° Reshevsky	»	12	»	17
4° Alekhine	»	11½	»	17
4° Keres	»	11½	»	17
6° Steiner A.	»	11	»	17
7° Tartakower	»	10½	»	17
8° Fine	»	9	»	17
9° Stahlberg	»	8½	»	17
10° Mikenas	»	8	»	17
11° Apscheneek	»	7½	»	17
11° Böök	»	7½	»	17
11° Rellstab	»	7½	»	17
14° Berg	»	6½	»	17
15° Faigin	»	5½	»	17
15° Landau	»	5½	»	17
17° Hasenfuss	»	3½	»	17
17° Ozols	»	3½	»	17

198. Partita Alekhine

Torneo di Kemeri - Giugno 1937

Alekhine			Reshewsky
1. e4	Cf6	19. Ca4	Aa5
2. e5	Cd5	20. f4	Ac7
3. d4	d6	21. b3	f6
4. Cf3	Ag4	22. f:e5	De6
5. c4	Cb6	23. h3	Thg8
6. Ae2	d:e5	24. Ad4	C:e5
7. C:e5	A:e2	25. Dc3	Cd7
8. D:e2	D:d4	26. c5	Tge8
9. 0-0	Cb8-d7	27. b4	Cb8
10. C:d7	C:d7	28. Cb6+	A:b6
11. Cc3	c6	29. c:b6	D:a2
12. Ae3	De5	30. Dg3	Td7
13. Tad1	e6	31. Ac5	Df7
14. Df3	0-0-0	32. Ta1	Dg6
15. A:a7	Da5	33. Dh2!	Te5
16. Ad4	Df5	34. Ta8	Td2?
17. Dg3	e5	35. T:b8+!	R:b8
18. Ae3	Ab4	36. D:e5+!	Abb.

G. FERRANTES

PONTE

CXVIII. - L'elemento Tempo nel Ponte. — *Si ode spesso mormorare in tono di rimpianto alla fine di un gioco da qualche giocatore una delle seguenti frasi: Se avessi giocata prima quella carta!, oppure: se mi fossi liberata prima quella battuta!, oppure: se fossi uscito prima a quel colore! Ecco l'affermazione dell'elemento Tempo nel gioco del Ponte.*

Riuscire a farsi le mani necessarie per mantenere l'impegno, prima che la difesa riesca ad intendersi e sfruttare le proprie forze, ecco un utile impiego del tempo da parte del dichiarante, viceversa prepararsi qualche possibile mano, prima che le proprie forze siano esaurite, valorizzare le proprie carte in collaborazione con quelle del compagno, prima che il dichiarante abbia assodate le proprie lunghe, ecco una intelligente e tempestiva azione della difesa, la quale ha rispetto al dichiarante, e in materia di tempo un prezioso vantaggio: quello dell'apertura del gioco.

Ed è appunto nell'apertura di gioco, che la valutazione del tempo dimostra la sua importanza.

Vediamo degli esempii concreti, e consideriamo dapprima una sfogliata in cui il dichiarante si è impegnato in uno o più senz'attù.

È inteso comunemente dalla maggior parte dei giocatori, che il giocatore in difesa che apre, se non ha indicazioni di sorta da parte del compagno o comunque derivanti dalla licitazione, esce alla propria lunga, col proposito di liberarsi delle mani, ma questo concetto semplicista fin troppo, deve essere temperato da un'altra considerazione: Potrà il giocatore riuscire a liberare le sue carte, in tempo utile? e cioè: Ha egli tante rientrate quante ne occorrono per sfondare la difesa del dichiarante a quel colore e per riavere la mano?

Se a questa domanda il giocatore non può rispondere affermativamente, pur calcolando quella probabilità d'aiuto che il compagno potrebbe dare, egli giocando alla sua lunga, non ha calcolato l'elemento tempo, e ha anzi sprecato un vantaggio che egli deteneva.

Per esempio: S dichiarante gioca a senz'attù. O ha le seguenti carte

♠ A-X-X — ♡ X-X-X — ◇ R-D-F-X — ♣ X-X-X —

È evidente che egli per mettere in valore le sue quadri ha bisogno d'un tempo, e quindi gli basta una rientrata che è fornita dall'A. di picche.

Se egli avesse

♠ A-X-X — ♡ X-X-X — ◇ D-F-10-X — ♣ R-X-X —

egli avrebbe bisogno di due tempi per valorizzare le quadri, ma avendo due rientrate: l'A. di picche e il R. di fiori, la sua giocata è logica e tempestiva.

Ma se egli ha:

♠ X-X — ♡ X-X-X — ◇ D-10-X-X — ♣ F-X-X-X

converrà che esca a quadri o a fiori? Come massima io penso di no, poiché egli deve tener presente che un buon dichiarante deve essere provvisto di due tenute a ciascun colore, il che fa concludere, che anche ammettendo che la lunga venga liberata con l'aiuto del compagno, non gli sarà poi possibile entrare in mano, per utilizzarle.

Quel tal giocatore potrà più logicamente ragionare così: Io tengo le mie lunghe per un arresto a quei colori contro il dichiarante, e cerco utilizzare l'uscita per un'eventuale lunga del compagno, che dovrebbe essere in corrispondenza della mia breve e cioè di picche, tanto più che né dichiarante né il suo compagno sembra che abbiano lunghe di cinque a colori forti, perché altrimenti li avrebbero dichiarati.

E non di rado si verificano sorprese come queste:

N: ♠ 10-X-X ♡ A-D-X ◇ A-F-X-X ♣ R-D-10

O: ♠ A-R-F-X-X-X ♡ X-X-X ◇ X-X ♣ X-X

E: ♠ X-X ♡ X-X-X ◇ D-10-X-X ♣ F-X-X-X

S: ♠ D-X ♡ R-F-X-X ◇ R-X-X ♣ A-X-X-X

N ha aperto con uno senz'attù, senza badare alla debolezza a picche. S ha ribattuto giustamente con tre senz'attù. E esce a picche e il dichiarante perde due mani, mentre che se E fosse uscito ad una sua lunga, l'impegno sarebbe stato facilmente raggiunto.

Continuerò nel prossimo numero lo svolgimento di questo tema.

Ecco la soluzione del problema dato nella puntata 116ª, in cui erano date solo le posizioni di N e di S.

Do ora il quadro completo delle carte.

N: ♠ R-F-5 ♡ A-D-10-9-8-6 ◇ D-7-6 ♣ 4

O: ♠ 6 ♡ 2 ◇ A-R-8-5-4 ♣ R-F-10-7-5-3

E: ♠ 10-9-8-3 ♡ R-7-4-3 ◇ 10-8-3 ♣ 9-6

S: ♠ A-D-7-4-2 ♡ F-5 ◇ 9-2 ♣ A-D-8-2

La licitazione è stata la seguente:

O	*N*	*E*	*S*
un fiori	un cuori	passo	un picche
due quadri	due picche	passo	quattro picche
passo	passo	doppio	

O gioca Re e Asso di quadri, poi gioca il due di cuori.

Come deve giocare S per avere le maggiori probabilità di vincere l'impegno?

S deve ragionare così: La giocata del due di cuori deve far supporre che O non ha altre cuori, inoltre le sue dichiarazioni prima di fiori e poi di quadri fanno supporre che la sua mano è composta di sei fiori, di cinque quadri, di una cuori e di una picche. Ciò è avvalorato dal doppio dato da E che certamente deve avere il 10 quarto d'attù e il Re di cuori. Se faccio il passetto a cuori corro il rischio che E prenda e rigiochi cuori e O tagli. D'altronde non posso battere gli attù prima di liberare le cuori, perché gli attù sono l'unica comunicazione con il morto. S quindi decide di prendere di Asso di cuori, giocare piccola attù da N, prendere con la Dama e rigiocare attù, sincerandosi che O non ha più attù. Rientrato al morto, gioca Dama di cuori lasciando che E prenda col Re. E non potrà pel meglio che uscire a fiori. S prenderà di Asso, tornerà al morto con attù e farà due mani a cuori e la Dama di quadri su cui scarterà le tre fiori. Se E non prenderà S continuerà a cuori scartando le fiori. Nel complesso il gioco non cambierà.

D'AGO.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Sul *Popolo d'Italia* **Giuseppe Brunati** così conclude un lungo articolo su *IL BREVIARIO DELLE SIRENE* di Adolfo Cotronei: « la lettura di queste rare prose è il più bel viaggio che si possa fare o rifare nella Città incantevole e incantata. Libro che si citerà, dunque, libro che resterà, nella tipica letteratura di Paese, tra i migliori e i più nobili, anche perché tratta, con suggestioni definitive, d'una terra poco o tanto necessaria al cuore di tutti ».

* Anche **Gino Rocca** su *La Rivista del Popolo d'Italia* parlando con vero entusiasmo di *IL BREVIARIO DELLE SIRENE* afferma:

« Le bellezze di questo libro son tutte nel disegno e nel colore. Cotronei è un osservatore acuto, un ritrattista perfetto ».

* **Franco Martinelli** su *La Gazzetta dell'Emilia* si occupa con viva ammirazione del nuovo libro di Bruno Cicognani, *L'OMINO CHE À SPENTO I FOCHI* e lo definisce: « ...una vera opera d'arte ».

* **Cesare G. Marchesini** analizzando su *La Gazzetta di Venezia*, *GINEVRA BENTIVOGLIO* di Titina Strano lo giudica « un simpatico volume scritto con garbo » e osserva che la sua lettura è « ...interessante, soprattutto, per ricostruire con felice intuito l'attraente periodo storico, nonché tutte le perigliose vicende d'una delle più nobili famiglie italiane ».

LUIGI RISSO TAMMEO *il simpatico scrittore del quale Treves pubblica in questi giorni il nuovo romanzo*: Il passero solitario, *opera di sconcertante umanità, sincera, mordace, commovente.*

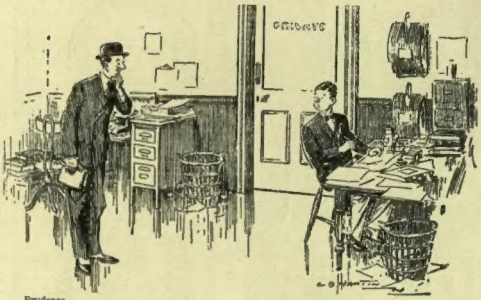
* Sul *Leonardo* **Pier Fausto Palumbo** esaminando con particolare interesse il *SEVERINO BOEZIO* di Aurelia Josz, opera storica di particolare rilievo, la giudica: « ...un libro scritto veramente bene; tanto — poiché appunto n'è il pregio maggiore — che potrebbe far pensare che l'A. sia spiritualmente orientata verso il romanzo... ».

* **Flavia Steno** su il *Secolo XIX* ha parole di profonda simpatia per le memorie autobiografiche di Titta Ruffo, recentemente apparse in un bel volume riccamente illustrato che s'intitola *LA MIA PARABOLA*, e lo considera: « ...un autentico romanzo; un romanzo che riconcilia con la vita tante sono le promesse che il destino vi mantiene ».

* **Federico Binaghi** su *La cronaca prealpina* considera *LA ROMANZA DI UN VIAGGIO* di Gino Rocca « un'opera di profondo interesse umano, drammatico, violento e appassionato ».

Bottega d'allegria

Quando la cameriera sa fare... (Punch)



Prudenza.
— È venuto un signore a presentare una fattura durante la mia assenza?
— No, signore.
— Perbacco! Allora bisognerà che esca ancora... (London Opinion)

Ricevimenti di nozze.
— Lei canta, suona il violino, è campionessa di nuoto e dipinge a meraviglia...
— Per poco dunque che Giorgio sappia cucinare sarà un'unione veramente ideale! (Humorist)

La bilancia inesatta e il pescatore furbo. (Passing Show)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

ZUPPA MIMOSA. - Fate un buon brodo di legumi lasciandoli bollire a lungo in acqua salata. Cotti e disfatti che siano i legumi (cipolle, carote, sedano, fagioli, foglie di biete, rape, ecc.), colate il brodo attraverso il setaccio di crine senza schiacciare né toccare i legumi che butterete via. Rimettete il brodo al fuoco, conditeio con un abbondante cucchiaio di estratto di carne, un pezzetto di burro crudo, sale e pepe. Gettate nel brodo alcune sottili fettine rotonde di carote già lessate, e le chiare di due uova sode tagliate a dadi. Tritate il tuorlo delle uova sode, ed aggiungetelo per ultimo alla zuppa quando già l'avrete versata nella zuppiera. Cospargete di parmigiano grattugiato.

POLLANCA RIPIENA. - È questo un piatto per un pranzo d'impegno, pur essendo facilissimo a riuscire bene. Anzitutto farete la consueta accuratissima pulizia alla pollanca, e la legherete alla meglio con uno spago, anche per tenere la fascia di lardo che occorre per cuocerla. Così sommariamente preparata mettetela in un tegame basso con un pelo di cipolle e carote tagliate a fette, un mazzetto di odori, sale e pepe. Irrorate con mezzo litro circa di acqua calda o brodo e lasciate cuocere a fuoco moderato, senza bollire, per circa 45 minuti. Passato questo tempo levatela dal fuoco e fatela freddare mentre preparerete la farcia per riempirla.

Tritate un 300 grammi di carne di pollo o piccione crudo (si può anche usare un pezzo di noce di vitello in luogo del pollo). Salate il trito, unitevi un pelo di uova, e passate il trito al setaccio metallico. Ponete il passato sul ghiaccio oppure (secondo la temperatura), in luogo freschissimo dove lo lavorerete con una spatola di legno incorporandovi, poco per volta, 300 gr. di panna dolce, 200 gr. di fegato di vitello pestato e passato crudo, e poi ancora un quarto di litro di panna dolce ma montata a neve, ed sinfatta da due tuorli d'uova pure montati a neve. Nel frattempo la pollanca si sarà freddata. Posatela sul tagliere e con un taglio molto netto levate tutta la parte del petto, le ali col bianco, le coscie, con tutta la parte carnosa che le circonda. Lasciate le punte delle ali e le coscie intatte, e poi con l'apposita forbice tagliate le ossa della carcassa asportandole totalmente. Con un panno di bucato asciugate l'interno della carcassa e poi, con la spatola disponetevi la posa farcia dandole la forma della pollanca e lisciandola per bene. Rimettete su questa farcia, premendo bene per aiutare il tutto a solidarsi, le ali, i pezzi del petto, le coscie, ecc. ricostruendo così la pollanca. Qualche fetta di tartufo sparsa qua e là fra la farcia ed i pezzi contribuiranno alla finezza di questo piatto. Ponete la pollanca ripiena in un tegame, ricoprite con un foglio di carta bene imburrato e spingete a forno moderato per una buona mezz'ora. Colta che sia posate la pollanca sul piatto di portata preparato con uno zoccolo di patate arrosto, e ricoprite la pollanca con un velo di salsa « Allemagna », secondo la ricetta.

Pranzo

Zuppa mimosa
Pollanca ripiena
Cassettine d'insalata
Crema al Maraschino
Frutta - Caffè

Vini: Barolo e Rodi dolce

SALSA ALLEMAGNA. - 40 gr. di burro, 20 di farina. Stemperate piano a fuoco lento irrorando col sugo della pollanca sgrassato. Giungetevi sale e pepe, e quando vedrete la salsa bene amalgamata aggiungetevi tre tuorli d'uovo ed un bicchiere di panna dolce. Levate la salsa dal fuoco e montatela un poco col frustino. Unitevi il succo di un limone, ed un pizzico di pepe di cuienna. Rimettete un istante al fuoco (questa volta fuoco vivo) e sbattete sempre col frustino mentre incorporate all'ultimo mistato 100 gr. di burro crudo, ottenendo così una salsa veramente squisitissima.

CASSETTINE D'INSALATA. - Squadrate il meglio possibile due o tre belle barbabietole cotte, e tagliatevi fuori delle fette assai spesse (almeno 4 centimetri). Scavate ognuna di queste fette con l'apposito ordigno, in modo che vi sia un pozzetto in ogni fetta. Tagliate, o meglio tritate molto grosso un gambo di sedano ed alcuni fagiuolini. Conditeli con una bella maionese resa un po' piccante con l'aiuto di un cucchiaino di senape. Riempite i pozzetti nelle barbabietole con questo trito, cospargete leggermente di sale fino e poi di cerfoglio trito. Servite queste cassettine così decorative ed appetitose su di un piatto di portata tutto ricoperto di foglie di lattuga delle quattro stagioni.

CREMA AL MARASCHINO IN TAZZE. - Lavorate energicamente 4 tuorli d'uova con 100 gr. di zucchero finché la miscela vi sembri leggerissima ed omogenea. Versatevi allora mezzo litro di latte bollente, lavorando sempre con la spatola. Mettete il tegame sul fuoco e rimestate lentamente. Quando vedrete il composto accennare a bollire, versatevi tre bicchierini di maraschino, lavorate ancora un poco la crema. Quando la vedrete perfettamente amalgamata levatela dal fuoco e versate nelle tazze. Può essere servita calda o fredda, a volontà, ed in tutti e due i casi dev'essere accompagnata da biscotti o da una « brioche ». Questa crema può anche essere utilizzata per farcire delle torte.

Bice Visconti

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

TIP. TREVES - MILANO